

L'UNIVERSITÀ IN PROVINCIA DI CUNEO

GLI STUDENTI RESIDENTI IN PROVINCIA ISCRITTI NELLE SEDI LOCALI E NELLA SEDE DI TORINO

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

DI VALENTINA GOGGIO



NUMERO 4 ■ 2008

L'UNIVERSITÀ IN PROVINCIA DI CUNEO

GLI STUDENTI RESIDENTI IN PROVINCIA ISCRITTI NELLE SEDI LOCALI E NELLA SEDE DI TORINO

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

DI VALENTINA GOGLIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

NUMERO 4 ■ 2008

 **FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO**

INDICE

3	INTRODUZIONE
5	CAPITOLO 1 L'UNIVERSITÀ E I SUOI STUDENTI
5	L'OFFERTA E LA DOMANDA IN PROVINCIA DI CUNEO
7	GLI STUDENTI CUNEESI
7	ANDAMENTO PER ANNI ACCADEMICI
9	DISTRIBUZIONE PER GENERE
13	DISTRIBUZIONE PER FACOLTÀ E CORSO DI LAUREA
18	ANNI TRASCORSI DAL DIPLOMA AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE
23	DIPLOMA DI ORIGINE
26	IMMATRICOLATI PER VOTO DI DIPLOMA
27	IMPEGNO FULL/PART TIME
30	CAPITOLO 2 IL FENOMENO DEL DROP-OUT
31	ABBANDONI PER FACOLTÀ E CORSO DI LAUREA
33	ABBANDONI PER GENERE E CLASSI DI ETÀ
37	ANNI DI PERMANENZA PRIMA DELL'ABBANDONO
38	TIPO E VOTO DI DIPLOMA
41	ABBANDONI PER TIPO DI IMPEGNO
42	CAPITOLO 3 PERFORMANCE DEGLI STUDENTI
42	ETÀ AL MOMENTO DELLA LAUREA
44	TEMPO IMPIEGATO PER CONSEGUIRE LA LAUREA
48	VOTO DI LAUREA
49	VOTAZIONE PER FACOLTÀ E CORSO DI LAUREA
50	VOTAZIONE PER GENERE E DIPLOMA
55	CAPITOLO 4 PROSEGUIMENTO DEGLI STUDI
62	APPENDICE
62	LA RESIDENZA DEGLI STUDENTI
67	ALLEGATO STATISTICO
73	CONCLUSIONI
77	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

I dati sui quali si basa il presente studio sono stati forniti dalla Divisione Servizi Informativi dell'Università di Torino su richiesta del Consiglio del Centro per l'Insediamento Universitario nella Provincia di Cuneo.

INTRODUZIONE

Il ruolo dell'Università¹ sul territorio cuneese e l'evoluzione del processo di decentramento iniziato più di una decina di anni fa sono recentemente tornati al centro dell'attenzione nel dibattito politico locale, anche in seguito a due eventi importanti: l'inaugurazione di una nuova sede per lezioni ed incontri, presso il complesso dell'ex Mater Amabilis, che costituirà la sede principale dell'Università a Cuneo, e lo scadere della Convenzione per gli insediamenti universitari che dovrà essere rinnovata da Università di Torino ed Enti Locali entro il 2008. In tale contesto è utile possedere un quadro di sintesi di come si configura il sistema universitario in provincia di Cuneo, ovvero disporre di una fotografia della situazione attuale e delle tendenze in corso.

Per rispondere a queste necessità è stata avviata la ricerca che qui presentiamo, una ricerca che prende in analisi l'andamento delle sedi universitarie in provincia di Cuneo e le tendenze degli studenti cuneesi per un periodo di sette anni accademici a partire dal 2001, primo anno di avvio effettivo della riforma cosiddetta "3+2", avviata con il DPR 509/1999. Obiettivo della ricerca è proprio quello di mettere a fuoco potenzialità e criticità delle sedi locali dell'Università, in un quadro chiaro ed approfondito che possa servire a tutti gli stakeholder nella determinazione delle proprie scelte e per una valida programmazione futura.

Nell'epoca della Società delle Conoscenze, in cui i prodotti sui quali le economie avanzate si trovano a competere diventano sempre più immateriali ed assumono la forma di informazioni, idee, conoscenze ed innovazioni - non solo tecnologiche ma anche organizzative - il ruolo dell'Università come produttore di sapere e di conoscenza diventa centrale per lo sviluppo di questo nuovo settore trainante della economia e per il rilancio di quelli più tradizionali (Bagnasco, 2004).

L'Università diventa una componente imprescindibile di questo sistema, perché è il luogo di sviluppo di quei processi fondamentali per l'esistenza della società ed economia della conoscenza, come la creazione e diffusione di ricerca scientifica, la fornitura di istruzione e formazione di alto livello, la creazione di cultura diffusa, che si configurano inoltre come fattori chiave dello sviluppo locale. Senza dimenticare che per queste sue qualità specifiche l'Università assume un ruolo chiave per la realizzazione degli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona nel 2000 e ribaditi nel 2005, in cui si mira a far diventare l'Unione Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro (...)" (Consiglio Europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000).

Le funzioni a cui può rispondere un'Università locale sono molteplici, in quanto viviamo in un periodo storico in cui grazie alle nuove tecnologie il mercato si è espanso infinitamente, offrendoci una moltitudine di prodotti personalizzabili e adattabili alle proprie esigenze.

1) Ricordiamo che dell'Università di Torino non fa parte il Politecnico e pertanto in questa analisi non sono comprese le sedi del Politecnico di Torino in Provincia di Cuneo.

Alcuni autori sostengono la fine del mercato standardizzato, in cui un solo prodotto standard “va bene per tutti”, e l’inizio di un “mercato di moltitudini”, in cui anche i servizi devono seguire le esigenze dei consumatori (Anderson, 2007). Questo nuovo paradigma può potenzialmente essere applicato anche all’Università che è un organismo vivo, immerso nella società e deve seguirne l’evoluzione. A partire dagli anni ’70 l’Università dal modello classico di luogo di formazione di élites e centro esclusivo di creazione del sapere inteso come fine a se stesso, si è trasformata in Università di massa, con un enorme aumento del numero degli studenti e soprattutto una composizione molto eterogenea per età, provenienza sociale ed aspettative della popolazione studentesca. Più recentemente l’Università si trova immersa in una rete di relazioni con la realtà socio-economica-culturale che la circonda e che domanda sempre più innovazione e capitale umano altamente qualificato.

Tutti questi fattori si combinano insieme per delineare una tendenza che porta alla fine di un unico modello, a favore di una molteplicità di Università, ognuna delle quali si caratterizza per la funzione specifica che assume al fine di rispondere alle esigenze di un territorio o di una determinata tipologia di “consumatori”.

In quest’ottica occorre interpretare il fenomeno delle Università locali: non un semplice trasferimento di corsi sovraffollati ma un’Università con Facoltà e Corsi di Laurea che siano funzionali al sistema economico e sociale nel quale si insediano.

Il presente lavoro prende inizio da un inquadramento dell’Università in provincia di Cuneo: l’universo di osservazione è costituito dall’insieme degli studenti residenti in provincia di Cuneo immatricolati all’Università di Torino negli anni accademici dal 2001/02 al 2007/08.

Nel primo capitolo si prenderanno in considerazione i residenti in provincia di Cuneo iscritti ed immatricolati nelle sedi decentrate della provincia, osservati in base a caratteristiche anagrafiche come genere, numero di anni trascorsi dal diploma al momento dell’immatricolazione, tipologia di diploma e voto di origine, mettendoli a confronto con i cuneesi recatisi invece nella sede di Torino.

Negli altri tre capitoli saranno esaminate le performance degli studenti cuneesi: a partire dall’analisi del fenomeno del drop-out, ossia l’abbandono degli studi prima di conseguire il titolo universitario, all’osservazione del rendimento in termini di tempo impiegato per raggiungere la laurea triennale, le votazioni di laurea ed infine il proseguimento degli studi verso corsi di laurea specialistica, articolando l’analisi per caratteristiche anagrafiche e corsi di laurea.

L’appendice è dedicata alla variabile geografica: potremo vedere da quali aree della provincia provengono i cuneesi immatricolati nelle sedi locali e dove risiedono, invece, i cuneesi che vanno a studiare a Torino, per cercare di individuare strumenti di intervento a favore di una maggiore accessibilità delle sedi in provincia di Cuneo.

CAPITOLO 1 - L'UNIVERSITÀ E I SUOI STUDENTI**1.1 L'OFFERTA E LA DOMANDA DI UNIVERSITÀ IN PROVINCIA DI CUNEO**

La provincia di Cuneo è stata interessata a partire dalla metà degli anni '90 da un processo di decentramento di alcune Facoltà dell'Università di Torino, che rispondeva ad una logica di decongestionamento della sede centrale e di supporto allo sviluppo locale attraverso l'investimento nella formazione superiore.

Dagli anni '90 ad oggi l'offerta formativa dell'Università di Torino è molto ampliata, ed è insediata in tre poli: Cuneo, dove c'è l'offerta maggiore con 10 corsi di laurea (cdl) di 1° livello, Savigliano, con 2 cdl di 1° liv, e Alba, con 1 corso triennale ed uno specialistico, focalizzati sul settore vitivinicolo, in linea con la specializzazione produttiva del territorio. Esistono poi due corsi di specializzazione post-laurea della Facoltà di Medicina Veterinaria a Moretta, che però qui non verranno considerati poiché seguono logiche completamente diverse dai corsi di laurea triennali.

Il presente lavoro infatti, prende in considerazione solo gli immatricolati ai corsi di laurea triennali che, per consistenza numerica e caratteristiche tipiche, rappresentano un gruppo omogeneo e significativo ai fini della nostra ricerca.

Come già anticipato, i dati degli studenti cuneesi immatricolati nelle sedi in provincia di Cuneo verranno poi messi a confronto con quelli dei colleghi residenti sempre in provincia di Cuneo, ma che hanno scelto di studiare nella sede di Torino iscrivendosi negli stessi corsi di laurea già presenti in provincia. Nel presente lavoro quindi, non si prende in considerazione la totalità dei cuneesi immatricolati in tutte le Facoltà dell'Università di Torino, ma soltanto quelli iscritti negli stessi corsi di laurea (laddove questi siano presenti in entrambe le sedi) poiché le motivazioni e le logiche di scelta di un corso di laurea rispetto ad un altro sono molto diverse fra loro e non permetterebbero un confronto attendibile.

Tab.1.1 Offerta formativa dell'Università di Torino in provincia di Cuneo

SEDE	FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA	ISCRITTI AA 2006/07
Cuneo	Agraria	Tecnologie Agroalimentari	102
	Economia	Economia e Gestione delle Imprese	315
	Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	428
	Interfacoltà	Educatore Professionale	102
	Medicina-Cl. San.	Infermieristica	317
		Tecniche Laboratorio Biomedico	24
		Tecniche Radiologia Medica	33
	Scienze Politiche	Sc. Ammin. e Consul. del Lavoro	237
		Scienze Politiche	113
		Servizio Sociale	175
Totale Cuneo			1.846

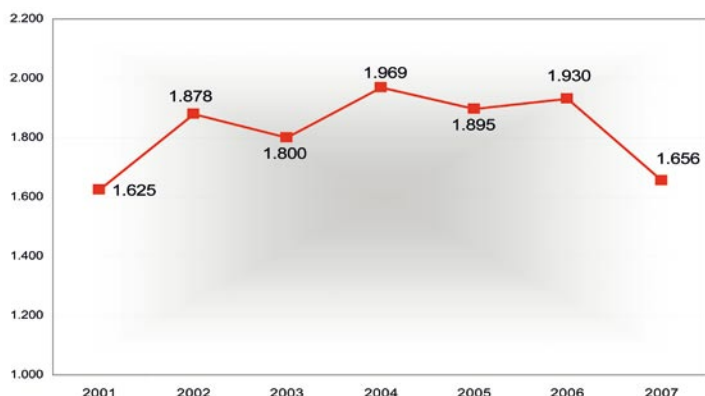
Tab.1.1 Offerta formativa dell'Università di Torino in provincia di Cuneo

SEDE	FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA	ISCRITTI AA 2006/07
Savigliano	Farmacia	Tecniche Erboristiche	92
	Sc. della Formazione	Sc. dell'Educazione	435
Totale Savigliano			527
Alba	Agraria	Viticultura ed Enologia	206
	Interateneo	Sc. Viticole ed Enologiche (CdL Specialistica)	33
Totale Alba			239
Totale Università di Torino			2.612
Altri corsi:			
Moretta	Scuola di specializzazione in Patologia Suina (post laurea)		
	Scuola di specializzazione in Ispezione degli Alimenti di origine animale (post laurea)		

Complessivamente, nel periodo compreso tra gli anni accademici 2001/02 e 2007/08 la provincia di Cuneo ha fornito circa 12.700 studenti all'Università di Torino, dei quali il 65% (circa 8.320) si è iscritto nella sede centrale di Torino, mentre il 35% (circa 4.420 unità) ha preferito immatricolarsi nelle sedi in provincia di Cuneo.

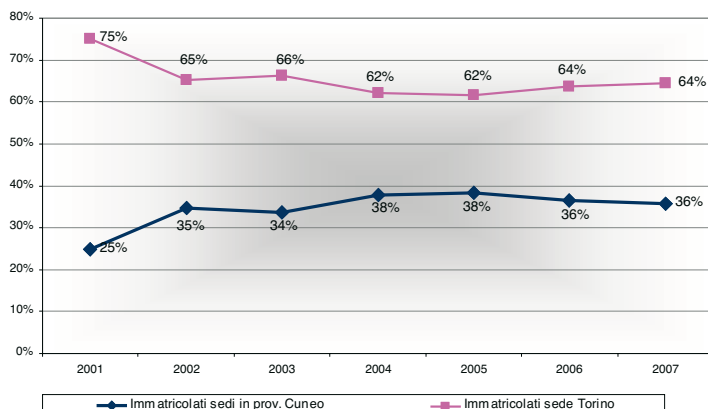
In media ogni anno gli immatricolati provenienti dalla provincia di Cuneo sono stati circa 1.800, con un andamento sostanzialmente positivo negli ultimi sette anni (grafico 1.1)² La percentuale di coloro che hanno scelto le sedi in provincia ha registrato un'evoluzione positiva: dal 25% del primo anno accademico da noi considerato al 64% del 2007/08, con una tendenza alla stabilizzazione negli ultimi anni (grafico 1.2), a testimonianza di una crescente fiducia per le sedi decentrate.

Grafico 1.1 Immatricolati della provincia di Cuneo all'Università di Torino (sedi Torino e Cuneo)



² I dati relativi al 2007 non si possono considerare definitivi perché aggiornati al mese di ottobre (è possibile iscriversi fino al mese di aprile dell'anno successivo), quindi suscettibili di aumenti verso l'alto in conseguenza di iscrizioni tardive.

Grafico 1.2 Distribuzione % degli immatricolati cuneesi nelle sedi in provincia di Cuneo e a Torino.



Esaminiamo ora nel dettaglio la nostra popolazione di studenti cuneesi che hanno scelto di iscriversi nella stessa provincia di residenza, mettendoli a confronto con i colleghi immatricolati nella sede di Torino.

1.2 GLI STUDENTI CUNEESI

È opportuno premettere che nell'esame dei dati relativi agli immatricolati di entrambe le sedi si è provveduto a "ripulire" i dati da alcune distorsioni che gonfiano il numero totale, specialmente in riferimento ai primi Anni Accademici. È necessario infatti, effettuare una prima distinzione fra immatricolati puri e studenti che hanno effettuato il passaggio dal vecchio ordinamento alle nuove lauree triennali e di conseguenza compaiono come nuove immatricolazioni. Una seconda distinzione riguarda coloro che hanno potuto beneficiare di alcune convenzioni sottoscritte dall'Università di Torino per il riconoscimento di titoli di studio precedenti (diplomi, abilitazioni, ecc.) e di esperienze lavorative pregresse. Queste situazioni si sono verificate soprattutto in corrispondenza dei primi anni di attività del nuovo ordinamento "3+2", per cui si può osservare un movimento rilevante di studenti tra nuovo e vecchio ordinamento che ci porta ad avere un dato sovrastimato rispetto al valore reale delle immatricolazioni. Il passaggio si è reso progressivamente meno intenso negli anni, e si può dire che sia completamente cessato nell'ultimo a.a. considerato, il 2007-2008.

In questo studio si farà sempre riferimento agli immatricolati "puri", ossia solo coloro che effettivamente si sono iscritti per la prima volta all'Università di Torino, escludendo tutti coloro che hanno effettuato passaggi tra vecchio e nuovo ordinamento e riconoscimenti in seguito a convenzioni.

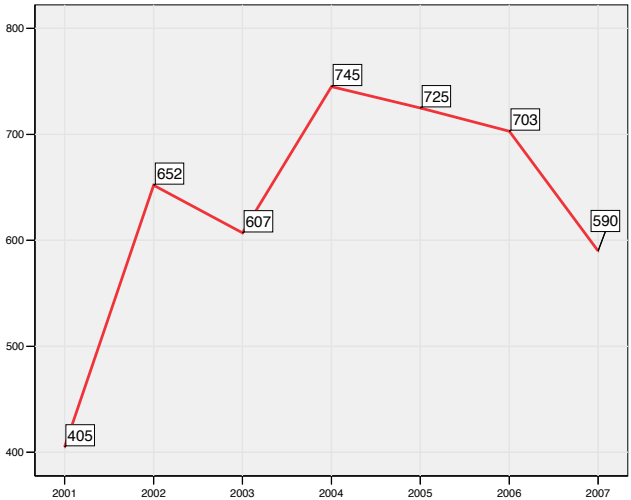
1.2.1 ANDAMENTO IMMATICOLATI PER ANNI ACCADEMICI

Da una prima osservazione possiamo notare come nelle sedi in provincia di Cuneo, nei primi anni da noi considerati, l'andamento delle immatricolazioni sia stato molto variabile, con un boom in corrispondenza del 2002/03, ed un secondo significativo aumento in corrispondenza del 2004/05. Queste variazioni possono essere ricondotte nel primo

caso all'ampliamento dell'offerta formativa, con l'insediamento nel secondo anno di nuove Facoltà e nuovi corsi di laurea (ad esempio Medicina e l'Interfacoltà in Educazione Professionale) o l'aumento netto di immatricolazioni in alcuni corsi, come quello di Scienze dell'Educazione. Nel secondo caso invece, l'aumento coincide con l'attivazione del corso di laurea triennale della Facoltà di Economia, che ha richiamato fin dall'inizio una buona quota di studenti.

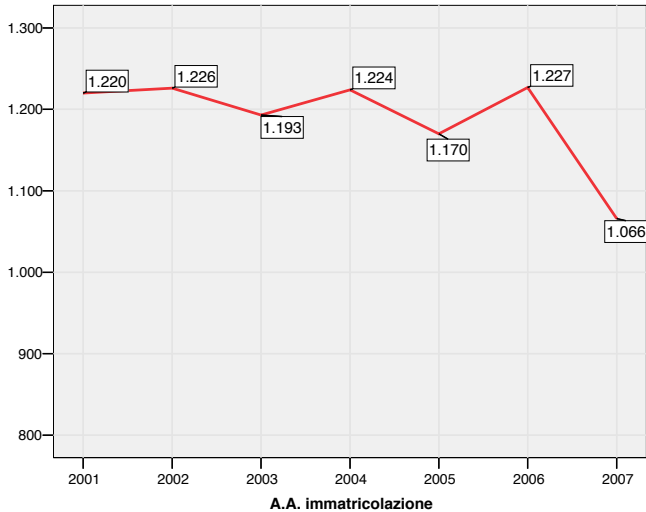
Negli anni successivi l'andamento si è stabilizzato su valori tendenzialmente costanti, che si mantengono sempre al di sopra dei valori iniziali. Come abbiamo ricordato prima, i dati relativi al 2007 non si possono considerare definitivi perché aggiornati al mese di ottobre (è possibile iscriversi fino al mese di aprile dell'anno successivo), quindi suscettibili di aumenti verso l'alto in conseguenza di iscrizioni tardive.

Grafico 1.3 Andamento immatricolati sedi in provincia di Cuneo



Le immatricolazioni di studenti cuneesi nella sede centrale dell'Università di Torino hanno invece registrato un andamento molto instabile, in cui si alternano alti e bassi, che hanno però comportato riduzioni minime e delineano un quadro complessivamente costante (+0,6% nel periodo 2001/02-2006/07). Solo nell'ultimo anno si registra un calo, ma anche in questo caso si ricorda che i dati sono parziali.

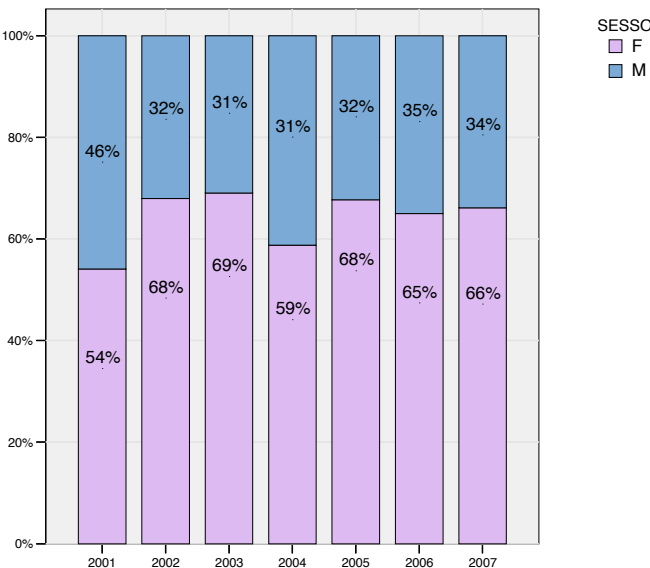
Grafico 1.4 Andamento immatricolati sede di Torino



1.2.2 DISTRIBUZIONE PER GENERE

Per quanto riguarda la distribuzione degli immatricolati per genere emerge una costante prevalenza di studentesse che si iscrivono nelle sedi universitarie presenti nella provincia di residenza, presenza che si mantiene pressoché costante e, ad eccezione del primo e del quarto anno, oscilla tra il 65% ed il 70% sul totale.

Grafico 1.5 Distribuzione per genere sedi provincia di Cuneo



Se osserviamo poi la distribuzione per genere degli immatricolati nei diversi corsi di laurea possiamo individuare un gruppo di corsi nettamente a prevalenza femminile (con quote pari o superiori all'80%), generalmente in ambito socio-sanitario: Educazione professionale, Servizio sociale, Scienze dell'Educazione - dove la quota femminile si è leggermente ridotta negli anni - ed infine Tecniche Erboristiche, dove al contrario la presenza femminile è aumentata costantemente, fino ad arrivare a quote comprese fra il 90% ed il 100% negli ultimi anni.

Si può individuare un altro gruppo di corsi che presentano una prevalenza femminile, ma con un minor divario fra i due gruppi (generalmente una ripartizione del tipo 60-40%), composto da: Economia, Giurisprudenza, Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del lavoro. Infine, esiste un piccolo gruppo che fin dall'inizio si è distinto per una leggera superiorità di immatricolati di genere maschile, ed è costituito da entrambi i corsi di laurea di Agraria, il corso in Tecniche di radiologia medica di Medicina-Classi Sanitarie ed il corso di laurea in Scienze Politiche.

Tab. 1.2 Distribuzione per genere e corso di laurea - Sedi provincia di Cuneo

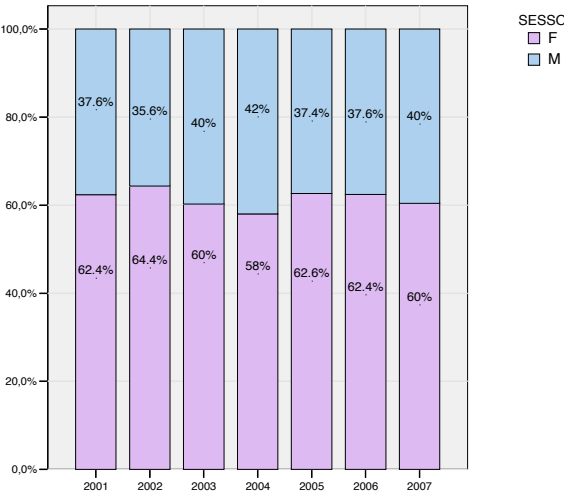
		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE								
			2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOTALE
Agraria	Tecnologie Agroalimentari	F	37,8%	41,7%	40,0%	35,5%	39,4%	52,6%	45,0%	40,6%
		M	62,2%	58,3%	60,0%	64,5%	60,6%	47,4%	55,0%	59,4%
	Viticultura ed Enologia	F	25,0%	21,4%	5,0%	31,3%	21,4%	36,4%	25,0%	23,8%
		M	75,0%	78,6%	95,0%	68,8%	78,6%	63,6%	75,0%	76,2%
Economia	Economia e Gestione Imprese	F				46,0%	61,7%	55,1%	62,8%	56,8%
		M				54,0%	38,3%	44,9%	37,2%	43,2%
Farmacia	Tecniche Erboristiche	F	77,8%	90,0%	95,0%	92,3%	85,7%	100,0%	90,9%	89,7%
		M	22,2%	10,0%	5,0%	7,7%	14,3%	0%	9,1%	10,3%
Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	F	51,5%	54,6%	61,3%	60,4%	62,2%	56,6%	59,1%	58,4%
		M	48,5%	45,4%	38,7%	39,6%	37,8%	43,4%	40,9%	41,6%
Interfacoltà	Educazione Professionale	F		87,5%	83,3%	95,5%	84,0%	83,8%	100,0%	87,0%
		M		12,5%	16,7%	4,5%	16,0%	16,2%	0%	13,0%
Medicina-Classi Sanitarie	Infermieristica	F		79,4%	81,5%	84,3%	81,4%	78,9%	77,0%	80,2%
		M		20,6%	18,5%	15,7%	18,6%	21,1%	23,0%	19,8%
	Tecniche di Lab. Biomedico	F		80,0%	80,0%	87,5%	60,0%	62,5%	77,8%	74,5%
		M		20,0%	20,0%	12,5%	40,0%	37,5%	22,2%	25,5%
	Tecniche di Radiologia Medica	F		44,4%	40,0%	33,3%	40,0%	63,6%	20,0%	40,7%
		M		55,6%	60,0%	66,7%	60,0%	36,4%	80,0%	59,3%
Scienze della Formazione	Scienze dell'educazione	F	100,0%	83,7%	90,5%	81,1%	83,5%	74,0%	78,7%	81,8%
		M		0%	9,5%	18,9%	16,5%	26,0%	21,3%	18,2%

Tab. 1.2 Distribuzione per genere e corso di laurea - Sedi provincia di Cuneo

		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE								TOTALE
			2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Scienze Politiche	Scienze dell'amm. e Consul. del Lav.	F	49,4%	43,9%	52,9%	23,9%	56,4%	46,6%	63,0%	45,5%
		M	50,6%	56,1%	47,1%	76,1%	43,6%	53,4%	37,0%	54,5%
	Scienze Politiche	F	45,6%	43,6%	43,8%	37,8%	46,5%	58,6%	44,4%	45,1%
		M	54,4%	56,4%	56,3%	62,2%	53,5%	41,4%	55,6%	54,9%
	Servizio Sociale	F	91,4%	86,1%	88,2%	87,3%	91,0%	87,2%	94,3%	89,1%
		M	8,6%	13,9%	11,8%	12,7%	9,0%	12,8%	5,7%	10,9%

Le donne prevalgono anche fra gli studenti cuneesi immatricolati a Torino, ma con un rapporto più equilibrato: in media qui si verifica una distribuzione con il 60% di donne contro il 40% di uomini.

Grafico 1.6 Distribuzione per genere a Torino



Anche qui la distribuzione per genere nelle diverse Facoltà corrisponde in linea di massima a quella della sede di Cuneo: Facoltà come Medicina-Classi Sanitarie, Educazione Professionale, Scienze della Formazione si riconfermano a maggioranza femminile, ma con percentuali minori, intorno al 70%.

Un'elevata quota di donne si trova poi anche nelle Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Psicologia e Biotecnologie (dove la quota è diminuita progressivamente negli anni, pur rimanendo maggioritaria). Sorprende il dato di Agraria dove, dopo anni di una prevalenza costante di immatricolati maschi, si registra una rapida ascesa al 53% di immatricolazioni da parte delle donne nell'ultimo Anno Accademico.

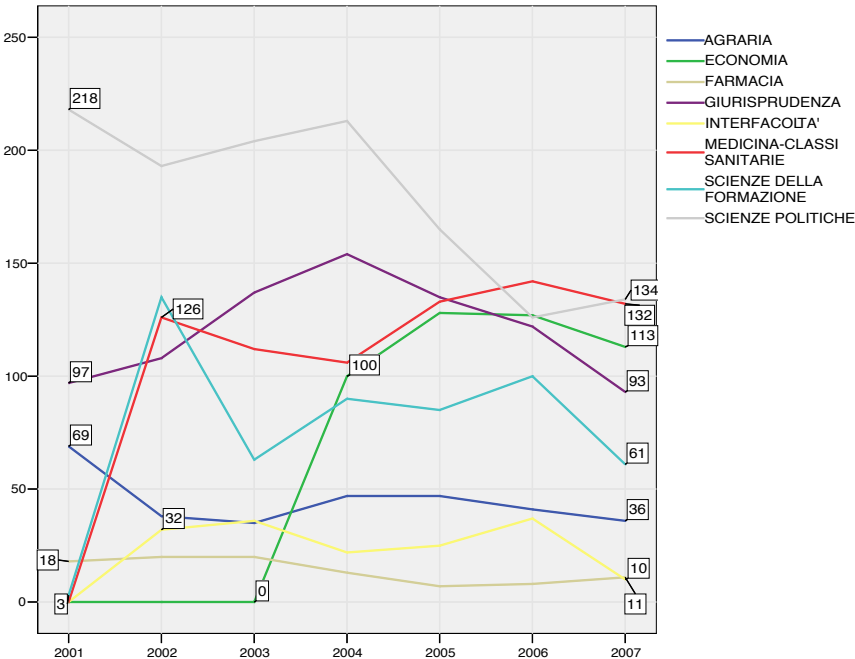
Tab. 1.3 Distribuzione per genere e Facoltà - Torino

		ANNO ACCADEMICO DI IMMATRICOLAZIONE							TOTALE
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Agraria	F	31,3%	33,3%	40,9%	26,1%	20,0%	30,0%	53,3%	31,3%
	M	68,8%	66,7%	59,1%	73,9%	80,0%	70,0%	46,7%	68,7%
Amministr. Aziendale	F				22,2%	14,3%	50,0%	0%	25,0%
	M				77,8%	85,7%	50,0%	100,0%	75,0%
Biotecnologie	F	80,0%	83,3%	81,8%	71,4%	100,0%	50,0%	61,1%	73,4%
	M	20,0%	16,7%	18,2%	28,6%	0%	50,0%	38,9%	26,6%
Economia	F	48,8%	57,9%	48,5%	52,6%	59,8%	57,3%	59,3%	54,6%
	M	51,2%	42,1%	51,5%	47,4%	40,2%	42,7%	40,7%	45,4%
Farmacia	F	75,7%	73,9%	72,1%	71,4%	71,7%	77,8%	68,6%	72,9%
	M	24,3%	26,1%	27,9%	28,6%	28,3%	22,2%	31,4%	27,1%
Giurisprudenza	F	51,7%	57,4%	67,8%	58,5%	65,4%	61,1%	59,5%	60,3%
	M	48,3%	42,6%	32,2%	41,5%	34,6%	38,9%	40,5%	39,7%
Lettere e Filosofia	F	64,7%	70,7%	59,2%	60,1%	63,3%	62,1%	66,9%	64,0%
	M	35,3%	29,3%	40,8%	39,9%	36,7%	37,9%	33,1%	36,0%
Lingue e Lett. Straniere	F	81,1%	87,3%	81,4%	85,6%	83,1%	77,9%	74,4%	81,9%
	M	18,9%	12,7%	18,6%	14,4%	16,9%	22,1%	25,6%	18,1%
Medicina-Classi Sanitarie	F		88,4%	88,0%	86,5%	72,9%	67,5%	80,4%	79,3%
	M		11,6%	12,0%	13,5%	27,1%	32,5%	19,6%	20,7%
Medicina e Chirurgia	F	67,4%	65,4%	63,4%	63,2%	58,2%	65,7%	44,6%	60,7%
	M	32,6%	34,6%	36,6%	36,8%	41,8%	34,3%	55,4%	39,3%
Medicina Veterinaria	F	50,0%	62,5%	58,1%	52,6%	50,0%	58,3%	50,0%	54,8%
	M	50,0%	37,5%	41,9%	47,4%	50,0%	41,7%	50,0%	45,2%
Psicologia	F	78,4%	78,8%	80,3%	82,2%	82,4%	76,1%	89,8%	81,2%
	M	21,6%	21,2%	19,7%	17,8%	17,6%	23,9%	10,2%	18,8%
Scienze della Formazione	F	78,1%	65,3%	65,8%	65,6%	60,7%	54,8%	70,6%	70,8%
	M	21,9%	34,7%	34,2%	34,4%	39,3%	45,2%	29,4%	29,2%
Scienze M.F.N.	F	40,5%	37,9%	32,4%	39,3%	40,6%	56,0%	44,4%	42,2%
	M	59,5%	62,1%	67,6%	60,7%	59,4%	44,0%	55,6%	57,8%
Scienze Politiche	F	58,4%	63,1%	52,9%	52,4%	59,5%	57,3%	60,4%	57,5%
	M	41,6%	36,9%	47,1%	47,6%	40,5%	42,7%	39,6%	42,5%
Scienze Strategiche	F		100,0%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	53,8%
	M		0%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	46,2%
Scuola Un. Interf. Sc. Mot.	F	51,0%	53,8%	50,6%	39,8%	54,5%	37,5%	32,3%	46,3%
	M	49,0%	46,2%	49,4%	60,2%	45,5%	62,5%	67,7%	53,7%

1.2.3 DISTRIBUZIONE PER FACOLTÀ E CORSO DI LAUREA

Nel grafico 1.7 è illustrato l'andamento delle immatricolazioni alle Facoltà presenti in provincia di Cuneo: si può osservare come la situazione fosse molto eterogenea all'inizio del periodo, caratterizzata da grandi disparità fra le Facoltà, e si sia gradualmente spostata verso un assetto più equilibrato, con una più equa distribuzione degli immatricolati fra tutte le Facoltà. In generale per molte Facoltà si è verificato un calo delle immatricolazioni rispetto al primo anno di attivazione, che per alcune è stato più sensibile, come per Scienze Politiche che perde il 42% di immatricolati (ma mantiene nell'ultimo AA la quota maggiore in valore assoluto, pari a 132 unità), ed Agraria che perde il 41%. Fra le Facoltà con un saldo positivo spiccano Economia (+27%) e Giurisprudenza (+26%), seguite da Educazione Professionale (+16%) e Medicina-Cl.San. (+13%).

Grafico 1.7 Andamento immatricolazioni per Facoltà - Sedi provincia di Cuneo



Tab. 1.4 Immatricolati per Facoltà e CdL. Sedi provincia di Cuneo

FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE								TOT	Δ*[v.a.]	Δ [%]
	PRIMO LIVELLO		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007				
Agraria	Tecnologie Agro-alim.		45 65%	24 63%	15 43%	31 66%	33 70%	19 46%	20 56%	187 60%	-26	-58%	
	Viticultura ed Enologia		24 35%	14 37%	20 57%	16 34%	14 30%	22 54%	16 44%	126 40%	-2	-8%	
	Totale		69	38	35	47	47	41	36	313	-28	-41%	
			100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%			

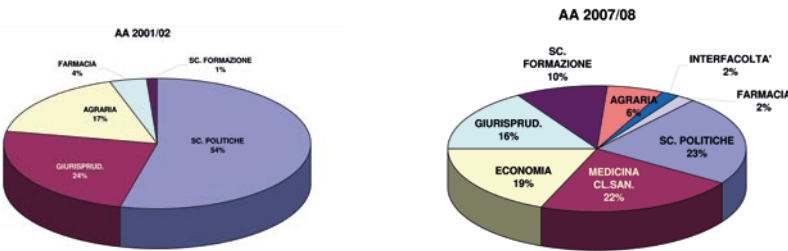
Tab. 1.4 Immatricolati per Facoltà e CdL. Sedi provincia di Cuneo

FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA PRIMO LIVELLO	A.A. DI IMMATRICOLAZIONE							TOT	Δ*(i.v.a.)	Δ (%)
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007			
Economia	Economia e Gest. Impresa				100	128	127	113	468	27	27%
Farmacia	Tecniche Erboristiche	18	20	20	13	7	8	11	97	-10	-56%
Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	97	108	137	154	135	122	93	846	25	26%
Interfacoltà	Educ. Professionale		32	36	22	25	37	10	162	5	16%
Medicina-Classi Sanitarie	Infermieristica		107	92	89	113	123	113	637	16	15%
			85%	82%	84%	85%	87%	86%	85%		
	Tecniche di Lab. Biomedico		10	10	8	10	8	9	55	-2	-20%
			8%	9%	8%	8%	6%	7%	7%		
	Tecniche di Radiologia Medica		9	10	9	10	11	10	59	2	22%
			7%	9%	8%	8%	8%	8%	8%		
Totale			126	112	106	133	142	132	751	16	13%
			100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%		
Sc. della Formazione	Scienze dell'educazione	3	135	63	90	85	100	61	537	-35	-26%
Scienze Politiche	Scienze dell'Amm. e Consul. del Lav.	81	66	87	113	55	58	54	514	-23	-28%
		5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%		
	Scienze Politiche	79	55	32	45	43	29	45	328	-50	-63%
		5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%		
	Servizio Sociale	58	72	85	55	67	39	35	411	-19	-33%
		5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%		
Totale		218	193	204	213	165	126	134	1253	-92	-42%
			100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%		

*Variazione numero di immatricolati fra AA 2006/07 e primo AA di attivazione del corso.

Nei grafici 1.8 e 1.9 possiamo osservare come nel primo AA 2001/02 la distribuzione degli immatricolati fosse fortemente concentrata in 2 delle 5 Facoltà presenti sul territorio: Scienze Politiche, che da sola copriva il 54%, e Giurisprudenza con il 24%, seguite da Agraria, che pesava per il 17%. Nel corso degli anni, con l'insediamento di nuove Facoltà e l'attivazione di nuovi corsi di laurea, la distribuzione è diventata più omogenea. Nell'ultimo anno accademico gli immatricolati si dividono in modo equilibrato fra le diverse Facoltà, con Scienze Politiche e Giurisprudenza che si uniformano ai valori medi, rispettivamente con il 23% ed il 16%, Scienze della Formazione che sale al 10% ed Agraria che riduce la propria quota al 6%.

Grafico 1.8 e 1.9 Distribuzione degli immatricolati



Ritornando ai dati della tabella 1.4, possiamo osservare alcuni trend relativi all'andamento dei corsi di laurea: molto positivi per Economia e Giurisprudenza, rispettivamente con un aumento del 27% e 26% delle immatricolazioni nel 2006/07 rispetto al primo anno di attivazione. Costanti e positivi anche per le Classi Sanitarie della Facoltà di Medicina, che mantiene un andamento sempre crescente negli ultimi anni (+13%) - dove il corso in Infermieristica domina all'interno della Facoltà con l'85% di immatricolazioni sul totale - ed anche per il corso Interfacoltà in Educazione Professionale che, nonostante una leggera flessione negli anni centrali, segna un +16% rispetto al 2002/03. Tra gli andamenti negativi troviamo invece, il corso in Tecniche Erboristiche che, tenendo conto della specificità della materia, ha registrato buoni livelli di immatricolazioni nei primi anni ma è andato calando progressivamente (-56%), registrando negli ultimi anni livelli molto bassi di immatricolazioni (inferiori a 10)³. In calo è anche l'andamento della Facoltà di Scienze Politiche, più evidente nei corsi di laurea in Scienze Politiche (-63%) e Servizio Sociale (-33%), ma che tuttavia la vede ancora nel 2006/07 ai primi posti in quanto a numero di immatricolati in valore assoluto (126 unità), preceduta da Medicina-Cl.San.(142) e Economia (127). L'effettiva diminuzione delle immatricolazioni a Scienze Politiche rispetto alla situazione di totale predominio nei primi anni considerati, è in parte comprensibile se si pensa anche alla influenza dei nuovi corsi di laurea attivati in ambiti affini (ad esempio Economia).

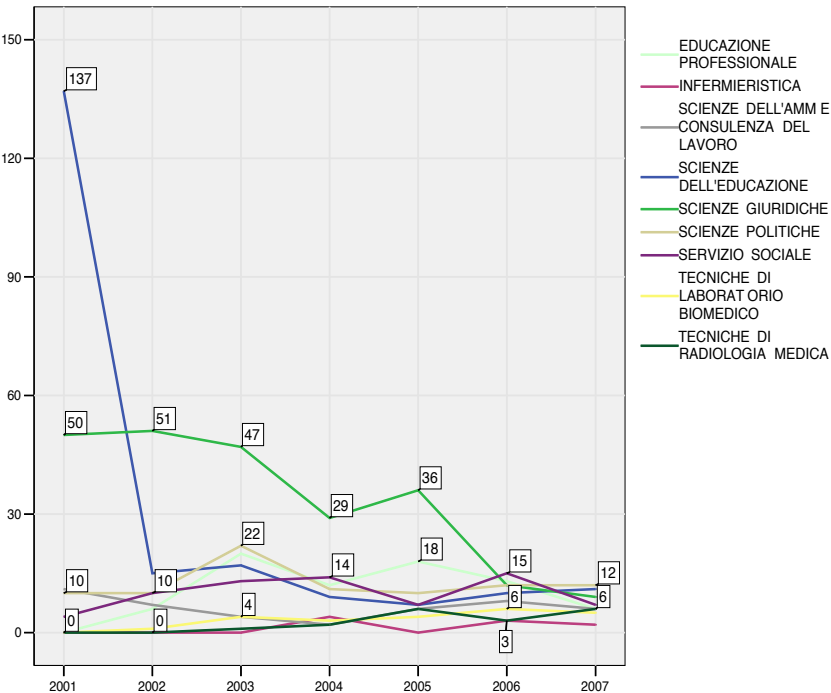
Le altre Facoltà che hanno registrato un sensibile calo fin dal secondo anno di attivazione sono state Agraria (-41%), con una perdita maggiore nel corso di laurea in Tecnologia Agro-alimentari (-58%), ed in misura minore Scienze dell'Educazione (-26%).

Per quanto riguarda la sede di Torino è interessante osservare l'andamento delle immatricolazioni negli stessi corsi di laurea: a livello complessivo scendono a partire dal 2001/02 e registrano un calo complessivo del 54%, il che porta a pensare ad una crescente fiducia nelle sedi in provincia, ma tuttavia si verificano andamenti contrastanti fra le Facoltà ed anche fra i singoli corsi. Ad esempio, Scienze Giuridiche è il corso che ha registrato la riduzione più significativa (-76%), seguito da Educazione Professionale, con -35% rispetto all'AA 2003/04, e Scienze dell'Educazione, con un riduzione degli immatricolati cuneesi del 29% rispetto all'AA 2002/03.

Al contrario, i corsi di Medicina-Cl.San. e Scienze Politiche (ad eccezione del cdl in Sc. dell'Amministrazione e Consulenza del Lavoro) hanno continuato ad attrarre studenti cuneesi, con un aumento rispettivamente del 59% e del 40%, seppure con valori piuttosto bassi in termini assoluti. Nel caso di Infermieristica si ha un andamento calante negli anni centrali, per poi segnare una ripresa nel 2006/07. Anche nel caso di Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del Lavoro si evidenzia lo stesso andamento, con un calo negli anni centrali ed un aumento proprio in corrispondenza del 2006/07.

3) Il CdL in Tecniche Erboristiche ha avuto un generale calo delle immatricolazioni, ma più sensibile da parte degli studenti provenienti dalla provincia di Cuneo, perché nel 2006/07 gli immatricolati complessivi (cuneesi e non) sono tornati a crescere, passando dai 18 dell'AA precedente ai 25 del 2006/07.

Grafico 1.10 Andamento immatricolazioni per CdL -Torino



Tab. 1.5 Andamento immatricolazioni nei corsi di laurea presenti anche in provincia di Cuneo - Sede di Torino

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOTALE	Δ*(unità)	Δ(%)
Infermieristica	n.a.	16	14	13	10	18	8	79	2	13%
Tecnico Lab. Biomedico	n.a.	1	4	3	4	6	6	24	2	50%
Tecnico Radiologia Medica	n.a.	0	1	2	6	3	6	18	2	200%
Totale Medicina - Cl. Sanitarie	n.a.	17	19	18	20	27	20	121	10	59%
Scienze Giuridiche	50	51	47	29	36	12	9	234	-38	-76%
Sc. Amm. e Consul. Lav.	11	7	4	5	6	8	6	47	-3	-27%
Scienze Politiche	10	10	22	11	10	12	12	87	2	20%
Servizio Sociale	4	10	13	14	7	15	7	70	11	275%
Totale Scienze Politiche	25	27	39	30	23	35	25	204	10	40%
Educazione Professionale	n.a.	6	20	17	18	13	6	80	-7	-35%
Scienze dell' Educazione	137	15	17	9	7	10	11	206	-5	-29%
Totale	212	116	142	103	104	97	71	845	-115	-54%

*) Variazione numero di immatricolati fra AA 2006/07 e primo AA di attivazione del corso.

Per quanto riguarda le restanti Facoltà invece, abbiamo una distribuzione degli immatricolati cuneesi molto varia e possiamo dividerle in tre gruppi principali (tab. 1.6).

Il primo gruppo riguarda le Facoltà che attraggono il maggior numero di cuneesi: Lingue e Lett. Straniere, Lettere e Filosofia, Scienze M.F.N., ed Economia nelle quali nel 2006/07 si è immatricolata circa la metà degli studenti cuneesi (49%). Queste Facoltà hanno subito una leggera flessione negli ultimi anni (ad eccezione di Scienze M.F.N) ma hanno conservato il primato per numero di immatricolazioni.

Un secondo gruppo è quello composto dalle Facoltà già presenti sul territorio cuneese: Giurisprudenza, Medicina-Cl. San e Scienze Politiche che, come in parte abbiamo visto prima, continuano ad attirare una buona quota di studenti cuneesi (25%) con una crescita significativa di immatricolazioni rispetto al 2001/02 pari al 62% (ad eccezione di Scienze Politiche, che rimane sostanzialmente stabile). E' opportuno ricordare però che questi valori complessivi della Facoltà non sono paragonabili con l'andamento dei singoli corsi presenti anche in provincia, poiché in tutte e tre le Facoltà l'offerta formativa a Torino, tra corsi di laurea triennali ed a ciclo unico, è molto più vasta rispetto alle sedi in provincia di Cuneo.

Un terzo gruppo si colloca nella fascia intermedia per numero di immatricolati annuali (fra 20 e 70), ed ha interessato il 23% circa degli immatricolati nel 2006/07. Tra queste Facoltà individuiamo alcune in forte crescita, come Psicologia e Medicina Veterinaria, ed altre che invece sono in sensibile calo: Scienze della Formazione (-84%), la Scuola interfacoltà in Scienze Motorie (-67%) ed anche la Facoltà di Agraria (-38%), la cui offerta di corsi di laurea insediati a Torino è superiore e complementare alla sede di Cuneo.

Infine, si delinea un ultimo gruppo di Facoltà e corsi di laurea molto specifici che attirano un numero molto esiguo di studenti dalla provincia di Cuneo, per un totale del 2% nel 2006/07.

Tab. 1.6 Andamento immatricolati cuneesi nelle Facoltà con sede a Torino

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOT.	%su tot. 2006/07	Δ[%] 2001/02 2006/07
Lingue e Lett.Straniere	159	166	113	146	172	154	121	1134	13%	-3%
Lettere e Filosofia	167	191	152	188	139	153	142	52	12%	-8%
Scienze M.F.N.	121	145	102	135	143	150	162	201	12%	24%
Economia	162	159	202	156	189	143	123	79	12%	-12%
Totale I° gruppo	609					600			49%	-1%
Giurisprudenza	58	61	59	53	52	149	79	310	12%	157%
Medicina-Cl. Sanit.	0	43	50	52	48	80	46	166	7%	86%
Scienze Politiche	77	84	87	84	84	75	53	425	6%	-3%
Totale II° gruppo	188					304			25%	62%

Tab. 1.6 Andamento immatricolati cuneesi nelle Facoltà con sede a Torino

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOT.	%su tot. 2006/07	Δ (%) 2001/02 2006/07
Psicologia	37	52	71	45	74	71	59	1031	6%	92%
Medicina E Chirurgia	46	52	71	57	67	67	65	511	5%	46%
Farmacia	37	46	68	42	46	36	35	319	3%	-3%
Sc.Int.Scienze Mot. (Suism)	98	91	83	98	33	32	62	1132	3%	-67%
Sc. Della Formazione	192	49	38	32	28	31	34	409	3%	-84%
Medicina Veterinaria	14	24	31	19	22	24	32	404	2%	71%
Agraria	32	36	22	46	30	20	15	544	2%	-38%
Totale III° gruppo	456					281			23%	-38%
Biotechnologie	10	12	11	7	9	12	18	958	1%	20%
Amministr. Aziendale	0	0	0	36	7	8	1	497	1%	-78%
Scienze Strategiche	0	1	2	2	4	2	2	13	0%	100%
CdL Interfacoltà										
Sc. Geografiche E Territoriali	5	5	4	3	0	3	1	21	0,2%	-40%
Matematica Per Finanza E Assicur.	0	0	0	0	0	2	6	8	0,2%	0%
Tecn. Prevenzione Nell'amb. Di Lav.	0	0	1	0	1	2	3	7	0,2%	100%
Comunicaz. Scientifica	0	0	0	0	1	0	0	1	0%	0%
Sc. E Cultura Delle Alpi	0	0	0	0	0	0	1	1	0%	0%
Sc. E Turismo Alpino	5	3	5	6	3	0	0	22	0%	-100%
Totale IV° gruppo						29			2%	
Totale A.A.	1.220	1.226	1.193	1.224	1.170	1.227	1.066	8.326	100%	0,6%

1.2.4 ANNI TRASCORSI DAL DIPLOMA AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE

Facendo sempre riferimento al nostro insieme di immatricolati nelle sedi in provincia di Cuneo, notiamo che l'età al momento dell'immatricolazione è molto variegata: si passa da un dato minimo di 18 anni ad uno massimo di 64. La media risulta pari a 23,1 anni, ma è da considerare come scarsamente rappresentativa, dal momento che la deviazione standard, ossia la dispersione dei dati rispetto al valore medio, è pari a 6,9 anni, indicando una grande disomogeneità all'interno del gruppo.

Può essere di maggiore aiuto l'individuazione della moda, ossia il dato più frequente all'interno della popolazione, che è pari a 19 anni (il 46% degli immatricolati).

Il confronto con i dati relativi all'età di immatricolazione dei cuneesi iscritti a Torino ci dà un valore medio più basso: se a Cuneo in media ci si immatricola a 23 anni, con una forte differenza fra dato minimo e dato massimo, a Torino la media scende a 20,6 anni e si riduce leggermente la distanza fra dato minimo e massimo.

Tuttavia per cercare di interpretare al meglio il quadro anagrafico della nostra popolazione di riferimento si ritiene più opportuno orientarsi su un criterio alternativo.

Si è pensato, infatti, di prendere in considerazione non tanto l'età al momento dell'immatricolazione, quanto piuttosto il numero di anni trascorsi dal conseguimento del diploma. Questo perché fissare i 19 anni come età base potrebbe influenzare l'osservazione, nascondendo ad esempio eventuali ritardi accumulati durante il percorso scolastico.

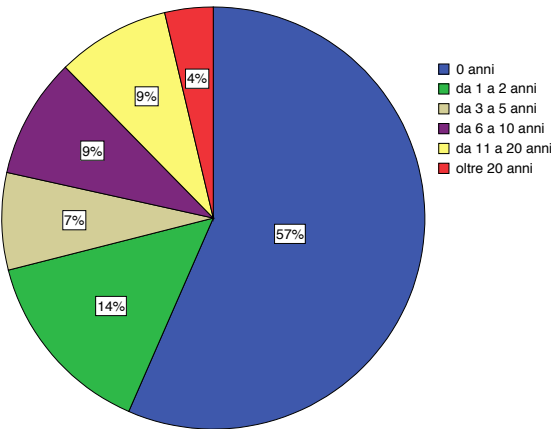
Di seguito, quindi, gli studenti saranno suddivisi in 6 classi formulate sulla base del numero di anni trascorsi dal momento del diploma:

N°	ANNI TRASCORSI	DESCRIZIONE
1	0 anni	studenti che si iscrivono appena terminata la scuola media superiore
2	da 1 a 2 anni	studenti che si iscrivono 1 o 2 anni dopo aver concluso la SMS
3	da 3 a 5 anni	studenti che si iscrivono 3-5 anni dopo aver concluso la SMS,
4	da 6 a 10 anni	studenti che si iscrivono 6-10 anni dopo aver concluso la SMS,
5	da 11 a 20 anni	studenti che si iscrivono da 10 a 20 anni dopo la conclusione della SMS
6	oltre 20 anni	studenti che si iscrivono oltre 20 anni dalla conclusione della SMS

Nella prima classe rientrano gli studenti che hanno appena conseguito il diploma e si iscrivono nello stesso anno all'Università; nella seconda si prende in considerazione quella categoria di studenti che hanno aspettato 1 o 2 anni prima di iscriversi all'Università, periodo in cui presumibilmente hanno cercato lavoro senza ottenere quanto desiderato o hanno avuto impieghi saltuari non soddisfacenti, per cui hanno preferito continuare gli studi. Dalla terza alla sesta possiamo definirli come lavoratori-studenti, ossia persone che svolgono un'attività lavorativa in maniera prevalente e contemporaneamente si sono iscritte all'Università.

A livello aggregato i dati degli studenti in provincia di Cuneo ci presentano la seguente situazione: il 71% circa si è iscritto all'Università nello stesso anno o entro 2 anni dalla conclusione della scuola media superiore, mentre il restante 29% si è iscritto per la prima volta all'Università più avanti negli anni, con una ripartizione quasi eguale fra le classi centrali "6-10 anni" e "11-20 anni", ed una percentuale minore (4%) di immatricolati dopo 20 o più anni. Il bacino degli studenti residenti in provincia di Cuneo iscritti nelle sedi della loro provincia si caratterizza quindi dalla presenza rilevante di persone adulte o comunque non neo-diplomate, che rappresentano circa un terzo sulla popolazione totale.

Grafico 1.11 Anni trascorsi dal diploma al momento dell'immatricolazione, in classi (sedi provincia Cuneo)



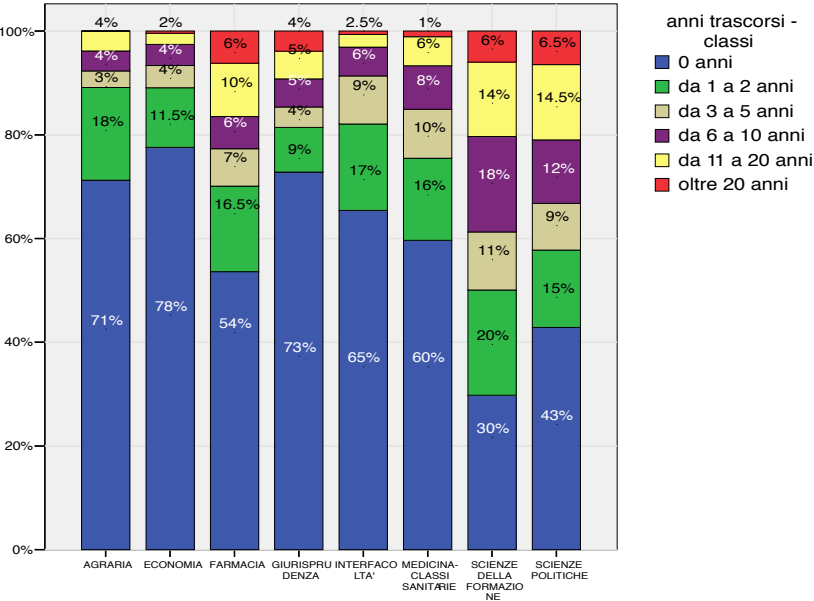
Tab. 1.9 Anni trascorsi dal diploma (sedi provincia Cuneo)

unità	4427
Media	3,41
Std. Deviation	6,332
Minimum	0
Maximum	45

La distribuzione delle diverse classi di età si è mantenuta piuttosto costante nell'arco dei sette anni presi in considerazione, con un lento ma progressivo aumento degli immatricolati neo-diplomati, a cui corrisponde un'altrettanto graduale riduzione delle due fasce estreme (da 11 a 20 anni e oltre i 20 anni). Si è passati, infatti, dal 68% di immatricolati neodiplomati o a 1-2 anni dal diploma del 2001-02, all'80% del 2007/08, e le due fasce estreme si sono dimezzate, passando dal 14% al 7%.

La composizione delle fasce di età presenta però delle interessanti variazioni a seconda delle diverse Facoltà (grafico 1.12). Abbiamo un gruppo di Facoltà caratterizzate da una netta prevalenza di immatricolati freschi di diploma - quindi con un'età bassa al momento dell'iscrizione - come Agraria, Economia, Giurisprudenza e l'Interfacoltà in Educazione Professionale, dove le fasce più esterne (oltre gli 11 anni) hanno valori irrilevanti. All'opposto compaiono Facoltà come Scienze della Formazione e Scienze Politiche, che hanno un'età al momento dell'iscrizione più elevata, con valori relativi agli immatricolati freschi di diploma (da 0 a 2 anni dal conseguimento) rispettivamente del 50% e 58% e valori del 20% e 22% nel gruppo "oltre 11 anni". In posizione intermedia si collocano invece Medicina, con il 76% di immatricolati a 0 o 2 anni dal diploma e una presenza ben ripartita fra le restanti classi (ad eccezione dell'ultima), e Farmacia, con il 70% di immatricolati freschi di diploma e una presenza rilevante nelle ultime due classi, dove gli immatricolati ad oltre 11 anni dal diploma rappresentano il 16%.

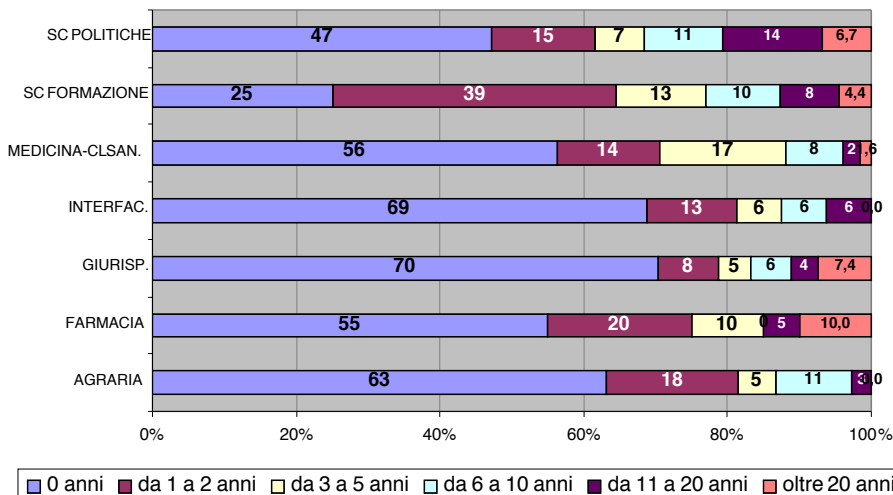
Grafico 1.12 Anni trascorsi dal diploma per Facoltà



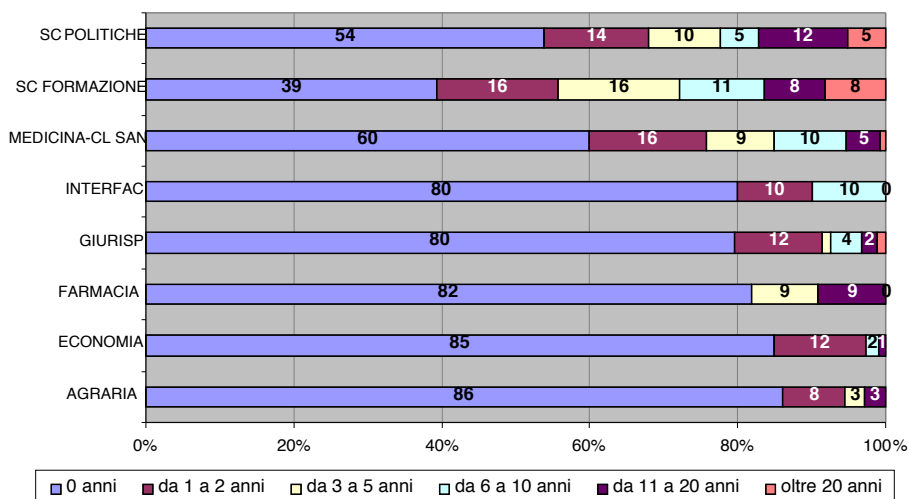
È anche interessante valutare se la composizione degli immatricolati per anni trascorsi dal diploma è cambiata nell'arco dei sette anni accademici considerati, per cui nel grafico seguente abbiamo confrontato il 2002/03 (primo anno in cui erano presenti quasi tutte le Facoltà oggi attive) ed il 2007/08.

Grafico 1.13 e 1.14 Anni trascorsi dal diploma, in classi, valori %

A.A. 2002/03



A.A. 2007/08

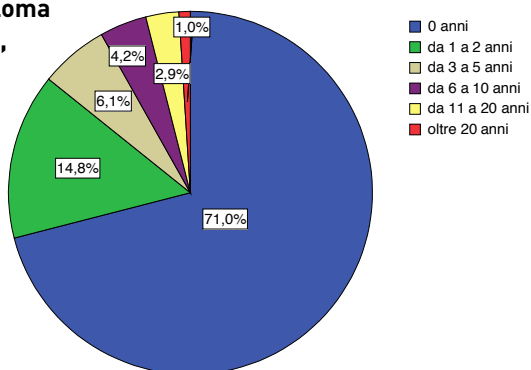


Tra le Facoltà che hanno registrato i maggiori cambiamenti troviamo Farmacia e Agraria, che negli anni riducono di molto l'età dei propri immatricolati grazie ad una crescita notevole della fascia dei neo-diplomati, che a Farmacia passano dal 55% all'82%, e ad Agraria passano dal 63% all'86%. Anche il corso di Educazione Professionale ha progressivamente abbassato l'età media, aumentando la quota di immatricolati delle prime tre fasce, ed eliminando totalmente le fasce più esterne (oltre 11 anni dal diploma) nell'ultimo anno.

Medicina ha invece mantenuto una distribuzione sostanzialmente molto vicina a quella originaria. Scienze Politiche ha leggermente aumentato la propria quota di immatricolati entro i 2 anni dalla scuola superiore (dal 62% al 68%) e ridotto proporzionalmente gli immatricolati delle altre fasce, mentre Scienze della Formazione ha registrato un andamento in controtendenza, che ha visto diminuire la quota di immatricolati freschi di diploma (dal 64% al 55%) e aumentare la classe più esterna.

Confrontando questi dati con quelli degli studenti cuneesi immatricolati a Torino, vediamo che la distribuzione della variabile "anni trascorsi dal diploma al momento dell'immatricolazione", ci conferma il quadro di una popolazione studentesca cuneese più giovane, dove l'86% circa degli studenti si iscrive subito dopo il diploma, o al massimo dopo 1 o 2 anni. Le classi dei lavoratori-studenti sono qui rappresentate in misura molto minore, ed in particolare si riducono notevolmente le classi più esterne (oltre 11 anni) che insieme si avvicinano al 4%, mentre in provincia di Cuneo pesano per il 13%.

Grafico 1.15 Anni trascorsi dal diploma al momento dell'immatricolazione, in classi. (Torino, stessi CdL)



Anche qui nel corso del tempo la composizione ha seguito una tendenza generale all'aumento della fascia degli immatricolati subito dopo il diploma, che dal 65% del 2001/02 arriva nel 2007/08 all'81%, accompagnata da una generale compressione delle altre classi.

Confrontiamo ora la distribuzione degli anni trascorsi dal diploma negli stessi corsi già presenti in provincia di Cuneo: in generale la quota di neo-diplomati aumenta in tutti i corsi, in particolare in quelli di Scienze dell'Educazione e Scienze Politiche, e contestualmente calano le fasce "oltre i 6 anni". Nel primo abbiamo il 20% di immatricolati oltre i 6 anni dal diploma a Torino contro il 38% della sede di Savigliano, ed il 19% a Scienze Politiche di Torino contro il 33% della sede di Cuneo, a conferma del fatto che gli studenti lavoratori preferiscono iscriversi nelle sedi locali. Medicina-Cl.San. e Giurisprudenza mantengono all'incirca la stessa distribuzione, con una riduzione per quest'ultima della classe più esterna. In netta controtendenza invece il corso in Educazione Professionale, che al contrario vede aumentare la quota di immatricolati a oltre 6 anni dal diploma, dal 9% di Cuneo al 43% della sede di Torino, con una riduzione di 36 punti percentuali della quota dei neo-diplomati.

Tab. 1.10 Anni trascorsi per CdL già presenti in provincia di Cuneo

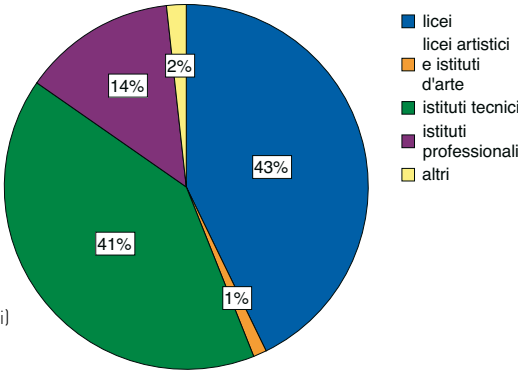
	ANNI TRASCORSI - CLASSI -						TOTALE
	0 ANNI	DA 1 A 2 ANNI	DA 3 A 5 ANNI	DA 6 A 10 ANNI	DA 11 A 20 ANNI	OLTRE 20 ANNI	
Tecniche di Radiologia Medica	89%	6%	6%	0%	0%	0%	100%
Tecniche di Laboratorio Biomedico	76%	16%	0%	0%	8%	0%	100%
Infermieristica	57%	16%	8%	10%	8%	1%	100%
<i>Tot Medicina-CI.Sanitarie</i>	<i>66%</i>	<i>15%</i>	<i>6%</i>	<i>7%</i>	<i>7%</i>	<i>1%</i>	<i>100%</i>
Servizio Sociale	66%	14%	4%	4%	10%	1%	100%
Scienze Politiche	60%	11%	11%	8%	5%	5%	100%
Sc. dell'Amm. e Consul del Lavoro	34%	25%	11%	18%	9%	2%	100%
<i>Tot Sc.Politiche</i>	<i>56%</i>	<i>15%</i>	<i>9%</i>	<i>9%</i>	<i>7%</i>	<i>3%</i>	<i>100%</i>
Scienze dell'Educazione	56%	14%	10%	11%	6%	3%	100%
Educazione Professionale	29%	12%	16%	20%	20%	3%	100%
Scienze Giuridiche	71%	15%	5%	5%	4%	1%	100%

1.2.5 DIPLOMA DI ORIGINE

Per concludere la parte anagrafica descrittiva della nostra popolazione ed avere un quadro d'insieme sufficientemente chiaro della tipologia di studenti iscritti nelle sedi decentrate in provincia di Cuneo, osserviamo brevemente il tipo di diploma ed il voto di origine dei nostri immatricolati. Per necessità di sintesi le numerosissime tipologie di diploma sono state aggregate in cinque categorie⁴: licei (classico, scientifico, linguistico, socio-psico-pedagogico), licei artistici (artistico, musicale, grafico...), istituti tecnici, istituti professionali, ed una categoria residuale in cui confluiscono le voci non identificate⁵.

Come possiamo vedere dalle tabelle seguenti, fra gli immatricolati nelle sedi in provincia di Cuneo prevalgono di poco i licei (compresi gli artistici si arriva al 44%), seguiti a breve distanza dagli istituti tecnici (41%), ed infine dagli istituti professionali (14%).

Grafico 1.16 Diploma di origine

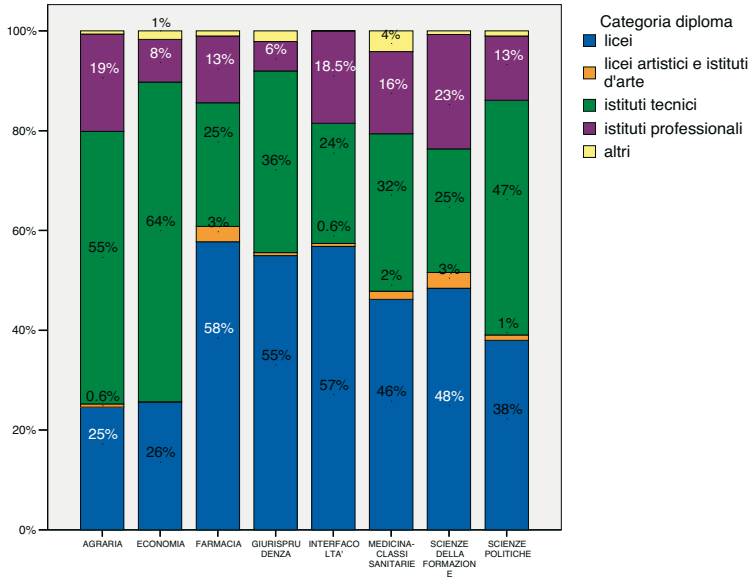


4) Per la suddivisione in categorie si è fatto riferimento ai percorsi formativi della Scuola secondaria di secondo grado, presenti sul sito del Ministero della Pubblica Istruzione (www.pubblica.istruzione.it/news/2006/ordinamenti/ordinamenti)

5) Si tratta per la maggior parte di coloro che hanno dichiarato "studi esteri"

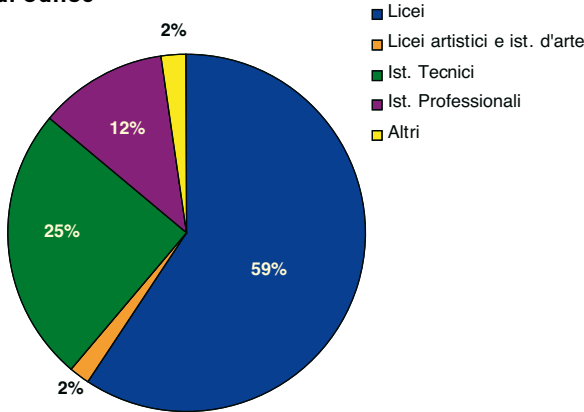
Incrociando i diplomi di origine con le Facoltà di destinazione emerge una composizione molto variegata per tutte le Facoltà: ad esempio Economia, Agraria e Scienze Politiche hanno una prevalenza di immatricolati provenienti da istituti tecnici (rispettivamente il 64%, il 55% ed il 47% sul totale dei propri immatricolati). In altre Facoltà invece, come Farmacia, Giurisprudenza, Interfacoltà e le Classi Sanitarie di Medicina sono più numerosi gli studenti provenienti dai licei. Gli immatricolati provenienti da istituti professionali sono più presenti nell'Interfacoltà in Educazione Professionale ed in Scienze della Formazione.

Grafico 1.17 Distribuzione diplomi per Facoltà



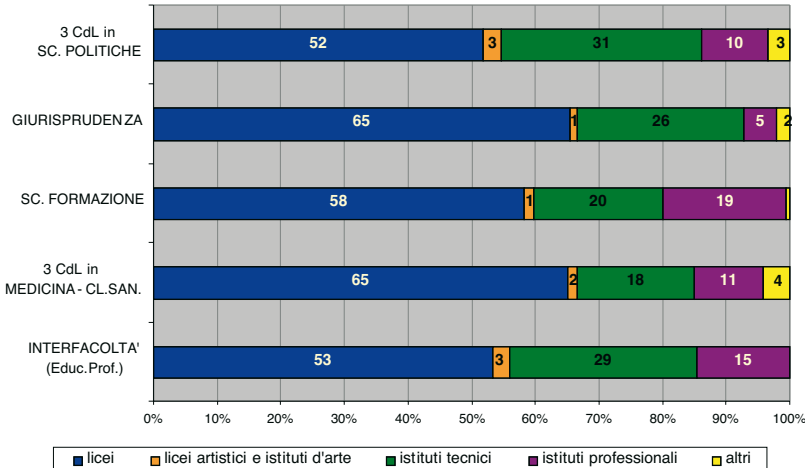
Nel gruppo degli immatricolati cuneesi presso la sede torinese dell'Università di Torino troviamo una composizione molto differente dei diplomi di origine, al punto da far ipotizzare una maggiore mobilità di coloro che provengono dai licei. Se infatti facciamo un confronto fra i soli immatricolati dei CdL triennali attivati anche nelle sedi in provincia di Cuneo, vediamo che a Torino prevalgono gli studenti provenienti dai licei (61%), e calano fortemente coloro che provengono da istituti tecnici, che dal 41% passano al 25%. Solo di pochi punti più bassa è la percentuale di provenienti dagli istituti professionali (12%). Questa maggiore presenza di liceali fuori-sede può far ipotizzare una maggiore disponibilità di risorse da parte di queste famiglie, più disposte ad affrontare i costi dello spostamento fuori sede, o dalla loro maggiore propensione ad investire nel percorso universitario dei figli, favorendo lo studio fuori dalla provincia di residenza fin dal primo anno, anche in vista della prosecuzione al biennio specialistico (presente solo nella sede centrale di Torino).

Grafico 1.18 Diploma di origine per i soli cuneesi iscritti nei CdL già presenti in provincia di Cuneo



Scomponendo il dato per i CdL corrispondenti possiamo individuare la diversa composizione per diplomi di origine: ad eccezione del corso in Educazione Professionale, per tutti gli altri si ha un generale aumento della classe corrispondente ai licei, che si fa più significativo nei tre corsi di Medicina –Classi Sanitarie (che passa dal 48% delle sedi in provincia di Cuneo al 67% di Torino) ed in quelli della Facoltà di Scienze Politiche (che passa dal 39% al 55%).

Grafico 1.19 Diploma di origine per CdL già presenti in provincia di Cuneo - valori %



Fra le restanti Facoltà della sede di Torino, quelle che attirano la quota maggiore di diplomati da licei sono Medicina e Chirurgia - lauree a ciclo unico - (93% degli immatricolati proviene dai licei), Biotecnologie (89%), Medicina Classi Sanitarie (85%), e Farmacia (80%).

1.2.6 IMMATRICOLATI PER VOTO DI DIPLOMA

Considerando solo il voto di diploma dei nostri immatricolati, possiamo notare che la quota di studenti con punteggi più brillanti (votazione superiore al 90/100) è presente maggiormente nelle Facoltà di Economia (35%), Agraria (34%) e Giurisprudenza (26%) delle sedi in provincia di Cuneo. Al contrario i diplomati con votazioni piuttosto basse, comprese fra 60 e 69/100 sono più numerosi fra gli immatricolati di Medicina-Classi Sanitarie e Scienze Politiche, dove superano il 31%, e Scienze della Formazione dove si attestano al 30%. Per quanto riguarda i cuneesi che studiano a Torino la distribuzione non cambia di molto (tab. 1.11): la percentuale maggiore di diplomati con votazioni elevate si riconferma a Giurisprudenza (49%) seguita a breve distanza dall'Interfacoltà in Educazione Professionale (36%), mentre dal lato delle votazioni più basse ritroviamo il primato di Medicina-Classi Sanitarie (46%), seguita curiosamente dall'Interfacoltà (18%) e poi nuovamente da Scienze della Formazione (17%).

Facendo un confronto con i dati relativi agli immatricolati complessivi dell'Università di Torino (IRES, Osservatorio Istruzione 2007) si può osservare che gli studenti cuneesi che studiano in provincia di Cuneo sembrano essere più brillanti rispetto al totale degli studenti dell'Università di Torino: qui infatti, i diplomati con votazione inferiore a 79/100 registrano valori più alti, con Medicina-Classi Sanitarie che sale al 36,5%, Scienze Politiche al 38,3%, mentre Scienze della Formazione rimane uguale. Anche per quanto riguarda le votazioni di diploma più elevate, nelle sedi in provincia la quota di diplomati con votazioni comprese fra 90 e 100 sono maggiori rispetto ai valori aggregati delle Facoltà: Agraria ed Economia in provincia di Cuneo registrano all'incirca 10 punti percentuali in più di diplomati con oltre 90/100 (rispettivamente 25,3% e 25,7% a livello aggregato), e 5 punti in più a Giurisprudenza, che a livello aggregato ha una quota di diplomati con oltre 90/100 pari al 21% ed in provincia di Cuneo sale al 26%.

Tuttavia sul totale dell'Università di Torino le Facoltà che hanno il maggior numero di diplomati con un punteggio compreso fra 90 e 100 sono Medicina e Chirurgia (66%), Biotecnologie (47%) e Psicologia (33%). Al contrario, quelle con la presenza maggiore di diplomati con punteggio inferiore a 70/100 sono Amministrazione Aziendale (46%) e Scienze Motorie (45,5%), subito seguite da Scienze Politiche (38%).

Tab. 1.11 Immatricolati per voto di diploma

SEDI IN PROVINCIA DI CUNEO		VOTO DI DIPLOMA			
		DA 60 A 69	DA 70 A 79	DA 80 A 89	DA 90 A 100
Economia	%	20,7	22,8	21,3	35,2
Agraria	%	18,3	25,4	22,5	33,8
Giurisprudenza	%	26,1	24,4	23,5	26,1
Educ. Professionali	%	23,5	28,4	25,3	22,8
Farmacia	%	29,5	27,4	23,2	20,0
Scienze Politiche	%	31,2	30,8	21,9	16,2
Medicina-Classi Sanitarie	%	32,5	30,6	21,5	15,4
Scienze Della Formazione	%	29,8	37,2	20,2	12,8
Totale	%	27,9	28,9	22,1	21,1

Tab. 1.11 Immatricolati per voto di diploma

SEDI IN PROVINCIA DI CUNEO		VOTO DI DIPLOMA			
		DA 60 A 69	DA 70 A 79	DA 80 A 89	DA 90 A 100
Sede di Torino					
Giurisprudenza	%	4,2	22,2	25,0	48,6
Educ. Professionali	%	18,2	36,4	9,1	36,4
Scienze Della Formazione	%	16,9	25,3	27,7	30,1
Scienze Politiche	%	14,3	23,8	38,1	23,8
Medicina-CLassi Sanitarie	%	46,4	32,1	14,3	7,1
Totale	%	16,3	25,6	25,1	33,0

1.2.7 IMPEGNO FULL/PART TIME

Con la riforma del sistema universitario messa in atto dal D.M. 509/99 è stata introdotta, fra le altre novità, l'opportunità di scegliere se iscriversi all'università a Tempo Pieno o a Tempo Parziale, ossia, in quest'ultimo caso, con la possibilità di conseguire nell'AA in corso un numero massimo di crediti (CFU) pari a 36, rispetto agli 80 del Tempo Pieno, in cambio del pagamento di un importo ridotto delle tasse universitarie.

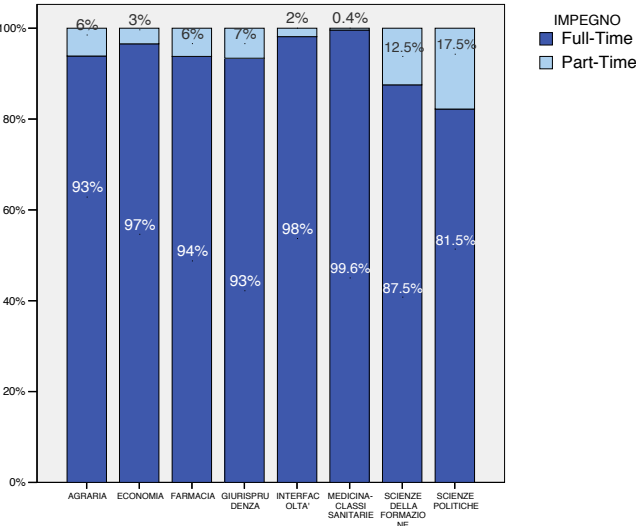
Nella nostra popolazione di studenti residenti ed immatricolati in provincia di Cuneo, possiamo vedere che nel complesso il Part Time ha avuto una diffusione molto contenuta: è stato scelto in media da quasi il 9% della nostra popolazione, con una frequenza maggiore nei primi due AA (17% nel 2001/02 e 10% nel 2002/03) che è andata calando progressivamente negli anni successivi, fino allo 0% del 2007/08.

Tab. 1.12 Immatricolati Full Time e Part Time - Sedi in provincia di Cuneo

		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE							TOTALE
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Impegno n.d.	v.a.	14	0	0	0	0	0	0	14
		3,5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	,3%
Full-Time	v.a.	323	589	550	649	667	654	590	4022
		79,8%	90,3%	90,6%	87,1%	92,0%	93,0%	100,0%	90,9%
Part-Time	v.a.	68	63	57	96	58	49	0	391
		16,8%	9,7%	9,4%	12,9%	8,0%	7,0%	0%	8,8%
Totale	v.a.	405	652	607	745	725	703	590	4427
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tuttavia si rivelano delle significative differenze se scendiamo ad analizzare il dato a livello di Facoltà, come possiamo vedere dalla tabella e grafico seguenti:

Grafico 1.20 Immatricolati Full Time e Part Time per Facoltà - Sedi in provincia di Cuneo



Generalmente la scelta del Part Time viene effettuata da studenti che già lavorano stabilmente, consapevoli di non potersi dedicare a tempo pieno allo studio. Non stupisce quindi, che l'incidenza maggiore di immatricolazioni Part Time si riscontri fra gli iscritti alla Facoltà di Scienze Politiche (17,5%), dove la quota di lavoratori è piuttosto elevata⁶. Seguono Scienze della Formazione, con il 12,5%, ed a grande distanza Giurisprudenza, con il 7%, mentre per le altre Facoltà l'incidenza è molto limitata.

A conferma di questa ipotesi è utile incrociare i dati con le classi relative agli anni trascorsi dal diploma: vediamo infatti confermato che la scelta del Part Time cresce all'aumentare del numero di anni dal diploma, ed infatti il 33% ed il 35% degli immatricolati oltre gli 11 e oltre i 20 anni dal diploma sceglie il tempo parziale.

Tab. 1.13 Impegno per anni trascorsi dal diploma

		ANNI TRASCORSI DAL DIPLOMA						TOTALE
		0 ANNI	DA 1 A 2 ANNI	DA 3 A 5 ANNI	DA 6 A 10 ANNI	DA 11 A 20 ANNI	OLTRE 20 ANNI	
Impegno Full-Time	v.a	2472	598	282	310	254	106	4022
		98,7%	93,3%	85,7%	76,2%	66,5%	65,0%	90,9%
Part-Time	v.a	33	37	45	95	124	57	391
		1,3%	5,8%	13,7%	23,3%	32,5%	35,0%	8,8%
Totale	v.a	2505	641	329	407	382	163	4427
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fra i cuneesi immatricolati a Torino si verifica all'incirca la stessa distribuzione nella scelta del part time, che però si mantiene su quote ancora più contenute: anche qui infatti si registrano percentuali più alte nei primi anni accademici (9,3% nel 2001-02), che progressivamente calano fino al 2,7% del 2006/07 e lo 0,3% del corrente anno accademico (tab. 1.8).

Tab.1.14 Immatricolati Full e Part time - Torino

		A.A. IMMATRICOLAZIONE							TOTALE
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Impegno n.d.	v.a.	30	2	6	5	9	1	0	53
		2,5%	,2%	,5%	,4%	,8%	,1%	0%	,6%
Full-Time	v.a.	1077	1126	1102	1167	1122	1193	1063	7850
		88,3%	91,8%	92,4%	95,3%	95,9%	97,2%	99,7%	94,3%
Part-Time	v.a.	113	98	85	52	39	33	3	423
		9,3%	8,0%	7,1%	4,2%	3,3%	2,7%	,3%	5,1%
Totale	v.a.	1220	1226	1193	1224	1170	1227	1066	8326
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La distribuzione per i corsi di laurea già presenti in provincia di Cuneo si mostra sostanzialmente invariata: anche fra gli immatricolati a Torino la percentuale maggiore di part-time si ritrova fra gli iscritti ai corsi di Scienze Politiche e Scienze dell'Educazione, con la novità del corso in Educazione Professionale, che a Torino registra il 24% di immatricolati part time, contro il 2% della sede di Cuneo.

Tab. 1.15 Immatricolati Full e Part time negli stessi CdL già presenti in provincia di Cuneo

FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA	FULL-TIME(%)	PART-TIME(%)	TOT
Interfacoltà	Educazione Professionale	76,0	24,0	100
Sc. della Formazione	Scienze dell'educazione	85,9	12,1	100
Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	91,9	7,3	100
Scienze Politiche	Sc. dell'Amm. e Consulenza del Lavoro	86,4	13,6	100
	Scienze Politiche	87,4	12,6	100
	Servizio Sociale	94,3	5,7	100
Medicina-Cl.Sanitarie	Infermieristica	93,7	1,3	100
	Tecniche Di Laboratorio Biomedico	95,8	4,2	100
	Tecniche Di Radiologia Medica	100	0	100

6) Non abbiamo a disposizione un dato diretto che ci permetta di individuare i lavoratori-studenti ma, come visto nel paragrafo precedente, possiamo intuirlo dalle variabili "anni dal diploma" e "impegno".

Anche per gli immatricolati cuneesi nella sede di Torino vale la stessa relazione diretta fra tipo di impegno e anni trascorsi dal diploma: con l'innalzarsi dell'età aumenta la quota di coloro che scelgono il tempo ridotto. Nella classe più esterna infatti, la percentuale di coloro che si iscrivono part time raggiunge la quota massima (40%), e scende gradualmente nelle fasce più basse, con una proporzione che si mantiene molto simile alla realtà cuneese. Rispetto a questa però varia la distribuzione all'interno delle singole categorie: nella sezione part-time gli iscritti oltre gli 11 anni a Torino pesano soltanto per il 27%, mentre a Cuneo rappresentano il 46%.

Tab. 1.16 Confronto sedi in provincia di Cuneo e sede di Torino - valori %

ANNI TRASCORSI DAL DIPLOMA - PER CLASSI								
	IMPEGNO	0 ANNI	DA 1 A 2 ANNI	DA 3 A 5 ANNI	DA 6 A 10 ANNI	DA 11 A 20 ANNI	OLTRE 20 ANNI	TOTALE
Cuneo	Full-Time	61,5	14,9	7,0	7,7	6,3	2,6	100%
	Part-Time	8,4	9,5	11,5	24,3	31,7	14,6	100%
Torino	Part-Time	74,6	14,9	5,2	2,8	2,0	0,6	100%
	Full-Time	10,6	12,3	21,9	28,4	19,5	7,5	100%

CAPITOLO 2 IL FENOMENO DEL DROP-OUT

Il fenomeno dell'abbandono degli studi prima del conseguimento del titolo (drop-out) è piuttosto diffuso nell'Università italiana, con differenze significative da facoltà a facoltà, ma generalmente un problema molto sentito nel vecchio ordinamento universitario. Uno degli obiettivi della riforma attuata con il D.M. 509/1999 consisteva proprio nel ridurre questo fenomeno, intervenendo con molteplici strumenti, diretti ed indiretti: dalla stessa creazione dei Crediti Formativi Universitari, finalizzati a misurare il carico di studio, alla figura del tutor ed all'ideazione di corsi paralleli di preparazione allo studio.

In questo capitolo vedremo come si configura il fenomeno nella nostra popolazione di riferimento, basandoci sui dati relativi alla "condizione" dei nostri studenti. A questo proposito è bene fornire una breve descrizione delle diverse tipologie di condizione secondo le quali sono classificati gli iscritti:

CONDIZIONE	DENOMINAZIONE CODIFICATA	NOTE
Attivi	Attivo	Studente Attivo
	Iscritto sotto Condizione	Ha pagato solo la prima rata delle tasse universitarie, perché conta di laurearsi entro aprile dell'AA 2007/08
Abbandoni	Interruzione Studi	Rinuncia Agli Studi Temporaneamente
	Rinunciato	Rinuncia Agli Studi Definitivamente
	Annullamento Iscrizione	Annulla L'immatricolazione
	Congelato	Carriera Sospesa
Laureati	Laureato	Ha completato il percorso di studi ed ha conseguito il titolo di laurea di I° livello

Nella tabella seguente possiamo dare un primo sguardo al fenomeno tra gli iscritti nelle sedi in provincia di Cuneo (eliminando la quota di laureati che non interessa ai fini della valutazione del fenomeno degli abbandoni).

Tab. 2.1 Condizione per AA - Sedi in provincia di Cuneo (valori %)

		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE						
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
Attivi	Attivo	30,1	24,8	37,7	61,1	85,8	91,0	63,7
	Iscritto sotto Condizione	3,5	4,8	6,8	15,6	2,2	2,8	5,4
	Totale	33,6%	29,6%	44,5%	76,6%	88,0%	93,9%	69,1%
Abbandoni	Interruzione studi	13,8	11,0	8,7	9,7	8,8	4,3	7,8
	Rinunciato	0,0	0,5	0,0	0,0	0,3	0,3	0,2
	Annullamento Iscrizione	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,3	0,1
	Congelato	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1
	Sospeso in attesa di delibera cambio Cdl	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1
	Totale	14,1%	11,5%	8,9%	10,1%	9,4%	5,4%	8,3%

Da un primo sguardo si può notare che il fenomeno è diminuito notevolmente nell'arco dei sette anni: dal 14% del 2001/02 al 5% del 2006/07. Bisogna tuttavia tenere presente che il dato relativo all'ultimo anno è sottostimato poiché il ritiro dagli studi universitari avviene ad alcuni anni di distanza dall'immatricolazione, quindi solo nei prossimi anni sapremo quanti immatricolati dell'AA 2007/08 hanno deciso di abbandonare gli studi. Ciò nonostante, si può intravedere negli anni un trend positivo tendente alla diminuzione della quota di abbandoni sul totale.

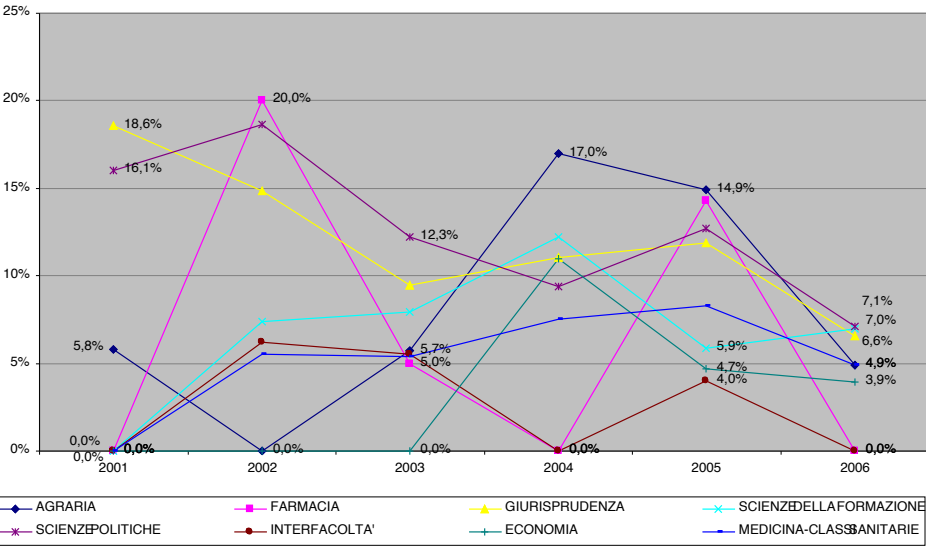
Consideriamo ora gli abbandoni più approfonditamente, mettendoli in relazione con alcune variabili, come ad esempio la Facoltà di provenienza, il genere e l'età media.

2.1 ABBANDONI PER FACOLTÀ E CORSI DI LAUREA

Per quanto riguarda la distribuzione per Facoltà, possiamo osservare che c'è stato un andamento variabile nel tempo, con alcune costanti. Ad esempio, nel primo anno accademico considerato ritroviamo che gli abbandoni si sono concentrati nelle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, con rispettivamente il 18,6% ed il 16% sul totale degli immatricolati. L'anno seguente si registra invece un'impennata degli abbandoni nella Facoltà di Farmacia (20%) ed un rialzo a Scienze Politiche (18,7%), mentre comincia la fase discendente di Giurisprudenza. Nello stesso anno compaiono le altre Facoltà, che mantengono negli anni seguenti un andamento costante entro percentuali di abbandono che si possono definire fisiologiche. Agraria e Scienze della Formazione invece, registrano un andamento molto discontinuo, con valori piuttosto alti di abbandono negli anni 2004/05 e 2005/06, posizionandosi infine su valori medi. Per Medicina ed Economia (che presentano valori molto bassi) possiamo ipotizzare che l'obbligo di frequenza abbia svolto un ruolo importante nel mantenere basse le quote di abbandoni, costituendo un disincentivo all'iscrizione per chi non era sicuro della propria scelta.

È interessante osservare come negli ultimi anni ci sia comunque una tendenza generale a convergere verso valori di abbandono piuttosto contenuti per tutte le Facoltà.

Grafico 2.1 Andamento abbandoni per Facoltà



Fra gli studenti cuneesi della sede di Torino il fenomeno dell'abbandono degli studi assume una dimensione maggiore: in generale, considerando gli immatricolati cuneesi a tutte le Facoltà presenti nella sede di Torino, il tasso è in media superiore di 3-4 punti percentuali, ma il fenomeno appare circoscritto ai primi tre anni accademici, poiché infatti a partire dal 2005-06 la quota di abbandoni si uniforma ai livelli registrati nelle sedi di Cuneo.

Se si circoscrive l'analisi ai soli corsi di laurea presenti anche in provincia di Cuneo emerge ancora più chiaramente che nelle sedi locali il fenomeno è molto più limitato rispetto alla sede di Torino, dove si verifica un aumento della percentuale di interruzione degli studi in quasi tutti i corsi (tab. 2.2).

La quota maggiore di abbandoni si registra nel corso in Scienze Giuridiche, con un 18% che invece a Cuneo era pari al 10%, seguita a breve distanza dai corsi della Facoltà di Scienze Politiche, che invece presentano un andamento controverso: Servizio Sociale registra a Torino un tasso di abbandoni maggiore di 3 punti percentuali rispetto a Cuneo, Scienze dell'Amministrazione e consulenza del lavoro superiore di addirittura 6 punti, mentre al contrario Scienze Politiche registra meno abbandoni a Torino rispetto a Cuneo (9% contro il 14%). Sullo stesso piano troviamo i corsi triennali di Medicina, dove Tecniche di laboratorio biomedico e Tecniche di radiologia medica hanno una quota maggiore di abbandoni a Cuneo (7% e 3%) rispetto a Torino, ma si tratta di valori assoluti molto ridotti.

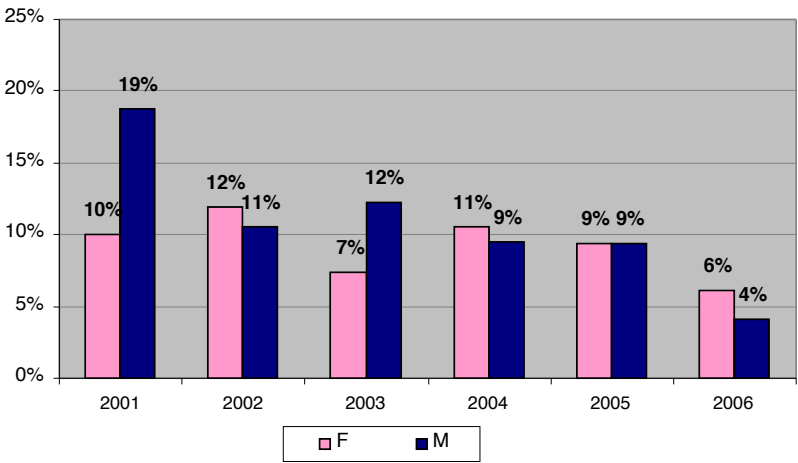
Tab. 2.2 Tasso di abbandono degli studi a confronto

CORSO DI LAUREA	TOT ABBANDONI A TORINO		TOT ABBANDONI SEDI PROV.CUNEO	
	V.A.	%	V.A.	%
Scienze giuridiche	43	18%	88	10%
Servizio sociale	12	17%	56	14%
Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro	6	14%	43	8%
Scienze dell'educazione	23	11%	38	7%
Scienze politiche	8	9%	47	14%
Infermieristica	6	8%	33	5%
Tecniche di laboratorio biomedico	1	4%	4	7%
Educazione professionale	3	4%	5	3%
Tecniche di radiologia medica	0	0%	2	3%
Totale	102	12.5%	316	9%

2.2 ABBANDONI PER GENERE E CLASSI DI ETÀ

Se rapportiamo al genere il dato complessivo degli abbandoni fra gli immatricolati si può notare che la quota di studenti maschi che interrompono gli studi è superiore di un punto percentuale rispetto agli abbandoni da parte delle studentesse (rispettivamente 9% e 8%). Se scomponiamo per anno accademico di immatricolazione possiamo vedere che la differenza fra i due sessi era più spiccata nel primo anno (il 10% sul totale delle donne immatricolate nel 2001 abbandonava gli studi contro il 19% sul totale degli immatricolati uomini), ma tende negli anni successivi ad un progressivo livellamento verso valori simili, ed all'inversione in alcuni casi.

Grafico 2.2 Abbandoni per genere (% sul totale degli immatricolati M e F per AA di immatricolazione)

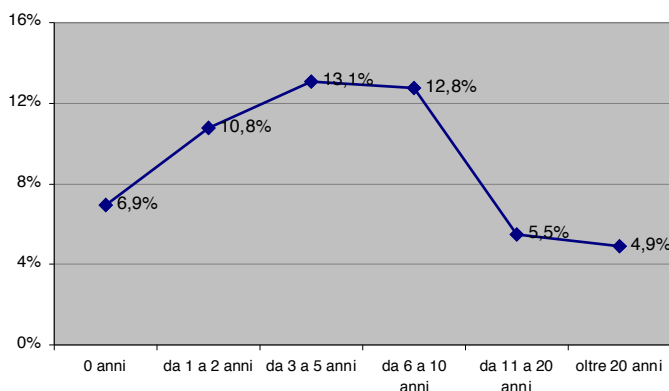


È interessante verificare inoltre, se il fenomeno presenta un comportamento particolare in funzione dell'età al momento dell'iscrizione, e se all'interno di queste classi ci siano anche differenze secondo il genere.

Il grafico 2.3 evidenzia che fra gli studenti immatricolatasi da 3 a 10 anni dal diploma la percentuale di abbandoni si attesta su valori piuttosto consistenti, intorno al 13%, mentre diminuisce notevolmente nelle classi più elevate di età (5% circa).

Di poco superiore, ma su valori che si possono considerare fisiologici, la quota degli abbandoni fra gli immatricolati subito dopo il diploma, pari al 7%.

Grafico 2.3 Percentuale di abbandoni per “anni trascorsi dal diploma”

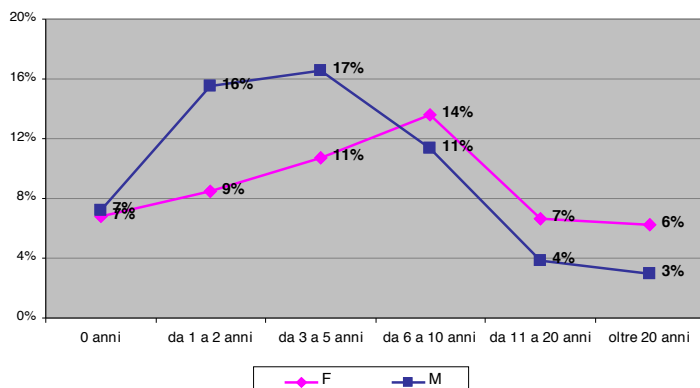


Se poi inseriamo la variabile “genere”, scopriamo però comportamenti molto diversi nei due gruppi: la quota maggiore di abbandoni fra gli studenti maschi si sposta verso le fasce di età più basse (immatricolati a 1-2 anni o 3-5 anni dal diploma), ma scende rapidamente nelle classi più esterne, attestandosi su valori molto bassi.

Le donne invece, seguono un andamento più progressivo, tendente all'aumento fino alla classe 6-10 anni dal diploma, dopo la quale la percentuale si dimezza ma si attesta su un valore doppio rispetto a quello degli uomini (6%) nell'ultima classe.

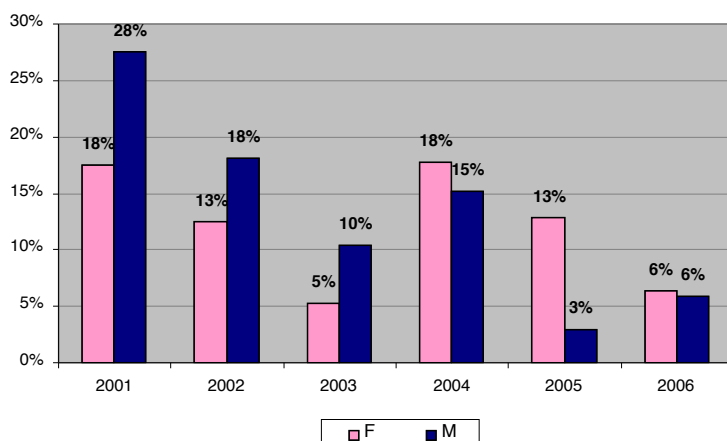
Questa diversa distribuzione può farci pensare che i fattori di ostacolo siano diversi fra uomini e donne: per gli uomini le difficoltà sembrano essere maggiori in corrispondenza dei primi anni di lavoro, ma si riducono poi rapidamente negli anni successivi, il che potrebbe far pensare che una volta stabilizzata la posizione lavorativa sia per loro più facile completare il percorso di studi. Per le donne invece, le difficoltà si spostano più in là nel tempo (indicativamente dai 25 ai 30 anni) e tendono a permanere su valori doppi rispetto agli uomini. Questo ci porta ad ipotizzare che il fattore critico per le donne possa essere rappresentato dall'impegno richiesto dalla cura dei figli e della gestione domestica.

Grafico 2.4 Percentuale di abbandoni per genere e anni trascorsi dal diploma



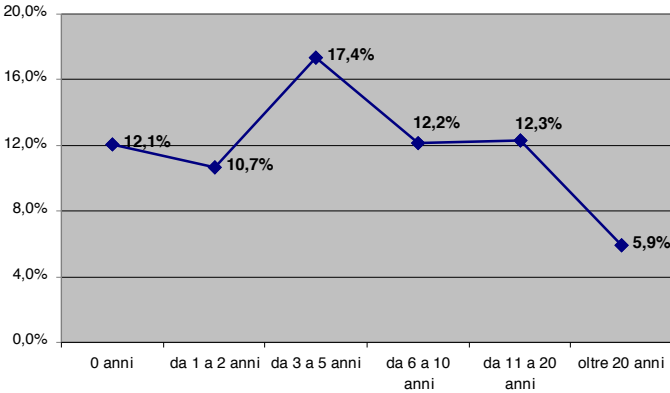
Anche fra gli immatricolati cuneesi iscritti a Torino negli stessi corsi di laurea, in generale vediamo prevalere gli abbandoni fra gli studenti maschi, con il 13% circa sul totale degli immatricolati, mentre le donne rimangono su una quota media del 12%. Scomponendo per anno accademico vediamo che si ha una prevalenza costante di uomini, nonostante anche qui le differenze si riducano notevolmente e si ha un'inversione a partire dal 2004/05.

Grafico 2.5 Abbandoni per genere - Torino, stessi CdL



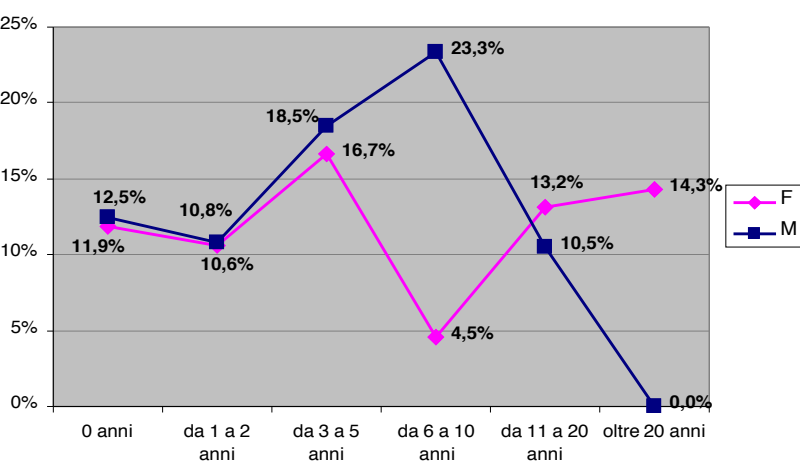
Anche in questo caso la quota maggiore di abbandoni si ritrova fra gli immatricolati delle classi corrispondenti ad età più elevate, con un andamento però piuttosto instabile, che vede la punta massima nella classe da 3 a 5 anni dal diploma (17%), ma persiste su valori piuttosto elevati sia nei neodiplomati sia in quelle comprese fra 6 e 20 anni dai diploma (circa 12%). La quota scende poi drasticamente nella classe più esterna, con un valore superiore di un solo punto percentuale rispetto alle sedi in provincia di Cuneo.

Grafico 2.6 Tasso di abbandono per “anni trascorsi dal diploma” - Torino, stessi CdL



La divisione per genere ci mostra un andamento più stabile tra gli uomini, che aumenta progressivamente con l’aumento dell’età di immatricolazione fino ai 10 anni, per poi calare bruscamente a partire dalla penultima classe ed azzerarsi addirittura nell’ultima. Le donne invece hanno un percorso più instabile, che si mantiene su valori medio-alti in quasi tutte le classi, ed evidenzia una brusca riduzione solo nella classe intermedia “da 6 a 10 anni dal diploma”. Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte in precedenza sui diversi fattori critici che intervengono nella determinazione degli abbandoni, con solo una differenza temporale per quanto riguarda gli uomini (il picco si sposta nella classe successiva), e una differenza più significativa per le donne che, a parte l’anomalia della classe da 6 a 10 anni, evidentemente si trovano maggiormente gravate da eventuali impegni familiari.

Grafico 2.7 Tasso di abbandono per genere e anni trascorsi del diploma - Torino, stessi CdL



2.3 ANNI DI PERMANENZA PRIMA DELL'ABBANDONO

È interessante osservare dopo quanti anni di permanenza all'interno dell'Università gli studenti decidono di interrompere gli studi e ritirarsi.

Come possiamo vedere dal grafico 2.8, nel complesso gli studenti cuneesi che si sono iscritti nel polo universitario della propria provincia decidono di ritirarsi in prevalenza dopo 1 solo anno di frequenza (54%) o dopo due anni di distanza dall'immatricolazione (22%), mentre il 10% prende la decisione prima ancora di completare un anno. Dopo tre anni di iscrizione la percentuale di abbandoni diminuisce notevolmente, e passa dall'8% al 2% del "dopo 5 anni", per azzerarsi dopo i 6 anni di permanenza.

La distribuzione rimane sostanzialmente invariata per quanto riguarda i cuneesi immatricolati a Torino negli stessi corsi di laurea, con una differenza visibile soltanto nella parte iniziale. Quelli che studiano a Torino infatti tendono ad aspettare un po' più di tempo prima di abbandonare gli studi: solo il 6% interrompe dopo nemmeno un anno e l'82% lo fa dopo 1 o 2 anni, contro il 10% e 76% delle sedi in provincia di Cuneo, forse in conseguenza degli investimenti intrapresi per studiare fuori sede.

Grafico 2.8 Abbandoni per anni di permanenza -Sedi in prov. CN

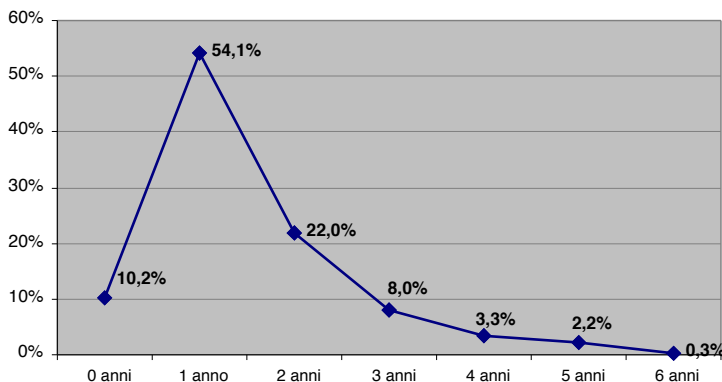
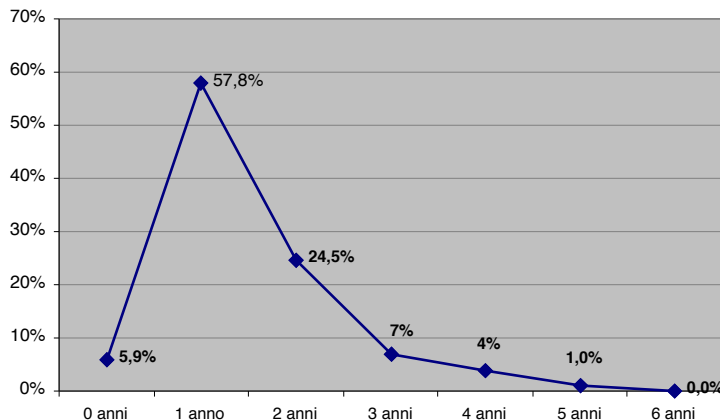


Grafico 2.9 Abbandoni per anni di permanenza -Torino, stessi CdL



Tab. 2.3 Abbandoni per CdL ed anni di permanenza - Sedi provincia di Cuneo

CdL	ANNI DI PERMANENZA							
	0	1	2	3	4	5	6	
Economia e gestione delle imprese	14%	73%	14%	0%	0%	0%	0%	100%
Educazione professionale	0%	60%	40%	0%	0%	0%	0%	100%
Infermieristica	27%	130%	61%	24%	9%	12%	3%	267%
Sc. dell'amm e consulenza del lavoro	7%	49%	16%	12%	14%	0%	0%	100%
Scienze dell'educazione	16%	47%	26%	11%	0%	0%	0%	100%
Scienze giuridiche	10%	49%	23%	9%	3%	5%	1%	100%
Scienze politiche	6%	49%	30%	9%	0%	6%	0%	100%
Servizio sociale	4%	39%	17%	17%	13%	7%	4%	100%
Tecniche di lab biomedico	4%	10%	8%	8%	7%	4%	2%	100%
Tecniche di radiologia medica	2%	5%	4%	4%	3%	2%	1%	50%
Tecniche erboristiche	0%	50%	17%	17%	17%	0%	0%	100%
Tecnologie agroalimentari	21%	58%	11%	11%	0%	0%	0%	100%
Viticultura ed enologia	0%	40%	60%	0%	0%	0%	0%	100%

Tab. 2.4 Abbandoni per CdL ed anni di permanenza - Torino, stessi CdL Facoltà

CdL	ANNI DI PERMANENZA							
	0	1	2	3	4	5	6	
Educazione professionale	0%	33%	67%	0%	0%	0%	0%	100%
Infermieristica	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	100%
Sc. dell'amm e consulenza del lavoro	0%	83%	17%	0%	0%	0%	0%	100%
Scienze dell'educazione	13%	52%	17%	9%	9%	0%	0%	100%
Scienze giuridiche	5%	53%	26%	9%	5%	2%	0%	100%
Scienze politiche	0%	75%	25%	0%	0%	0%	0%	100%
Servizio sociale	8%	58%	25%	8%	0%	0%	0%	100%
Tecniche di lab biomedico	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	100%
Tecniche di radiologia medica	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

2.4 TIPO E VOTO DI DIPLOMA

Proseguendo nel tentativo di individuare una tipologia media di studenti che rinunciano agli studi prima di aver completato il percorso, confrontiamo ora il dato degli abbandoni con quello riferito al tipo di diploma e alla votazione ottenuta.

Per quanto riguarda il primo elemento possiamo osservare che l'interruzione degli studi è più frequente fra gli studenti provenienti da istituti tecnici e istituti professionali, entrambi con circa il 9% sugli immatricolati totali della categoria, seguiti dai licei, con una quota del 7,4% ed infine dai licei artistici e istituti d'arte, con il 2%. Se confrontiamo il fenomeno con i cuneesi che studiano a Torino negli stessi CdL, si evidenzia il grosso aumento degli abbandoni fra gli studenti dei licei artistici, che dal 2% passano

al 12%, e degli istituti tecnici e professionali, che aumentano rispettivamente di 6 e 5 punti percentuali rispetto ai colleghi delle sedi in provincia di Cuneo.

Grafico 2.10 Abbandoni per categoria di diploma

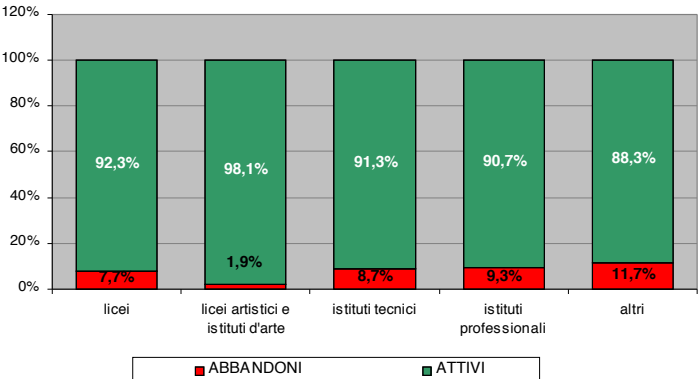
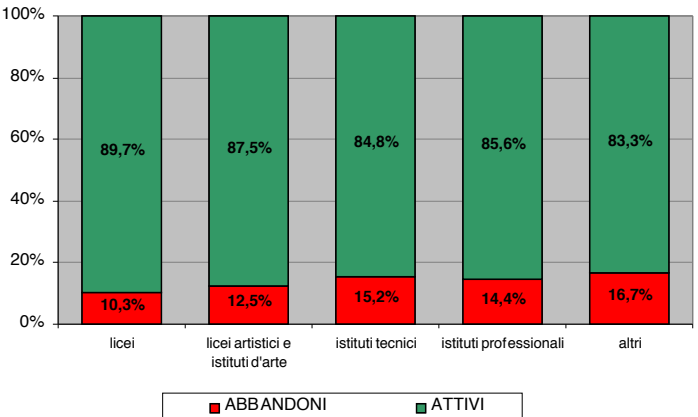


Grafico 2.11 Abbandoni per categoria di diploma - Torino, stessi CdL



Tab. 2.5 Abbandoni in valore assoluto - Sedi provincia di Cuneo

	LICEI	LICEI ARTISTICI E IST.D'ARTE	ISTITUTI TECNICI	ISTITUTI PROFESSIONALI	ALTRI	TOT
Abbandoni	145	1	157	56	9	368
Totale immatricolati	1893	53	1802	602	77	4427

Tab. 2.6 Abbandoni in valore assoluto - Torino

Abbandoni	492	22	260	115	16	905
Totale immatricolati	5244	188	2137	604	91	8264

Se poi andiamo ad analizzare anche la relazione che intercorre fra abbandoni e voto di diploma, possiamo vedere che essa è inversamente correlata, ossia diminuisce con l'aumentare della votazione. La percentuale di abbandoni fra coloro che hanno conseguito una votazione compresa fra 60/100 e 69/100 è infatti pari al 9,7%, e diminuisce progressivamente fino al 5% fra coloro che hanno ottenuto una votazione compresa fra 96 e 100/100⁷. La stessa correlazione si verifica fra i cuneesi immatricolati nella sede di Torino, senza particolari variazioni (grafico 2.13).

Grafico 2.12 Abbandoni per voto di diploma

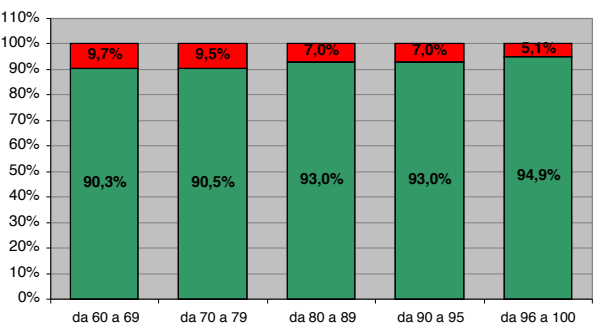
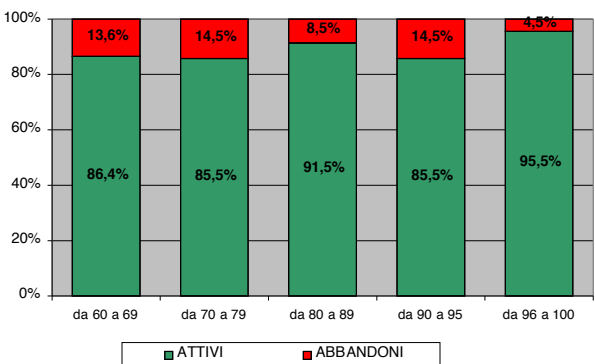


Grafico 2.13 Abbandoni per voto di diploma - Torino, stessi CdL



Tab. 2.7 Abbandoni in valore assoluto - Sedi provincia di Cuneo

	DA 60 A 69	DA 70 A 79	DA 80 A 89	DA 90 A 95	DA 96 A 100	TOT
Abbandoni	118	119	67	30	25	359
Totale immatricolati	1212	1256	959	427	492	4346

Tab. 2.8 Abbandoni in valore assoluto - Torino

Abbandoni	254	262	180	109	85	890
Totale immatricolati	1687	2065	1869	1053	1499	8173

7) Al fine di renderli confrontabili tutti i voti di diploma sono stati trasformati in centesimi.

Il confronto con le medie complessive di abbandono dell'Università di Torino ci fornisce un quadro molto lusinghiero per le sedi in provincia di Cuneo. Anche le percentuali di abbandono in relazione al tipo ed al voto di diploma sono infatti molto più basse: la differenza maggiore si riscontra per i diplomati da istituti tecnici e professionali, fra i quali le quote di abbandono complessive riferibili all'Università di Torino raggiungono il 30% ed il 23%, mentre i liceali mantengono una quota sostanzialmente simile (9%). Lo stesso vale per i voti di diploma: la media di abbandono complessiva per l'Università di Torino di coloro che hanno una votazione compresa fra 60 e 69 è del 27% e del 19% per la fascia da 70 a 79. Le differenze si assottigliano per le classi più elevate: complessivamente la media di abbandoni per chi ha ottenuto una votazione superiore a 90/100 è pari all'8% mentre per gli studenti in provincia di Cuneo si aggira sul 5%.

2.5 ABBANDONI PER TIPO DI IMPEGNO

Infine, abbiamo osservato se la variabile "tipo di impegno" sia significativamente correlata con l'interruzione degli studi, per cui abbiamo calcolato la percentuale di abbandoni fra gli iscritti part-time e abbiamo verificato che la quota di drop-out fra questi ultimi è molto maggiore rispetto a quella degli immatricolati full time. Il 17,4 % degli iscritti part time rinuncia agli studi, mentre il fenomeno è limitato al 7,4% nel caso degli immatricolati con impegno a tempo pieno (grafico 2.14). Si mantiene valido il rapporto anche fra i cuneesi che studiano a Torino, con una differenza meno marcata fra i due gruppi però: il drop-out prevale sempre fra gli iscritti part-time, ma rispetto alle sedi in provincia di Cuneo l'incidenza rimane sostanzialmente invariata, mentre aumenta fra gli iscritti Full Time (+4 punti percentuali).

Grafico 2.14 Abbandoni per tipo di impegno

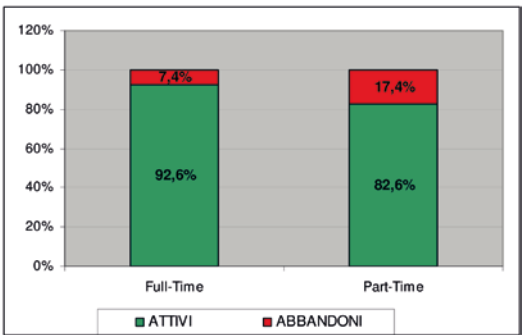
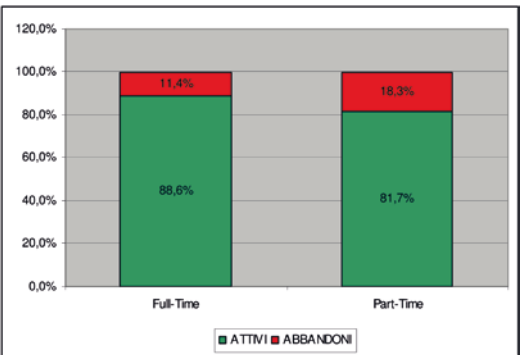


Grafico 2.15 Abbandoni per tipo di impegno - Torino, stessi CdL



CAPITOLO 3 PERFORMANCE DEGLI STUDENTI

In questo capitolo prenderemo in considerazione le performance degli studenti cuneesi in termini di profitto nello studio, misurandola attraverso due indicatori: il tempo impiegato per conseguire la laurea triennale e le votazioni di laurea ottenute. Iniziamo con un quadro generale del numero di laureati cuneesi nelle sedi locali⁸, nell'arco dei sette AA considerati: complessivamente abbiamo 878 laureati, così suddivisi nei singoli anni accademici

Tab. 3.1 Laureati cuneesi nelle sedi locali

			ANNO LAUREA						
			2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOTALE
Laureati	F	V.A.	0	4	80	196	228	123	631
		%	0%	57,1%	74,8%	69,8%	71,5%	75,5%	71,9%
	M	V.A.	1	3	27	85	91	40	247
		%	100,0%	42,9%	25,2%	30,2%	28,5%	24,5%	28,1%
Totale	V.A.		1	7	107	281	319	163	878
	%		,1%	,8%	12,2%	32,0%	36,3%	18,6%	100,0%

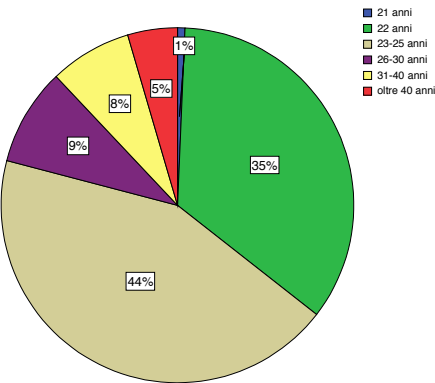
3.1 ETÀ AL MOMENTO DELLA LAUREA

Se consideriamo il fattore età dei laureati del nostro universo possiamo vedere che ci sono differenze significative tra i diversi casi, poiché andiamo da un dato minimo di 21 ad uno massimo di 65 anni, il che porta ad avere una media generale di 25 anni, ed il valore più frequente [moda] pari a 22 anni.

Tab. 3.2 Età al momento della laurea

<i>n. Laureati</i>	878
Media	25,21
Mediana	23,00
Moda	22
Std. Deviation	6,006
Minimum	21
Maximum	65

Grafico 3.1 Età al momento della laurea (in classi)



8) Si ricorda che qui prendiamo in esame solo gli studenti residenti in provincia di Cuneo che si sono immatricolati a partire dal 2001/02 e si sono laureati entro il 2006/07. Per le tre sedi potrebbe verificarsi complessivamente un numero maggiore di laureati, dovuto a laureati provenienti al di fuori della provincia di Cuneo ed immatricolati prima del 2001/02.

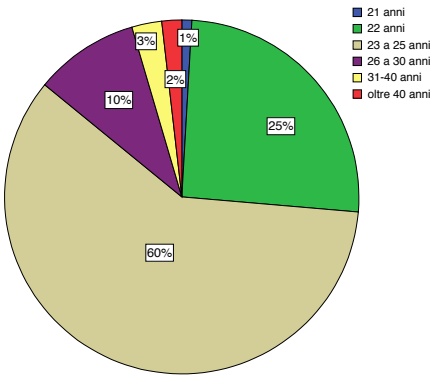
Suddividendo i nostri laureati in fasce di età possiamo comprendere meglio la situazione: solo il 35% del nostro campione si laurea a 22 anni, quindi presumibilmente entro il termine legale dei tre anni, mentre la quota maggiore di laureati (44%) si colloca nella fascia da 23 a 25 anni. E' interessante notare anche che la fascia degli over 40 anni ricopre un bel 5%, mentre le classi di età intermedie (26-30 anni e 31-40 anni) pesano in ugual misura.

Nell'analizzare i dati dei cuneesi che si laureano a Torino negli stessi cdl, troviamo che l'età media al momento della laurea è complessivamente inferiore di un anno rispetto alla sede locale: il dato si aggira intorno ai 24 anni contro i 25 della provincia di Cuneo, con una riduzione della forchetta tra dato minimo (21 anni) e massimo (47 anni). Tuttavia la divisione in classi ci dà già un'immagine diversa, lasciando intravedere l'ipotesi che chi studia nella sede centrale tenda ad impiegare più anni per raggiungere il risultato finale. La quota di coloro che si laureano a 22 anni infatti, si riduce di 10 punti percentuali, mentre si allarga notevolmente la fascia intermedia dei 23-25 anni, passando dal 44% al 60%.

**Tab. 3.3 Età al momento della laurea
Torino, stessi CdL**

<i>n. Laureati</i>	220
Media	24,19
Mediana	23,00
Moda	23
Std. Deviation	3,803
Minimum	21
Maximum	47

**Grafico 3.2 Età al momento della laurea
(in classi) - Torino, stessi CdL**



Tuttavia nel nostro caso considerare l'età al momento della laurea come indicatore delle performance degli studenti risulta particolarmente fuorviante poiché la presenza di una consistente quota di immatricolati a diversi anni di distanza dal diploma nelle sedi in provincia porta ad un generale innalzamento dell'età media, e rischia di mettere in ombra le performance degli studenti delle sedi locali. L'analisi dell'età al momento della laurea può tornare utile per alcune osservazioni conclusive in merito alle aspettative e aspirazioni dei neolaureati, che possono variare di molto a seconda della fascia di età.

Di conseguenza si è deciso di utilizzare come indicatore di performance il tempo impiegato per raggiungere la laurea triennale.

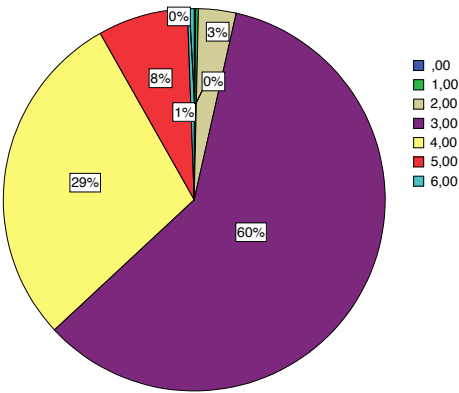
3.2 TEMPO IMPIEGATO PER CONSEGUIRE LA LAUREA

Nelle sedi in provincia di Cuneo i laureati impiegano in media 3,2 anni per arrivare alla laurea di 1° livello, con un dato minimo di 0 o 1 anno, che si riscontra in 3 casi (probabilmente ascrivibili a riconoscimenti o convenzioni) ad un massimo di 6 anni (Tab. 3.4). La maggior parte dei laureati infatti, consegue il titolo dopo 3 anni dall'immatricolazione (60%), perfettamente in linea con la durata legale dei corsi, ed un 29% si laurea con un anno di ritardo, mentre la quota di coloro che si laureano oltre i 5 anni è molto esigua, pari al 9%.

Tab. 3.4 Tempo impiegato per la laurea

<i>n. Laureati</i>	878
Media	3,4169
Mediana	3,0000
Moda	3,00
Std. Deviation	,72221
Minimum	,00
Maximum	6,00

Grafico 3.3 Anni impiegati per conseguire la laurea triennale



Suddividendo il dato per i corsi di laurea presenti nelle sedi in provincia di Cuneo vediamo che i laureati in corso o al massimo con un anno di ritardo sono più consistenti in Medicina–Classi Sanitarie (86% in corso e 13% dopo 4 anni), Farmacia (66% e 34%) e Interfacoltà (59% e 39%). Anche in questo caso, come per il fenomeno degli abbandoni (cfr. 4.1), possiamo ipotizzare che l'obbligo di frequenza abbia inciso positivamente sulla resa degli studenti, disincentivando quelli meno motivati.

Le altre Facoltà invece, hanno una composizione più variegata dei laureati: Giurisprudenza ad esempio, ha una quota pari al 67% di laureati in corso ed il 9% di laureati che termina dopo 6 anni dall'immatricolazione. Scienze della Formazione, oltre ad un 5% di laureati prima del termine legale, registra anche un 10% di laureati a 5 anni dall'immatricolazione. Scienze Politiche e Agraria sono quelle che presentano la varietà maggiore: entrambe hanno un certo numero di laureati prima del termine legale, una quota intorno al 75-80% di laureati in corso o al massimo con un anno di ritardo (ad eccezione del corso in Viticoltura ed Enologia) ed entrambe un numero piuttosto alto di laureati dopo 5 anni dall'immatricolazione (13% e 14%).

Da queste considerazioni dobbiamo escludere il corso triennale della Facoltà di Economia, che presenta una situazione particolare dal momento che il corso è stato attivato nell'AA 2004/05 e quindi non abbiamo una serie storica uniforme con le altre Facoltà.

Il dato del 100% sovrastima la situazione, poiché qui sono registrati soltanto i primi laureati del 2007, i più bravi fra gli immatricolati del primo anno, che rappresentano soltanto il 10% sul totale degli immatricolati del 2004/05.

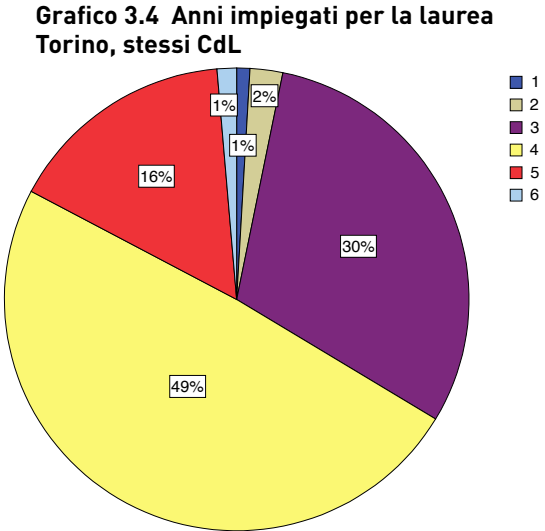
Tab. 3.5 Anni impiegati per Corso di Laurea

		ANNI IMPIEGATI							TOTALE
		0	1	2	3	4	5	6	
Economia e Gestione delle Imprese	v.a.	0	0	0	10	0	0	0	10
		0%	0%	0%	100,0%	0%	0%	0%	100,0%
Educazione Professionale	v.a.	0	1	0	32	21	0	0	54
		0%	1,9%	0%	59,3%	38,9%	0%	0%	100,0%
Infermieristica	v.a.	0	0	1	145	26	0	0	172
		0%	0%	,6%	84,3%	15,1%	0%	0%	100,0%
Scienze dell'Amm e Consul. del Lavoro	v.a.	0	1	8	46	36	8	1	100
		0%	1,0%	8,0%	46,0%	36,0%	8,0%	1,0%	100,0%
Scienze dell'educazione	v.a.	0	0	5	41	40	9	0	95
		0%	0%	5,3%	43,2%	42,1%	9,5%	0%	100,0%
Scienze Giuridiche	v.a.	0	0	3	111	34	15	3	166
		0%	0%	1,8%	66,9%	20,5%	9,0%	1,8%	100,0%
Scienze Politiche	v.a.	0	0	1	19	19	10	0	49
		0%	0%	2,0%	38,8%	38,8%	20,4%	0%	100,0%
Servizio Sociale	v.a.	0	0	6	41	36	15	0	98
		0%	0%	6,1%	41,8%	36,7%	15,3%	0%	100,0%
Tecniche di Lab Biomedico	v.a.	0	0	0	16	0	0	0	16
		0%	0%	0%	100,0%	0%	0%	0%	100,0%
Tecniche di Radiologia Medica	v.a.	0	0	0	13	0	0	0	13
		0%	0%	0%	100,0%	0%	0%	0%	100,0%
Tecniche Erboristiche	v.a.	0	0	0	21	11	0	0	32
		0%	0%	0%	65,6%	34,4%	0%	0%	100,0%
Tecnologie Agroalimentari	v.a.	0	0	3	28	10	3	1	45
		0%	0%	6,7%	62,2%	22,2%	6,7%	2,2%	100,0%
Viticoltura ed Enologia	v.a.	1	0	1	0	19	7	0	28
		3,6%	0%	3,6%	0%	67,9%	25,0%	0%	100,0%
Totale	v.a.	1	2	28	523	252	67	5	878
		,1%	,2%	3,2%	59,6%	28,7%	7,6%	,6%	100,0%

Analizzando i dati dei cuneesi laureati nella sede di Torino negli stessi corsi di laurea già presenti in provincia di Cuneo vediamo confermata l'ipotesi secondo cui nelle sedi locali vi sia una combinazione di condizioni ambientali e strutturali che agevolano il percorso di studi e riducono sia la dispersione (§ cap. 4) sia i tempi di permanenza. In media qui i cuneesi impiegano 3,8 anni per laurearsi, con la moda (valore più frequente) che sale a 4 anni. Il grafico 3.4 rende meglio l'idea su come i tempi si allungano nella sede centrale: i laureati entro 3 anni si dimezzano e scendono al 30%, la fascia dei 4 anni si espande al 50% e nel contempo raddoppia la fascia di coloro che si laureano con 2 anni di ritardo.

Tab. 3.6 Anni impiegati per la laurea

<i>n. Laureati</i>	220
Media	3,61
Mediana	4,00
Moda	4
Std. Deviation	,811
Minimum	1
Maximum	6



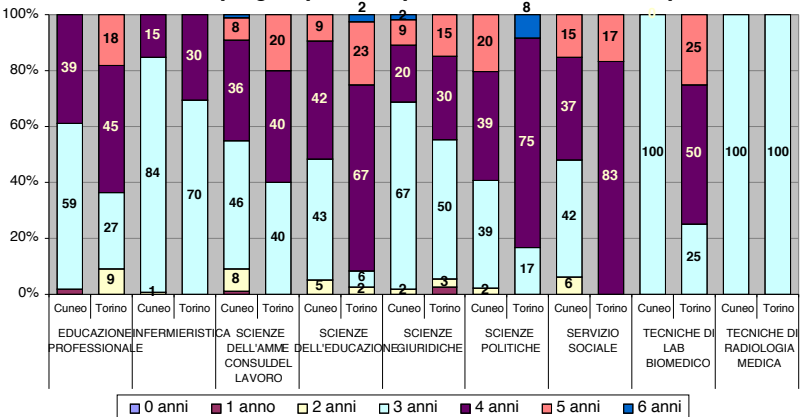
Le differenze in termini di tempo impiegato sono significative, ma l'esempio più estremo riscontra nel corso di Servizio Sociale, dove nessuno dei cuneesi iscritti riesce a laurearsi entro i tre anni, e l'83% ritarda di 1 anno, contro il 42% dei cuneesi che studiano nello stesso corso nella sede di Cuneo. Altre differenze significative si evidenziano a Scienze dell'Educazione dove i laureati entro 3 anni passano dal 43% al 6% nella sede di Torino, ed Educazione professionale, dove dal 59% di Cuneo si scende al 27% a Torino. Inoltre è interessante notare che i laureati oltre i 6 anni nelle sedi in provincia compaiono in tre corsi, nella misura massima del 2%, mentre a Torino compaiono a Scienze Politiche con l'8% ed a Scienze dell'Educazione con il 2,4%.

Tab. 3.7 Anni impiegati per Corso di Laurea - Torino

		ANNI IMPIEGATI PER LA LAUREA						TOTALE
		1	2	3	4	5	6	
Educazione Professionale	v.a.	0	1	3	5	2	0	11
		0%	9,1%	27,3%	45,5%	18,2%	0%	100,0%
Infermieristica	v.a.	0	0	16	7	0	0	23
		0%	0%	69,6%	30,4%	0%	0%	100,0%
Scienze dell'Amm e Consul. del Lavoro	v.a.	0	0	2	2	1	0	5
		0%	0%	40,0%	40,0%	20,0%	0%	100,0%
Scienze dell'educazione	v.a.	0	2	5	56	19	2	84
		0%	2,4%	6,0%	66,7%	22,6%	2,4%	100,0%
Scienze Giuridiche	v.a.	2	2	37	22	11	0	74
		2,7%	2,7%	50,0%	29,7%	14,9%	0%	100,0%
Scienze Politiche	v.a.	0	0	2	9	0	1	12
		0%	0%	16,7%	75,0%	0%	8,3%	100,0%
Servizio Sociale	v.a.	0	0	0	5	1	0	6
		0%	0%	0%	83,3%	16,7%	0%	100,0%
Tecniche di Lab Biomedico	v.a.	0	0	1	2	1	0	4
		0%	0%	25,0%	50,0%	25,0%	0%	100,0%
Tecniche di Radiologia Medica	v.a.	0	0	1	0	0	0	1
		0%	0%	100,0%	0%	0%	0%	100,0%
Totale	v.a.	2	5	67	108	35	3	220
		,9%	2,3%	30,5%	49,1%	15,9%	1,4%	100,0%

Il grafico 3.5 evidenzia il confronto fra il tempo impiegato nei singoli corsi di laurea in provincia di Cuneo ed a Torino.

Grafico 3.5 Anni impiegati per CdL presenti a Torino ed in provincia di Cuneo - valori %



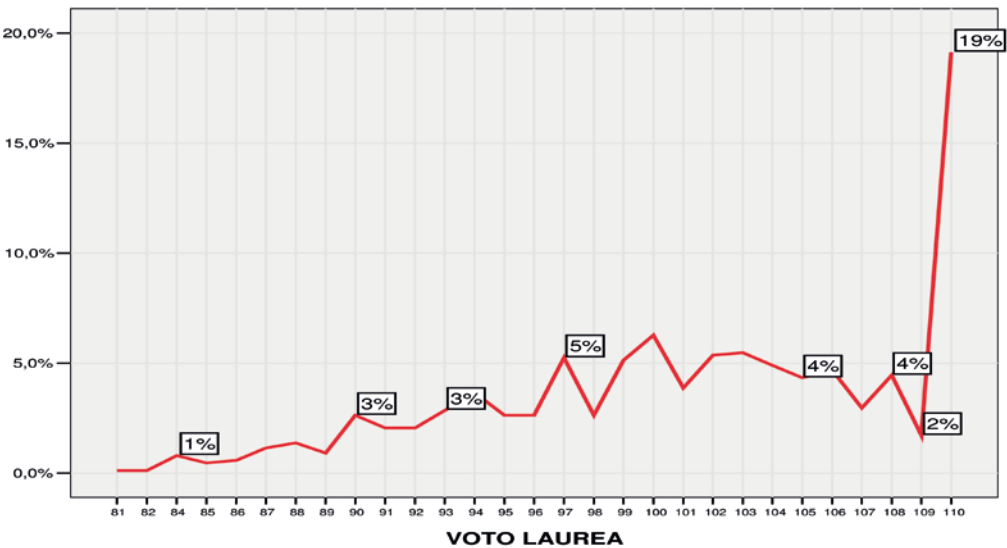
3.3 VOTO DI LAUREA

Entriamo ora nel merito delle performance degli studenti, ossia il loro rendimento in termini di voti ottenuti alla laurea. Una prima rapida elaborazione ci mostra che il voto medio che deriva dal nostro campione di laureati è 101/110, dato che è però scarsamente rappresentativo (con una deviazione standard pari a 6,8 punti) poiché nel nostro universo è rappresentata buona parte dell'arco dei voti ottenibili alla laurea. Il voto massimo, 110/110 si delinea comunque come il voto più frequente, come indica il calcolo della moda.

Tab. 3.8 Voto di laurea

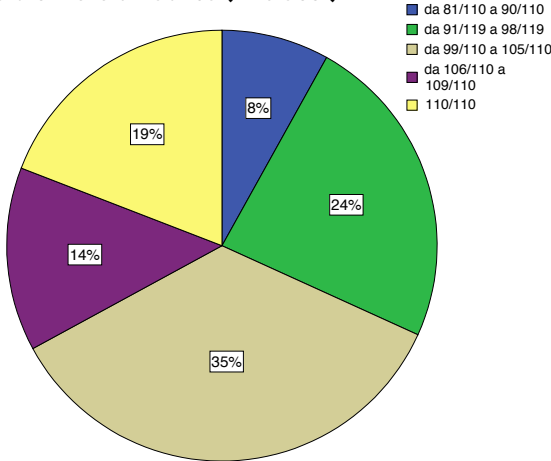
Laureati (n°)	878		
Voto minimo	81/110		
Voto massimo	110/110		
Media (ponderata)	101.4	Deviazione std.	6.8
Mediana	102		
Moda	110		

Grafico 3.7 Frequenza dei voti di laurea



Se raggruppiamo le votazioni per classi possiamo vedere che più di due terzi dei laureati (68%) si posizionano nelle fasce tra 99/110 e 110/110, con una forte rappresentazione della classe 99/110 a 105/110, seguite dal 24% della classe immediatamente precedente (da 91 a 98/110). Solo l'8% si laurea con una votazione compresa fra 81/110 e 90/110.

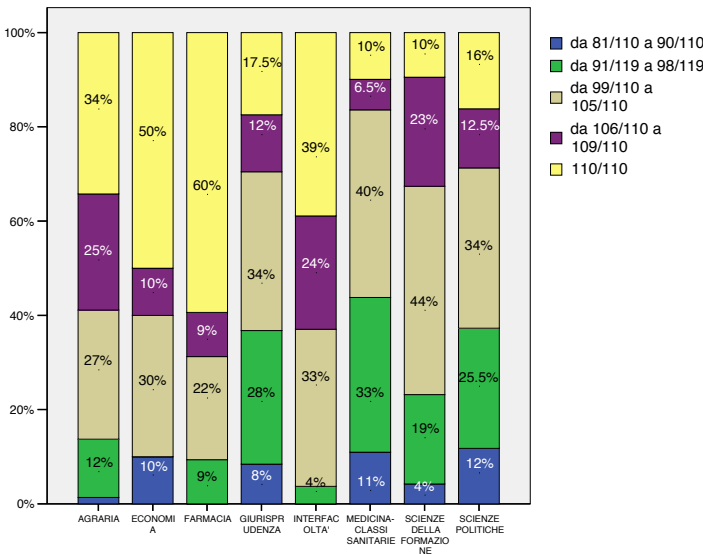
Grafico 3.6 Voto di laurea (in classi)



3.3.1 VOTAZIONE PER FACOLTÀ E CORSO DI LAUREA

La distribuzione dei voti è molto variabile a seconda delle diverse Facoltà: Giurisprudenza, Scienze della Formazione, Scienze Politiche e Medicina presentano un quadro più variegato, con votazioni sopra al 106/110 che raggiungono circa il 30% per le prime tre, e solo il 16,5% per l'ultima. Interfacoltà, ed Agraria presentano un distribuzione piuttosto simile delle classi più elevate, così come Economia e Farmacia. Quest'ultima si caratterizza per non avere laureati con votazioni basse, comprese al di sotto del 90/110.

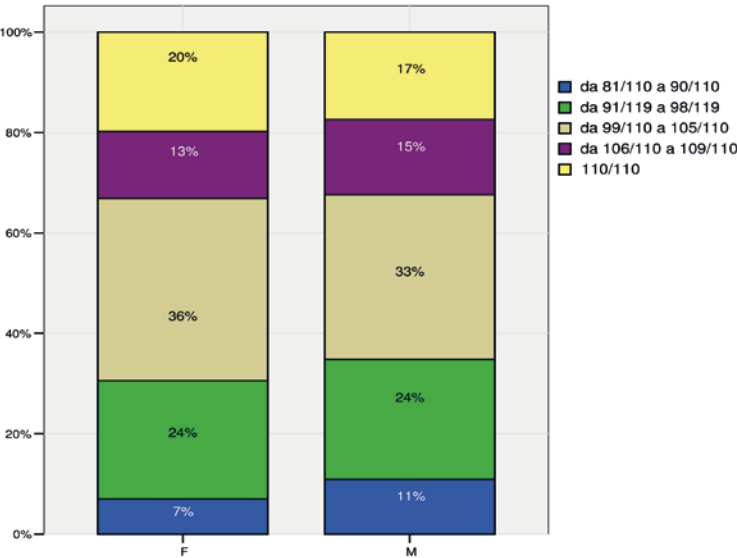
Grafico 3.7 Voti di laurea per Facoltà



3.3.2 VOTAZIONE PER GENERE E TIPO DI DIPLOMA

La distribuzione dei voti di laurea per genere dimostra una sostanziale parità fra studenti e studentesse nelle fasce più alte: i voti di laurea superiori al 106/110 si dividono equamente fra i due sessi: 33% fra le laureate e 32% fra i laureati. Una leggera differenza si riscontra invece nella classe più bassa ed in quella intermedia: solo il 7% delle laureate ottiene infatti una votazione compresa nella classe di voto più bassa, mentre il corrispondente maschile è pari all'11%. Nella classe intermedia (da 99/110 a 105/110) invece, prevalgono le donne, con il 36% contro il 33% degli uomini.

Grafico 3.8 Votazione per genere



Mettiamo ora in relazione il voto di diploma con il voto ottenuto alla laurea: possiamo vedere che esiste fra questi una relazione diretta, ossia spesso chi si laurea con una buona votazione ha alle spalle un voto di diploma elevato. Ad esempio all'interno del nostro campione emerge che tra coloro che hanno ottenuto 110/110 il 59% aveva un voto di diploma compreso fra 90 e 100/100, e solo il 4% di questi aveva un voto di diploma inferiore a 70/100. Lo stesso schema vale per i laureati con votazione compresa fra 106 e 109/110, anche se in proporzione minore, visto che i diplomati della fascia più alta (90 e 100/100) pesano per il 44%, e le restanti fasce centrali pesano in modo quasi eguale.

Al contrario, fra chi ha ottenuto un voto di laurea compreso nella fascia tra 81 e 90/110 la situazione si ribalta: il 79% di questi ha alle spalle votazioni di diploma appartenenti alle classi più basse (il 44% fra 60 e 69/110 e il 35% fra 70 e 79/100), e cala a solo l'1,5% la quota di chi si è diplomato con più di 96/100.

Tab. 3.9 Confronto voto di laurea e voto di diploma

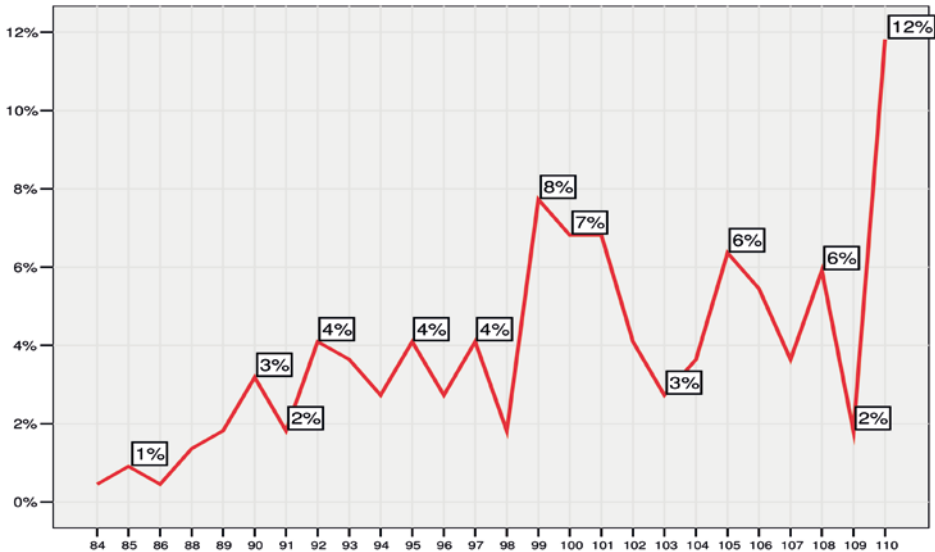
			VOTO DI LAUREA IN CLASSI					TOTALE
			DA 81/110 A 90/110	DA 91/110 A 98/110	DA 99/110 A 105/110	DA 106/110 A 109/110	110/110	
voto di diploma (in classi)	da 60 a 69	v.a.	30	43	51	10	6	140
			44,1%	22,2%	17,8%	10,0%	4,2%	17,7%
	da 70 a 79	v.a.	24	82	77	22	18	223
			35,3%	42,3%	26,8%	22,0%	12,6%	28,2%
	da 80 a 89	v.a.	12	40	90	24	34	200
			17,6%	20,6%	31,4%	24,0%	23,8%	25,3%
	da 90 a 95	v.a.	1	21	35	14	30	101
			1,5%	10,8%	12,2%	14,0%	21,0%	12,8%
	da 96 a 100	v.a.	1	8	34	30	55	128
			1,5%	4,1%	11,8%	30,0%	38,5%	16,2%
	Totale	v.a.	68	194	287	100	143	792
			100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fra i cuneesi laureati a Torino si può osservare che la votazione media è leggermente inferiore, con una differenza di un punto soltanto, mentre la moda rimane invariata, sempre pari al 110. La distribuzione della frequenza ci da una curva più articolata rispetto a quella delle sedi in provincia di Cuneo, dove il 110/110 si riduce al 12% e assumono maggiore rilevanza i voti compresi fra 99 e 106/110.

Tab. 3.10 Voto di laurea

<i>n. Laureati</i>	220
Media	100,68
Mediana	101,00
Moda	110
Std. Deviation	6,594
Minimum	84
Maximum	110

Grafico 3.9 Frequenza dei voti di laurea - Torino, stessi CdL



La distribuzione delle votazioni in classi ci dà un quadro non troppo dissimile rispetto alla sede locale, dove però si evidenzia la riduzione di 5 punti percentuali della votazione massima, e l'allargamento della fascia immediatamente inferiore, compresa fra 106 e 109/110.

Grafico 3.10 Voto di laurea (in classi)

Dal confronto diretto fra le votazioni conseguite negli stessi corsi di laurea (grafico 3.11) sembrerebbe emergere ad un primo sguardo che chi studia a Torino riesce a raggiungere votazioni più alte: se consideriamo infatti la fascia di voti che va dal 99 al 110 vediamo che questa è più ampia in quasi tutti i corsi di laurea, ad eccezione di Sc. dell'Amministrazione e Sc. Giuridiche. Tuttavia se restringiamo la fascia dal 106 al 110 la situazione diventa meno chiara: questa fascia prevale a Torino solo nei corsi di Educazione Professionale, Sc. dell'Educazione e Tecniche di radiologia medica. Se poi capovolgiamo l'osservazione, considerando le votazioni più basse comprese al di sotto o entro il 90/110, la situazione continua a rimanere ambigua: sono mediamente più frequenti a Cuneo (7 corsi di laurea a Cuneo, contro 5 a Torino) ma in 3 casi - Sc. dell'Amministrazione, Sc. Giuridiche e Sc. Politiche - sono percentualmente maggiori a Torino.

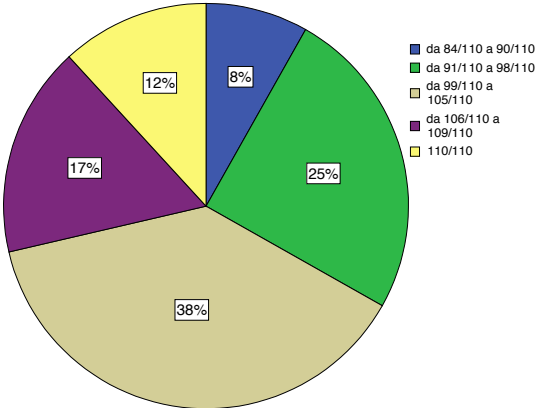
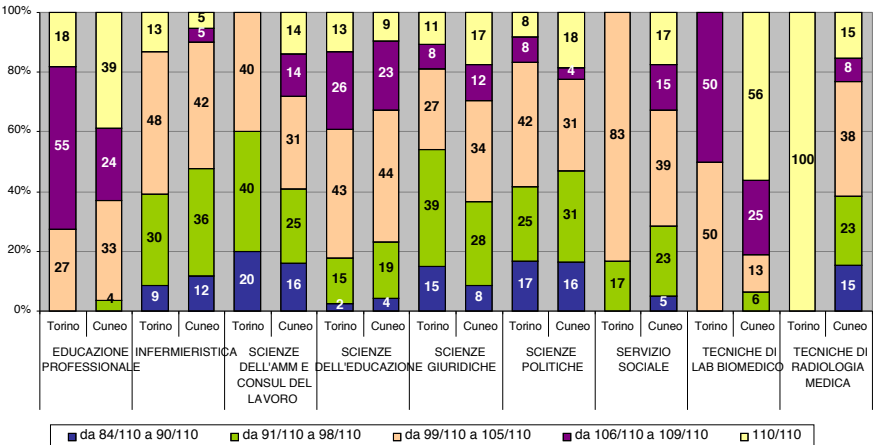


Grafico 3.11 Confronto votazioni di laurea nelle due sedi (valori %)

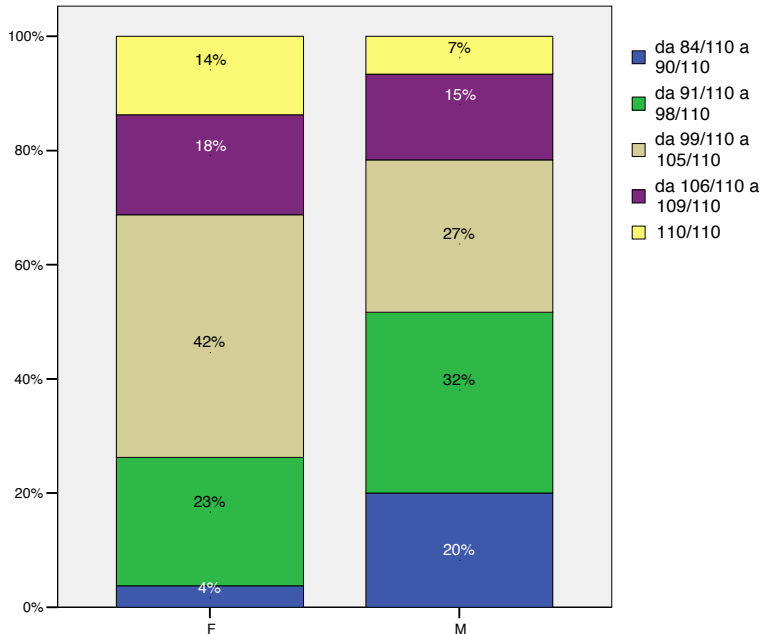


Tab. 3.11 Confronto votazioni di laurea nelle due sedi (valori %)

		VOTO DI LAUREA IN CLASSI					TOTALE
		DA 81/110 A 90/110	DA 91/110 A 98/110	DA 99/110 A 105/110	DA 106/110 A 109/110	110/110	
Educazione Professionale	Torino	0	0	27	55	18	100
	Cuneo	0	4	33	24	39	100
Infermieristica	Torino	9	30	48	0	13	100
	Cuneo	12	36	42	5	5	100
Sc. dell'amm. Consul del lavoro	Torino	20	40	40	0	0	100
	Cuneo	16	25	31	14	14	100
Scienze dell'educazione	Torino	2	15	43	26	13	100
	Cuneo	4	19	44	23	9	100
Scienze Giuridiche	Torino	15	39	27	8	11	100
	Cuneo	8	28	34	12	17	100
Scienze Politiche	Torino	17	25	42	8	8	100
	Cuneo	16	31	31	4	18	100
Servizio Sociale	Torino	0	17	83	0	0	100
	Cuneo	5	23	39	15	17	100
Tecniche di Lab Biomedico	Torino	0	0	50	50	0	100
	Cuneo	0	6	13	25	56	100
Tecniche di Radiologia Medica	Torino	0	0	0	0	100	100
	Cuneo	15	23	38	8	15	100

Infine, per quanto riguarda il genere a Torino si confermano più brave le studentesse rispetto ai colleghi maschi, con un gap molto significativo fra i due sessi, a differenza delle sedi locali dove invece le differenze erano di pochi punti percentuali. A Torino il 32% delle laureate ottiene votazioni uguali o superiori al 106/110 (sono il 33% nelle sedi locali) contro il 22% dei laureati, che invece in provincia di Cuneo erano il 32%. Anche per quanto riguarda la fasce estreme del voto massimo e voto minimo, si ha una sostanziale differenza: il 110/110 è raggiunto a Torino dal 14% delle laureate (contro il 20% delle sedi locali) mentre fra gli uomini la quota si dimezza (7%, con una differenza di 10 punti percentuali rispetto a Cuneo). Allo stesso modo le votazioni più basse si riconfermano molto più frequenti fra i laureati (20%) rispetto alle laureate (4%), valore quasi raddoppiato rispetto al dato dei laureati in provincia di Cuneo (11%). Per quanto riguarda la correlazione fra voto di diploma e voto di laurea anche fra chi studia a Torino viene confermata la corrispondenza fra votazione di diploma elevata e voto elevato di laurea: il 54.3% dei diplomati con voto di diploma elevato (96 e 100) si laurea con votazioni superiori al 106/110, mentre solo il 20% dei diplomati con voto di diploma inferiore al 70/110 ha ottenuto la stessa votazione di laurea.

Grafico 3.12 Votazioni di laurea per genere



9) In base ai dati a nostra disposizione, provenienti dalle segreterie dell'Università di Torino, possiamo valutare soltanto chi prosegue il percorso all'interno della stessa Università, iscrivendosi ad una laurea specialistica nella sede centrale di Torino, ma non possiamo contare quelli che si iscrivono a lauree specialistiche presso altri Atenei (ad esempio in Liguria o in Lombardia).

Tab. 3.12 Confronto voto di laurea e voto di diploma

			VOTO DI LAUREA IN CLASSI				
			DA 84/110 A 90/110	DA 91/110 A 98/110	DA 99/110 A 105/110	DA 106/110 A 109/110	110/110
voto di diploma (in classi)	da 60 a 69	v.a.	7	9	12	5	2
			20,0%	25,7%	34,3%	14,3%	5,7%
	da 70 a 79	v.a.	3	19	24	7	2
			5,5%	34,5%	43,6%	12,7%	3,6%
	da 80 a 89	v.a.	5	14	23	8	4
			9,3%	25,9%	42,6%	14,8%	7,4%
	da 90 a 95	v.a.	1	8	12	6	9
			2,8%	22,2%	33,3%	16,7%	25,0%
	da 96 a 100	v.a.	1	4	11	10	9
			2,9%	11,4%	31,4%	28,6%	25,7%
	Totale	v.a.	17	54	82	36	26
			7,9%	25,1%	38,1%	16,7%	12,1%

CAPITOLO 4 PROSEGUIMENTO DEGLI STUDI

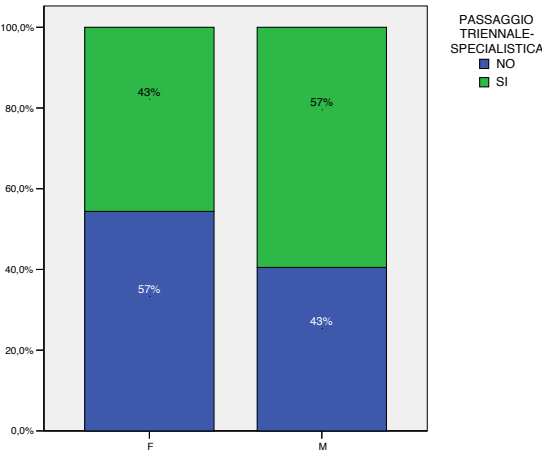
In conclusione di questo studio sul percorso universitario degli studenti residenti in provincia di Cuneo è interessante valutare quanti fra i laureati triennali proseguono gli studi, iscrivendosi ad una laurea specialistica dell'Università di Torino⁹. Sul totale dei nostri laureati triennali, al netto dei laureati nei corsi di Medicina-Classi Sanitarie e Tecniche Erboristiche, altamente professionalizzanti e che in alcuni casi non danno la possibilità di iscriversi al biennio successivo, rileviamo che solo il 48% circa prosegue gli studi, dei quali il 62% sono donne.

Tab. 4.1 Passaggio da laurea triennale a laurea specialistica

			SESSO		TOTALE
			F	M	
Passaggio Triennale Specialistica	No	v.a.	251	87	338
		% entro Passaggio a Spec.	74,3%	25,7%	100,0%
		% Totale			52,4%
	Si	v.a.	191	116	307
		% entro Passaggio a Spec.	62,2%	37,8%	100,0%
		% Totale			47,6%
Totale		v.a.	442	203	645
		% entro Passaggio a Spec.	68,5%	31,5%	100,0%
		% Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tuttavia la quota di donne che proseguono gli studi rappresenta soltanto il 43% sul totale delle laureate, mentre gli uomini che si iscrivono ad un corso di laurea specialistica salgono al 57% sul totale dei laureati maschi. Rimane da valutare se questo dato dimostri una maggiore propensione allo studio da parte degli uomini o se invece nasconda una certa mobilità delle laureate cuneesi, più propense a proseguire in altri Atenei, fuori regione.

Grafico 4.1 Passaggi a specialistica per genere



Se analizziamo il fenomeno dal punto di vista delle Facoltà vediamo che c'è una forte disomogeneità: tra i laureati che proseguono prevalgono quelli provenienti dalle facoltà di Giurisprudenza ed Economia, che registrano un 87% e 80% di iscritti alla specialistica sul totale dei propri laureati, seguiti da Scienze Politiche, Agraria e Scienze della Formazione, che hanno quote rispettivamente del 42%, 33% e 24%. Una quota molto bassa è attribuibile all'Interfacoltà in Educazione Professionale, che ha solo circa il 6% di laureati che prosegue. Come accennato prima non abbiamo qui considerato i corsi di laurea di I° livello di Medicina-Classi Sanitarie e Tecniche Erboristiche, le quali non registrano nessun caso di laureati che passano al biennio specialistico, anche in conseguenza del carattere altamente professionalizzante dei propri corsi, che da direttamente accesso alle professioni sanitarie nel caso di Medicina, e alla qualifica di erborista per Farmacia. È interessante notare le differenze che si verificano all'interno della facoltà di Scienze Politiche: a fronte di un dato medio pari al 42%, vediamo che il corso di laurea in Scienze Politiche detiene la quota maggiore di studenti che proseguono gli studi, pari al 59%, seguito a breve distanza dal Corso in Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del lavoro, con il 51%. Il dato minimo, invece, si registra nel corso in Servizio Sociale, più professionalizzante, che ha solo un 24.5% di passaggi alla specialistica sul totale dei laureati.

Tab. 4.2 Passaggi a specialistica per corso di laurea

	PASSAGGIO TRIENNALE-SPECIALISTICA		
	NO	SI	TOTALE
Economia e Gestione delle Imprese	20,0%	80,0%	100,0%
Educazione Professionale	94,4%	5,6%	100,0%
Scienze dell'Amm. e Consul. del Lavoro	49,0%	51,0%	100,0%
Scienze dell'educazione	75,8%	24,2%	100,0%
Scienze Giuridiche	12,7%	87,3%	100,0%
Scienze Politiche	40,8%	59,2%	100,0%
Servizio Sociale	75,5%	24,5%	100,0%
Tecnologie Agroalimentari	53,3%	46,7%	100,0%
Viticoltura ed Enologia	89,3%	10,7%	100,0%
Totale	52,4%	47,6%	100,0%

È utile confrontare i passaggi alla specialistica in rapporto al tempo impiegato per conseguire la laurea triennale, dal quale si può notare che con l'aumentare degli anni impiegati si riduce anche la propensione a proseguire gli studi. La tab. 4.3 evidenzia che la quota maggiore di passaggi si ha fra i laureati entro il termine legale (60%), seguiti dai laureati entro 2 anni dall'immatricolazione (41%) e da quelli che hanno terminato gli studi dopo 4 anni (38%). La quota si mantiene alta anche fra coloro che si sono laureati con 3 anni di ritardo, anche se i valori assoluti rimangono molto limitati.

Tab. 4.3 Passaggio a specialistica per anni impiegati

			PASSAGGIO TRIENNALE-SPECIALISTICA		
			NO	SI	TOTALE
Anni impiegati per la laurea	0	v.a.	1	0	1
			100,0%	0%	100,0%
	1	v.a.	1	1	2
			50,0%	50,0%	100,0%
	2	v.a.	16	11	27
			59,3%	40,7%	100,0%
	3	v.a.	133	195	328
			40,5%	59,5%	100,0%
	4	v.a.	134	81	215
			62,3%	37,7%	100,0%
	5	v.a.	50	17	67
			74,6%	25,4%	100,0%
	6	v.a.	3	2	5
			60,0%	40,0%	100,0%
	Totale	v.a.	338	307	645
			52,4%	47,6%	100,0%

Tab. 4.4 Passaggi da triennale a specialistica - laureati nelle sedi in provincia di Cuneo

FACOLTÀ DI ORIGINE	CDL TRIENNALE	%*	FACOLTÀ DEL CDL SPECIALISTICA	%	CDL SPECIALISTICA
Agraria	Tecnologie Agroalimentari	100%	Agraria	95%	Scienze e Tecnologie Agroalimentari
				5%	Scienze Viticole ed Enologiche
	Viticoltura ed Enologia	100%	Agraria	100%	Scienze Viticole ed Enologiche
Economia	Economia e Gestione delle Imprese	100%	Economia	50,0%	Economia e Direzione delle Imprese
				25,0%	Business Administration
				25,0%	Professioni Contabili
Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	100%	Giurisprudenza	100%	Giurisprudenza
Interfacoltà	Educazione Professionale	100%	Scienze Formazione	67%	Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi
				33%	Formazione dei Formatori
Scienze Formazione	Scienze dell'Educazione	92%	Scienze Formazione	50,0%	Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi
				25,0%	Formazione dei Formatori
				25,0%	Processi Educativi e Formazione Continua in età Adulta
		41%	Psicologia	100%	Apprendimento, Cambiamento e Formazione degli Adulti
		41%	Interfacoltà	100%	Sociologia
Scienze Politiche	Scienze dell'Amm. e Consul. Lavoro	97%	Scienze Politiche	91%	Scienze dell'Amministrazione
				3%	Relazioni Pubbliche e Reti Mediali
				2%	Relazioni Internazionali e Tutela dei Diritti Umani
				2%	Reti Telem. Applicaz. Soc. ed Econom.
				2%	Analisi e Valutazione dei Sistemi Complessi
				3%	Giurisprudenza
				100%	Giurisprudenza
	Scienze Politiche	90%	Scienze Politiche	56%	Scienze dell'Amministrazione
				18%	Relazioni Pubbliche e Reti Mediali
				18%	Scienze Politiche
				4%	Reti Telem. Applicaz. Soc. ed Econom.
				4%	Studi Europei
	Servizio Sociale	7%	Interfacoltà	100%	Sociologia
				100%	Economia e Diritto Dell'impresa
				100%	Economia e Diritto Dell'impresa
		44%	Scienze Politiche	91%	Progr. Politiche e Serv. Sociali
				9%	Relazioni Pubbliche e Reti Mediali
				40%	Psicologia Clinica e di Comunità
				20%	Scienze della Mente
		20%	Psicologia	20%	Psicologia Criminale e Investigativa
				20%	Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione
				20%	Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione
		36%	Interfacoltà	100%	Sociologia

* Percentuale sul totale di quelli che proseguono

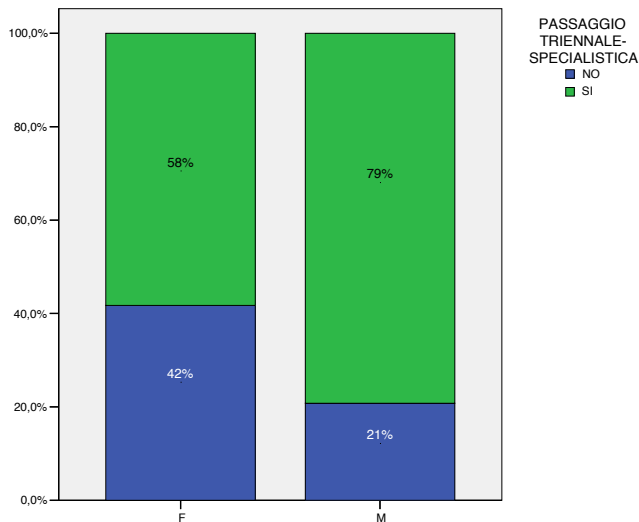
Vediamo ora in quali Facoltà e corsi di laurea specialistica si iscrivono i laureati triennali delle sedi in provincia di Cuneo (tab. 4.4). In generale si può dire che prevale una certa continuità con gli studi fatti in precedenza, per cui si riconferma la fiducia alla stessa Facoltà di origine, e non si rilevano migrazioni significative tra un ambito disciplinare e l'altro, ad eccezione di alcuni corsi di laurea più specialistici. E' questo il caso di Servizio Sociale, corso triennale della Facoltà di Scienze Politiche, i cui laureati proseguono in Facoltà come Psicologia (20%) o Interfacoltà in Sociologia (36%), mentre solo il 44% prosegue nei corsi specialistici di Scienze Politiche. Per quanto riguarda i laureati di tutti gli altri corsi, sia di Scienze Politiche sia delle altre Facoltà, la quota di coloro che proseguono nei corsi specialistici della stessa Facoltà supera il 90%.

Gli studenti cuneesi laureatisi nella sede di Torino, invece, evidenziano a livello complessivo una maggiore propensione rispetto alle sedi locali a proseguire gli studi: fra questi infatti il 64% si iscrive ad un corso di laurea specialistico, contro il 47% delle sedi locali. Tuttavia anche qui persiste una differenza significativa fra uomini e donne, che consiste in 11 punti percentuali di differenza fra i due generi (fra chi studia in provincia la differenza sale a 14 punti percentuali): infatti, a fronte di un 58% di laureate che proseguono si fa largo un 79% di laureati (sul totale dei laureati maschi) che decidono di iscriversi ad un corso specialistico.

Tab. 4.5 Passaggio da laurea triennale a laurea specialistica - Torino, stessi CdL

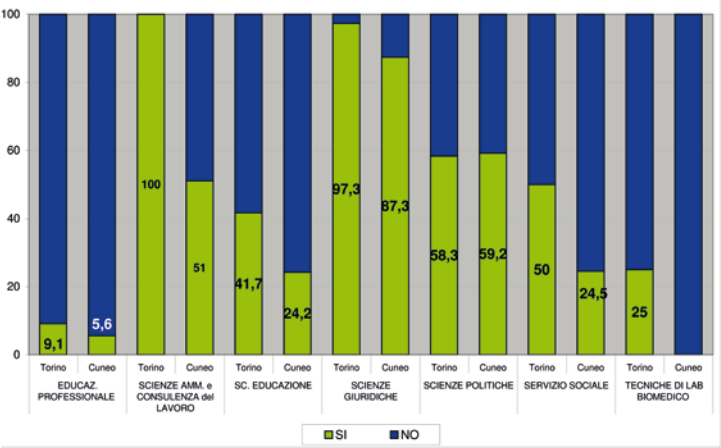
			SESSO		TOTALE
			F	M	
Passaggio triennale-specialistica	No	v.a.	58	11	69
		% entro Passaggio a Spec.	84,1%	15,9%	100,0%
		% Totale			35,9%
	Si	v.a.	81	42	123
		% entro Passaggio a Spec.	65,9%	34,1%	100,0%
		% Totale			64,1%
Totale		v.a.	139	53	192
		% entro Passaggio a Spec.	72,4%	27,6%	100,0%
		% Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 4.2 Passaggi a specialistica per genere



Confrontiamo ora i tassi di passaggio alla laurea specialistica fra gli stessi corsi di laurea triennali presenti sia nelle sedi locali sia a Torino (grafico 4.3): in tutti i casi si può osservare che i laureati che proseguono sono maggiori fra quelli che hanno studiato nella sede di Torino, con differenze più sensibili in alcuni corsi, come Scienze dell'Amministrazione e Servizio Sociale (dove la quota raddoppia) e Sc. dell'Educazione (in cui è superiore di 17,5 punti percentuali rispetto alla sede locale). Unica eccezione è il corso in Scienze Politiche, dove la quota di passaggio a Cuneo è superiore di un solo punto percentuale rispetto a quella di Torino.

Grafico 4.3 Confronto proseguimento studi fra gli stessi corsi di laurea



Per quanto riguarda la propensione al proseguimento in relazione agli anni impiegati per ottenere la laurea triennale, si può notare come anche fra chi studia a Torino le quote si fanno più rilevanti fra i laureati entro il termine legale (il 92% dei laureati in 3 anni prosegue), seguite dai laureati con 1 anno di ritardo (58%) ed a 2 anni dall'immatricolazione (60%). Il fenomeno assume un peso notevole anche fra i laureati con 2 anni di ritardo (5 anni) che salgono al 50%, raddoppiando rispetto al valore degli studenti delle sedi locali.

Tab. 4.6 Passaggio a specialistica per anni impiegati

			PASSAGGIO TRIENNALE-SPECIALISTICA		
			NO	SI	TOTALE
Anni impiegati per la laurea	1	v.a.	1	1	2
			50,0%	50,0%	100,0%
	2	v.a.	2	3	5
			40,0%	60,0%	100,0%
	3	v.a.	4	45	49
			8,2%	91,8%	100,0%
	4	v.a.	42	57	99
			42,4%	57,6%	100,0%
	5	v.a.	17	17	34
			50,0%	50,0%	100,0%
	6	v.a.	3	0	3
			100,0%	0%	100,0%
Totale	v.a.		69	123	192
			35,9%	64,1%	100,0%

Nella tabella seguente possiamo vedere dove proseguono i nostri cuneesi laureatisti a Torino. Rispetto ai laureati delle sedi in provincia di Cuneo non risultano esserci grandi variazioni, si conferma la tendenza a proseguire nella stessa Facoltà di provenienza, forse qui ancora più marcata rispetto alla sede locale (si confrontino i laureati triennali dei corsi di Scienze Politiche che proseguono nella stessa Facoltà).

Tab. 4.7 Passaggi da triennale a specialistica

FACOLTÀ DI ORIGINE	CDL TRIENNALE	% *	FACOLTÀ DEL CDL SPECIALISTICA	%	CDL SPECIALISTICA
Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	100%	Giurisprudenza	100%	Giurisprudenza
Interfacoltà	Educazione Profes.	100%	Scienze Formazione	100%	Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi
Scienze Formazione	Scienze dell'Educazione	86%	Scienze Formazione	70%	Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi
				20%	Formazione dei Formatori
				10%	Processi Educativi e Formazione Continua in età Adulta
		6%	Psicologia	100%	Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione
		8%	Interfacoltà	100%	Sociologia
Scienze Politiche	Scienze dell'Amm. e Consul. Lavoro	100%	Scienze Politiche	80%	Scienze dell'Amministrazione
				20%	Scienze Politiche
	Scienze Politiche	100%	Scienze Politiche	58%	Relazioni Pubbliche e Reti Mediali
				14%	Comunicazione per le Istituzioni e le Imprese
				14%	Scienze Politiche
				14%	Studi Europei
	Servizio Sociale	100%	Scienze Politiche	67%	Programmazioni Politiche e Servizi Sociali
				Interfacoltà	33%
Medicina-Classi Sanitarie	Tecniche di Lab. Biomedico	100%	Biotecnologie**	100%	Biotecnologie Molecolari

* Percentuale sul totale di quelli che proseguono ** In valore assoluto 1 sola unità

CAPITOLO 6 APPENDICE

LA RESIDENZA DEGLI STUDENTI

Ai fini della nostra ricerca è interessante capire qual è il bacino di affluenza delle sedi decentrate rispetto alla sede di Torino, e cercare di individuare se la variabile geografica rivesta ancora un ruolo significativo nella scelta della sede in cui frequentare i corsi universitari. Nel paragrafo seguente esamineremo la nostra popolazione in base al comune di residenza, cercando di delineare le aree di affluenza e riportarle su una mappa attraverso il sistema GIS¹⁰.

I dati relativi agli immatricolati nelle sedi in provincia di Cuneo, nell'arco dei sette anni accademici di riferimento, ci danno la distribuzione illustrata in figura 6.1, in cui possiamo evidenziare come area principale di affluenza la zona di Cuneo ed i comuni limitrofi, con un'estensione in due direzioni: ad est verso Mondovì, ed a nord verso la pianura, comprendendo i comuni di Fossano-Savigliano-Saluzzo.

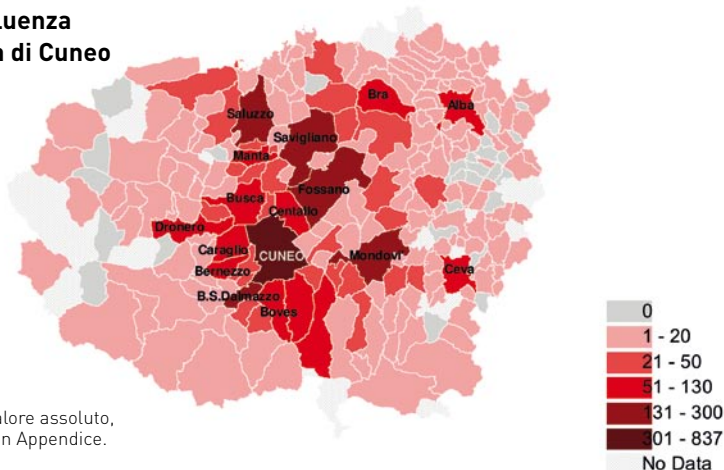
10) Geographical Information System: è un sistema geografico informatico che permette di produrre, gestire, analizzare e visualizzare su cartografia informazioni derivanti da dati geografici.
Per la realizzazione delle mappe si ringrazia il dott. Sergio Giaccaria per la preziosa collaborazione.

Il cuore del bacino è sicuramente Cuneo, che da sola fornisce il 19% degli immatricolati alle sedi locali, e sale al 25% se sommiamo anche i principali comuni limitrofi, come Borgo San Dalmazzo e Boves. L'altra grande area di affluenza è rappresentata dal comune di Mondovì che da solo copre il 6% del totale di immatricolati, rimanendo però un caso isolato nell'area del Monregalese, dove possiamo ipotizzare che la conformazione del territorio e l'offerta di trasporto pubblico condizionino gli spostamenti. Come vedremo più avanti, infatti, la percentuale di residenti a Ceva, ad esempio, è più alta fra coloro che si trasferiscono nella sede di Torino (2% sul totale dei cuneesi trasferiti), rispetto a quelli che rimangono a studiare in provincia (1,4%). Il terzo bacino di affluenza è rappresentato dai comuni di Fossano, Savigliano e Saluzzo, che da soli pesano tra il 3% ed il 4%, ma a livello aggregato arrivano a rappresentare l'11%.

L'altra importante area della provincia, composta da Alba e Bra, non arriva a fornire alle sedi locali neppure il 5% di immatricolati, mentre vedremo che diventeranno molto più rilevanti nel bacino della sede di Torino. Il restante 50% circa degli immatricolati nelle sedi in provincia di Cuneo è frammentato in tanti piccoli comuni, ciascuno dei quali non supera neppure il 2% in termini di immatricolati sul totale. In Appendice al capitolo è possibile consultare le tabelle con la percentuale di affluenza per ogni comune di residenza e per ogni sede universitaria.

In generale si può iniziare ad ipotizzare che in alcuni casi la difficoltà dei collegamenti autostradali e ferroviari con il capoluogo cuneese possa influenzare la scelta della sede universitaria.

Figura 6.1 Bacino di affluenza
Tutte le sedi in provincia di Cuneo



Nota: la legenda indica il numero di immatricolati per Comune in valore assoluto, i valori percentuali sono riportati in Appendice.

Se invece consideriamo le due sedi separatamente, ossia il bacino di affluenza della sede di Cuneo prima e quello della sede di Savigliano in seguito, possiamo osservare che, nel primo caso la distribuzione rimane simile a quella vista a livello aggregato, con gli immatricolati residenti in Cuneo (e Borgo San Dalmazzo) che si attestano sul 25,5%, seguiti da quelli di Mondovì con il 6% e Fossano con il 4,4%, mentre scendono gli immatricolati da Saluzzo, Savigliano e Alba (solo l'1,5%). Nella sede di Savigliano, che

presenta un'offerta formativa molto ridotta rispetto a Cuneo, costituita da due soli corsi di laurea [Scienze dell'Educazione e Tecniche Erboristiche], ci aspetteremmo di trovare la medesima situazione, ed invece, emergono alcune differenze che possono essere ricondotte a motivazioni geografiche: la quota principale di immatricolati proviene sempre da Cuneo, ma in proporzioni minori (10%), crescono invece gli immatricolati residenti in Savigliano (7%), Alba (5%), Saluzzo e Bra (4,6%), mentre rimangono stabili le quote di Mondovì e Fossano (5,7% e 5%)

Figura 6.2 Bacino di affluenza - Solo sede di Cuneo

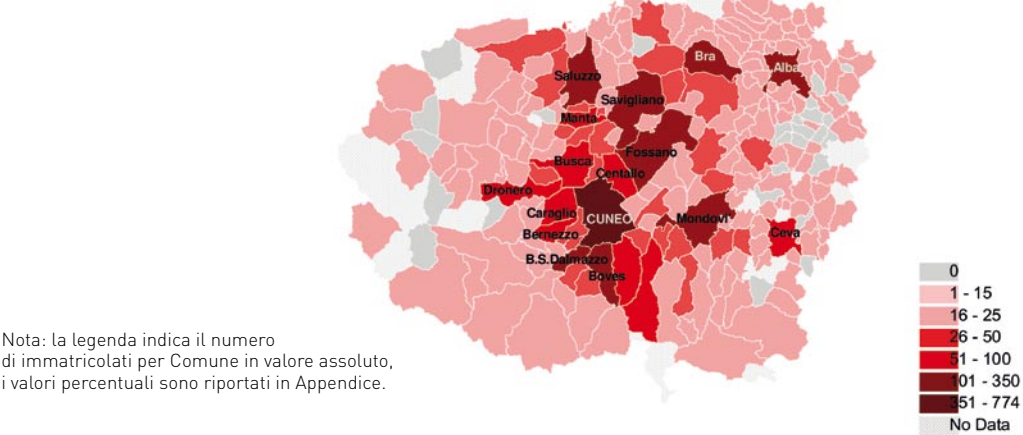
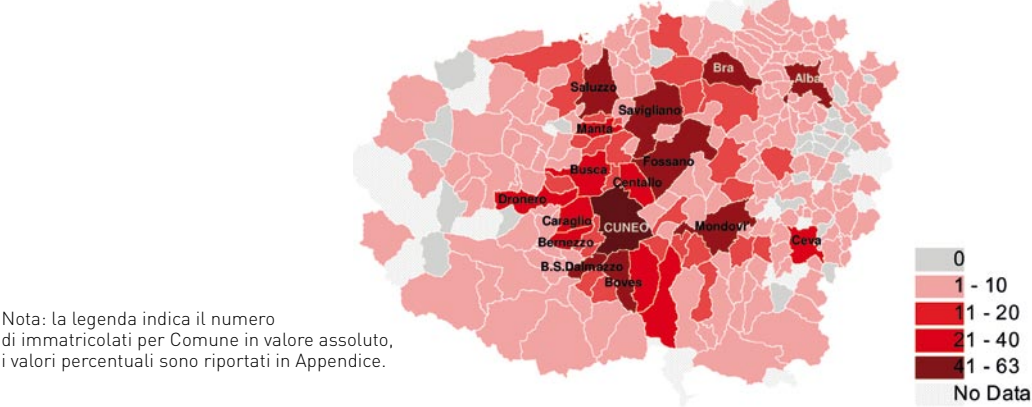
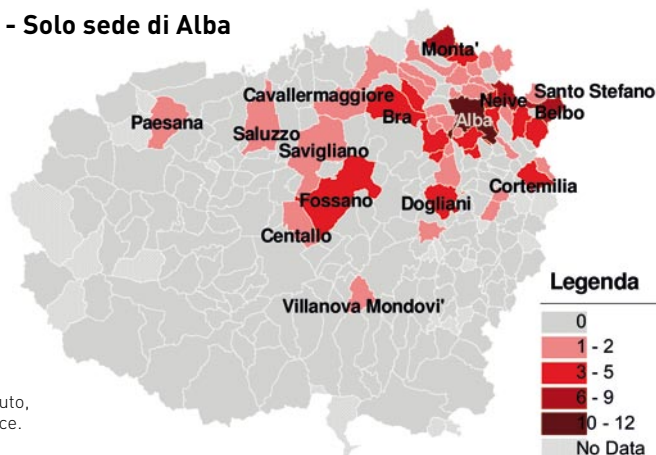


Figura 6.3 Bacino di affluenza - Solo sede di Savigliano



Nella sede di Alba è attivo un solo corso di laurea triennale della Facoltà di Agraria, in Viticoltura ed Enologia, affiancato dal CdL specialistica in Scienze Viticole ed Enologiche, che evidenziano il forte legame con la vocazione produttiva del territorio. Il bacino di affluenza del corso triennale mostra una mappa in cui prevalgono gli studenti provenienti dai comuni delle Langhe e rientranti nella sfera di Alba (che prevale con quasi il 9%), ma complessivamente molto frammentata e spostata totalmente verso la pianura e le colline delle Langhe, al confine con la provincia di Asti.

Figura 6.4 Bacino di affluenza - Solo sede di Alba



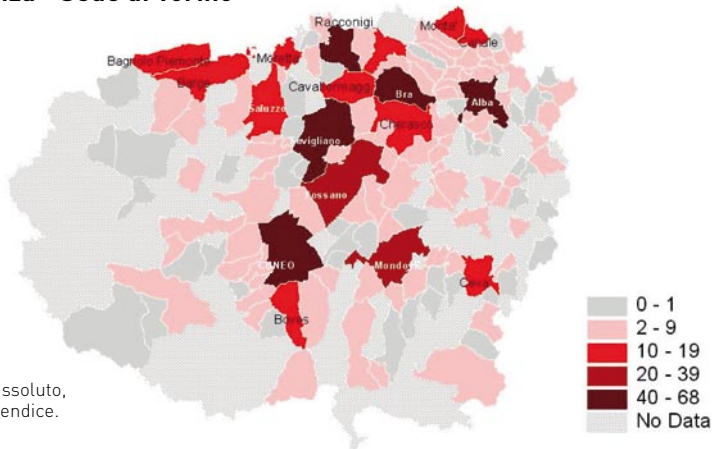
Nota: la legenda indica il numero di immatricolati per Comune in valore assoluto, i valori percentuali sono riportati in Appendice.

Per quanto riguarda la sede di Torino, abbiamo analizzato la frequenza dei comuni di residenza solo degli studenti cuneesi iscritti negli stessi corsi di laurea già presenti in provincia. Questa distinzione si è resa necessaria per permettere un confronto fra i dati ed individuare eventuali motivazioni geografiche che -insieme ad altre- intervengono nella scelta di studiare fuori sede. Chi desidera studiare Medicina e Chirurgia oppure Lettere e Filosofia ad esempio, è costretto ad iscriversi al di fuori della provincia di Cuneo, indipendentemente dal proprio comune di residenza. Noi invece vogliamo comprendere se il bacino delle sedi universitarie locali rimane ristretto in un'area costituita solo dai comuni limitrofi o riesce ad estendersi in tutta la provincia e contrastare la forza attrattiva di Torino, significativa soprattutto sulle zone più prossime al capoluogo regionale. Per fare questa operazione è necessario quindi osservare gli spostamenti dei soli iscritti negli stessi corsi di laurea già presenti in provincia.

La mappa sottostante evidenzia che il bacino di affluenza di Torino è effettivamente spostato verso la parte settentrionale della provincia con, da un lato una forte rappresentanza di residenti nei comuni di Alba, Bra e Racconigi (dall'8% al 5%), che nelle sedi in provincia di Cuneo invece rimanevano in posizioni più secondarie, e dall'altro il permanere di quote elevate di studenti dai comuni di Cuneo, Savigliano e Fossano (dal 6% al 4%), le città che insieme a Mondovì e Saluzzo costituiscono la "top five" in quanto ad affluenza di studenti nelle sedi locali. Questi ultimi due comuni -Mondovì e Saluzzo- perdono peso nel bacino di affluenza torinese, a vantaggio dei comuni di Ceva (che come abbiamo accennato prima passa dall'1,4% delle sedi in provincia di Cuneo al 2% nella sede torinese), Cavallermaggiore, Bagnolo P.te, Barge e, nella zona delle Langhe, dei comuni di Cherasco, Montà e Canale. Gli studenti provenienti dalle zone più interne della provincia, soprattutto dalle valli montane e dalle Langhe, sembrano invece preferire le sedi in provincia di Cuneo, poiché si evidenziano ampie zone rappresentate in grigio, con zero o al massimo uno studente proveniente da questa aree iscritto a Torino negli stessi corsi di laurea presenti anche a Cuneo.

Assumendo ora che la disponibilità e la qualità di trasporti pubblici e di infrastrutture residenziali siano una delle principali motivazioni che guidano la scelta di una sede rispetto ad un'altra, si può ipotizzare che interventi a favore di una maggiore accessibilità delle sedi provinciali potrebbero aumentarne l'attrattività anche fra i residenti nella parte settentrionale della provincia ed estendere quindi il bacino di affluenza delle sedi locali.

Figura 6.5 Bacino di affluenza - Sede di Torino



Nota: la legenda indica il numero di immatricolati per Comune in valore assoluto, i valori percentuali sono riportati in Appendice.

ALLEGATO STATISTICO

DISTRIBUZIONE DELLA RESIDENZA PER LE SEDI IN PROVINCIA DI CUNEO

**Tab. 1 Numero di immatricolati nelle sedi in provincia di Cuneo
(tutte le sedi) per comune di origine**

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%	COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%	COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
CUNEO	830	18,7	ROCCA DE' BALDI	20	0,5	ROSSANA	7	0,2
MONDOVI'	263	5,9	MAGLIANO ALPI	20	0,5	RODDI	7	0,2
FOSSANO	195	4,4	SANT'ALBANO STURA	19	0,4	MONFORTE D'ALBA	7	0,2
BORGO S.DALMAZZO	179	4,0	NARZOLE	19	0,4	CLAVESANA	7	0,2
SALUZZO	158	3,6	GENOLA	19	0,4	VOTTIGNASCO	6	0,1
SAVIGLIANO	136	3,1	MORETTA	18	0,4	TREISO	6	0,1
BOVES	116	2,6	DEMONTE	18	0,4	SANFRE'	6	0,1
BRA	109	2,5	SOMMARIVA BOSCO	17	0,4	SAMPEYRE	6	0,1
ALBA	100	2,3	ROCCABRUNA	17	0,4	ROCCASPARVERA	6	0,1
BUSCA	85	1,9	LIMONE PIEMONTE	16	0,4	ROBURENT	6	0,1
CARAGLIO	84	1,9	MONASTERO DI VASCO	15	0,3	PRIOCCA	6	0,1
CENTALLO	75	1,7	SANFRONT	14	0,3	PAGNO	6	0,1
PEVERAGNO	73	1,6	ROCCAFORTE MONDOVI'	14	0,3	MURELLO	6	0,1
DRONERO	73	1,6	POCAPAGLIA	14	0,3	MELLE	6	0,1
VERZUOLO	65	1,5	VERNANTE	13	0,3	CORTEMILIA	6	0,1
CEVA	61	1,4	TRINITA'	13	0,3	CASTELLETTO STURA	6	0,1
CHIUSA PESIO	53	1,2	SCARNAFIGI	13	0,3	VILLANOVA SOLARO	5	0,1
BERNEZZO	52	1,2	PAESANA	13	0,3	VERDUNO	5	0,1
CHERASCO	47	1,1	NIELLA TANARO	13	0,3	SOMMARIVA PERNO	5	0,1
CERVASCA	47	1,1	ENTRACQUE	13	0,3	SANTA VITTORIA D'ALBA	5	0,1
VILLANOVA MONDOVI'	44	1,0	MARGARITA	12	0,3	SALE DELLE LANGHE	5	0,1
RACCONIGI	39	0,9	DIANO D'ALBA	12	0,3	MONTEMALE DI CUNEO	5	0,1
MANTA	38	0,9	VENASCA	11	0,2	MOMBASIGLIO	5	0,1
VIGNOLO	37	0,8	VALDIERI	11	0,2	MANGO	5	0,1
BEINETTE	36	0,8	MONTA'	11	0,2	LESEGNIO	5	0,1
PIASCO	35	0,8	GUARENE	11	0,2	GAIOIA	5	0,1
REVELLO	34	0,8	FARIGLIANO	11	0,2	BASTIA MONDOVI'	5	0,1
COSTIGLIOLE SALUZZO	34	0,8	BAGNOLO PIEMONTE	11	0,2	BAROLO	5	0,1
ROBILANTE	32	0,7	RIFREDDO	10	0,2	BARBARESCO	5	0,1
DOGLIANI	32	0,7	PIOZZO	10	0,2	VEZZA D'ALBA	4	0,1
BENE VAGIENNA	31	0,7	LAGNASCO	10	0,2	TORRE MONDOVI'	4	0,1
CARRU'	30	0,7	LA MORRA	10	0,2	SOMANO	4	0,1
ROCCAIONE	29	0,7	CERVERE	9	0,2	SALMOUR	4	0,1
MOROZZO	29	0,7	NEIVE	9	0,2	PASSATORE	4	0,1
VICOFORTE	26	0,6	MONTANERA	9	0,2	PAROLDO	4	0,1
SAN MICHELE MONDOVI'	24	0,5	GRINZANE CAVOUR	9	0,2	NUCETTO	4	0,1
MARENE	24	0,5	ENVIE	9	0,2	MONTEROSSO GRANA	4	0,1
CAVALLERMAGGIORE	23	0,5	BROSSASCO	8	0,2	MONTELUPO ALBESE	4	0,1
VILLAFALLETTO	23	0,5	SANTO STEFANO BELBO	8	0,2	MONTALDO DI MONDOVI'	4	0,1
TARANTASCA	22	0,5	MONASTEROLO DI SAVIGL.	8	0,2	MARTINIANA PO	4	0,1
VILLAR SAN COSTANZO	22	0,5	GARESSIO	8	0,2	GOVONE	4	0,1
PIANFEI	22	0,5	CANALE	7	0,2	FEISOGGIO	4	0,1
BARGE	21	0,5	VINADIO	7	0,2	CORNELIANO D'ALBA	4	0,1
FRABOSA SOTTANA	24	0,5	VALGRANA	10	0,2	CASALGRASSO	4	0,1

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
CARAMAGNA PIEMONTE	4	0,1
BAGNASCO	4	0,1
VALLORiate	3	0,1
SAN DAMIANO MACRA	3	0,1
PRIOLA	3	0,1
PRIERO	3	0,1
PRAZZO	3	0,1
ORMEA	3	0,1
NIELLA BELBO	3	0,1
MONTICELLO D'ALBA	3	0,1
MONESIGLIO	3	0,1
LEQUIO TANARO	3	0,1
FRABOSA SOPRANA	3	0,1
COSSANO BELBO	3	0,1
CASTAGNITO	3	0,1
CARDE'	3	0,1
BELVEDERE D. LE LANGHE	3	0,1
BALDISSERO D'ALBA	3	0,1
TORRE SAN GIORGIO	2	0,0
SCAGNELLO	2	0,0
RUFFIA	2	0,0
RODELLO	2	0,0
ROATA ROSSI	2	0,0
RITTANA	2	0,0
POLONGHERA	2	0,0
PIOBESI D'ALBA	2	0,0
NOVELLO	2	0,0
NEVIGLIE	2	0,0
MURAZZANO	2	0,0
MONTEZEMOLO	2	0,0
MONTEU ROERO	2	0,0
MONTALDO ROERO	2	0,0
MONCHIERO	2	0,0
MAGLIANO ALFIERI	2	0,0
CERESOLE D'ALBA	2	0,0
CASTIGLIONE TINELLA	2	0,0
CASTIGLIONE FALLETTO	2	0,0
CASTELLINALDO	2	0,0
CASTELLETTO UZZONE	2	0,0
CASTELLAR	2	0,0
CAMERANA	2	0,0
BOSSOLASCO	2	0,0
ARGENTERA	2	0,0
AISONE	1	0,0
VALMALA	1	0,0
TORRESINA	1	0,0
STROPPO	1	0,0
SINIO	1	0,0
SERRALUNGA D'ALBA	1	0,0
SANTO STEFANO ROERO	2	0,0

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
S. ROCCO CASTAGNARETTA	1	0,0
SAN CHIAFFREDO	1	0,0
SALICETO	1	0,0
ROASCHIA	1	0,0
PRUNETTO	1	0,0
PONTECHIANALE	1	0,0
PERLETTO	1	0,0
PAMPARATO	1	0,0
MUSSOTTO	1	0,0
MOMBARCARO	1	0,0
MOIOLA	1	0,0
MACRA	1	0,0
LEVALDIGI	1	0,0
IGLIANO	1	0,0
GAMBASCA	1	0,0
FRASSINO	1	0,0
FAULE	1	0,0
CELLE MACRA	1	0,0
CASTINO	1	0,0
CASTELNUOVO DI CEVA	1	0,0
CASTELLINO TANARO	1	0,0
CARTIGNANO	1	0,0
BRIAGLIA	1	0,0
BORGOMALE	1	0,0
BELLINO	1	0,0
BANDITO	1	0,0
ARGUELLO	1	0,0
TOTALE	4.427	100,0

**Tab. 2 Immatricolati
nella sola sede di Cuneo**

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
CUNEO	767	20,9
MONDOVI'	227	6,2
BORGO SAN DALMAZZO	169	4,6
FOSSANO	161	4,4
SALUZZO	126	3,4
BOVES	105	2,9
SAVIGLIANO	91	2,5
BUSCA	78	2,1
BRA	77	2,1
PEVERAGNO	71	1,9
CARAGLIO	69	1,9
DRONERO	68	1,9
CENTALLO	63	1,7
CEVA	56	1,5
VERZUOLO	56	1,5
ALBA	55	1,5
BERNEZZO	49	1,3
CHIUSA PESIO	49	1,3
CERVASCA	44	1,2
VILLANOVA MONDOVI'	40	1,1
CHERASCO	38	1,0
VIGNOLO	33	0,9
ROBILANTE	32	0,9
MANTA	31	0,8
BEINETTE	30	0,8
PIASCO	30	0,8
BENE VAGIENNA	29	0,8
MOROZZO	28	0,8
REVELLO	28	0,8
CARRU'	27	0,7
COSTIGLIOLE SALUZZO	27	0,7
ROCCAVIONE	26	0,7
DOGLIANI	24	0,7
RACCONIGI	24	0,7
SAN MICHELE MONDOVI'	21	0,6
VICOFORTE	20	0,5
VILLAR SAN COSTANZO	20	0,5
FRABOSA SOTTANA	19	0,5
MAGLIANO ALPI	19	0,5
TARANTASCA	19	0,5
VILLAFALLETTO	19	0,5
MARENE	18	0,5
PIANFEI	18	0,5
DEMONTE	17	0,5
BARGE	16	0,4
NARZOLE	16	0,4
ROCCABRUNA	16	0,4

L'UNIVERSITA' IN PROVINCIA DI CUNEO

GLI STUDENTI RESIDENTI IN PROVINCIA ISCRITTI NELLE SEDI LOCALI E NELLA SEDE DI TORINO

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%	COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%	COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
LIMONE PIEMONTE	15	0,4	GUARENE	4	0,1	VERDUNO	2	0,1
ROCCA DE' BALDI	15	0,4	LA MORRA	4	0,1	AISONE	1	0,0
ENTRACQUE	13	0,4	MARTINIANA PO	4	0,1	ARGUELLO	1	0,0
ROCCAFORTE MONDOVI'	13	0,4	MOMBASIGLIO	4	0,1	BANDITO	1	0,0
SANT'ALBANO STURA	13	0,4	MURELLO	4	0,1	BARBARESCO	1	0,0
TRINITA'	13	0,4	PAGNO	4	0,1	BAROLO	1	0,0
VERNANTE	13	0,4	PAROLDO	4	0,1	BELLINO	1	0,0
GENOLA	12	0,3	PASSATORE	4	0,1	BOSSOLASCO	1	0,0
CAVALLERMAGGIORE	11	0,3	SALE DELLE LANGHE	4	0,1	BRIAGLIA	1	0,0
MARGARITA	11	0,3	SALMOUR	4	0,1	CANALE	1	0,0
MONASTERO DI VASCO	11	0,3	SANTA VITTORIA D'ALBA	4	0,1	CARTIGNANO	1	0,0
NIELLA TANARO	11	0,3	SOMANO	4	0,1	CASTELLINO TANARO	1	0,0
SANFRONT	11	0,3	BELVEDERE LANGHE	4	0,1	CASTELNUOVO DI CEVA	1	0,0
SOMMARIVA BOSCO	11	0,3	FEISOGGIO	3	0,1	CASTIGLIONE FALLETTO	1	0,0
VALDIERI	11	0,3	FRABOSA SOPRANA	3	0,1	CASTINO	1	0,0
LAGNASCO	10	0,3	LEQUIO TANARO	3	0,1	CELLE MACRA	1	0,0
MORETTA	10	0,3	MONESIGLIO	3	0,1	CERESOLE D'ALBA	1	0,0
SCARNAFIGI	10	0,3	MONTALDO DI MONDOVI'	3	0,1	CORNELIANO D'ALBA	1	0,0
FARIGLIANO	9	0,2	MONTEMALE DI CUNEO	3	0,1	CORTEMILIA	1	0,0
PAESANA	9	0,2	MONTEROSSO GRANA	3	0,1	FAULE	1	0,0
ENVIE	8	0,2	NEIVE	3	0,1	FRASSINO	1	0,0
GARESSIO	8	0,2	NUCETTO	3	0,1	GAMBASCA	1	0,0
MONTANERA	8	0,2	ORMEA	3	0,1	GOVONE	1	0,0
POCAPAGLIA	8	0,2	PRIOLA	3	0,1	IGLIANO	1	0,0
BAGNOLO PIEMONTE	7	0,2	SAN DAMIANO MACRA	3	0,1	LEVALDIGI	1	0,0
BROSSASCO	7	0,2	TORRE MONDOVI'	3	0,1	MACRA	1	0,0
PIOZZO	7	0,2	VALLORiate	3	0,1	MOIOLA	1	0,0
RIFREDDO	7	0,2	ARGENTERA	3	0,1	MOMBARCARO	1	0,0
VENASCA	7	0,2	BALDISSERO D'ALBA	2	0,1	MONCHIERO	1	0,0
VINADIO	7	0,2	CAMERANA	2	0,1	MURAZZANO	1	0,0
CASTELLETTO STURA	6	0,2	CARAMAGNA PIEMONTE	2	0,1	PAMPARATO	1	0,0
CLAVESANA	6	0,2	CARDE'	2	0,1	POLONGHERA	1	0,0
GRINZANE CAVOUR	6	0,2	CASALGRASSO	2	0,1	PRUNETTO	1	0,0
MONASTEROLO DI SAVIGL.	6	0,2	CASTAGNITO	2	0,1	SALICETO	1	0,0
ROBURENT	6	0,2	CASTELLAR	2	0,1	SAN CHIAFFREDO	1	0,0
ROCCASPARVERA	6	0,2	CASTELLETTO UZZONE	2	0,1	S. ROCCO CASTAGNARETTA	1	0,0
VOTTIGNASCO	6	0,2	MAGLIANO ALFIERI	2	0,1	SANTO STEFANO BELBO	1	0,0
BASTIA MONDOVI'	5	0,1	MONTALDO ROERO	2	0,1	SINIO	1	0,0
CERVERE	5	0,1	MONTEZEMOLO	2	0,1	STROPPO	1	0,0
DIANO D'ALBA	5	0,1	MONTICELLO D'ALBA	2	0,1	TORRE SAN GIORGIO	1	0,0
GAIOLA	5	0,1	NIELLA BELBO	2	0,1	TORRESINA	1	0,0
LESEGNO	5	0,1	NOVELLO	2	0,1	VALMALA	1	0,0
MELLE	5	0,1	PRAZZO	2	0,1	VEZZA D'ALBA	1	0,0
MONFORTE D'ALBA	5	0,1	PRIERO	2	0,1	TOTALE	3.666	100,0
RODDI	5	0,1	PRIOCCA	2	0,1			
ROSSANA	5	0,1	RITTANA	2	0,1			
SAMPEYRE	5	0,1	ROATA ROSSI	2	0,1			
SANFRE'	5	0,1	RODELLO	2	0,1			
VALGRANA	5	0,1	RUFFIA	2	0,1			
VILLAN. SOLARO BAGNASCO	5	0,1	SCAGNELLO	2	0,1			

**Tab. 3 Immatricolati
nella sola sede di Savigliano**

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
CUNEO	63	10,00
SAVIGLIANO	44	7,00
MONDOVI'	36	5,70
ALBA	32	5,10
FOSSANO	31	4,90
SALUZZO	31	4,90
BRA	29	4,60
CARAGLIO	15	2,40
RACCONIGI	15	2,40
CAVALLERMAGGIORE	12	1,90
BOVES	11	1,70
CENTALLO	11	1,70
BORGIO SAN DALMAZZO	10	1,60
CHERASCO	9	1,40
VERZUOLO	9	1,40
MORETTA	8	1,30
BUSCA	7	1,10
COSTIGLIOLE SALUZZO	7	1,10
GENOLA	7	1,10
MANTA	7	1,10
BARGE	6	0,90
BEINETTE	6	0,90
MARENE	6	0,90
REVELLO	6	0,90
SANT'ALBANO STURA	6	0,90
VICOFORTE	6	0,90
CERVERE	5	0,80
CEVA	5	0,80
DRONERO	5	0,80
GUARENE	5	0,80
PIASCO	5	0,80
ROCCA DE' BALDI	5	0,80
SOMMARIVA BOSCO	5	0,80
BAGNOLO PIEMONTE	4	0,60
CHIUSA PESIO	4	0,60
DIANO D'ALBA	4	0,60
MONASTERO DI VASCO	4	0,60
TARANTASCA	4	0,60
VENASCA	4	0,60
PIANFEI	4	0,60
VIGNOLO	4	0,60
VILLAFALLETTO	4	0,60
BERNEZZO	3	0,50
CANALE	3	0,50
CARRU'	3	0,50
CERVASCA	3	0,50
CORNELIANO D'ALBA	3	0,50

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
DOGLIANI	3	0,50
SAN MICHELE MONDOVI'	3	0,50
PAESANA	3	0,50
RIFREDDO	3	0,50
SANFRONT	3	0,50
NARZOLE	3	0,50
POCAPAGLIA	3	0,50
SCARNAFIGI	3	0,50
PIOZZO	3	0,50
ROCCAVIONE	3	0,50
SOMMARIVA PERNO	3	0,50
BENE VAGIENNA	2	0,30
BROSSASCO	2	0,30
CARAMAGNA PIEMONTE	2	0,30
CASALGRASSO	2	0,30
FARIGLIANO	2	0,30
FRABOSA SOTTANA	2	0,30
LA MORRA	2	0,30
MONASTEROLO DI SAVIGL.	2	0,30
MONTA'	2	0,30
MONTEMALE DI CUNEO	2	0,30
PEVERAGNO	2	0,30
PRIORCA	2	0,30
ROSSANA	2	0,30
MURELLO	2	0,30
PAGNO	2	0,30
NIELLA TANARO	2	0,30
TREISO	2	0,30
VALGRANA	2	0,30
VILLANOVA MONDOVI'	2	0,30
VILLAR SAN COSTANZO	2	0,30
BARBARESCO	1	0,20
BOSSOLASCO	1	0,20
CARDE'	1	0,20
CASTIGLIONE TINELLA	1	0,20
DEMONTE	1	0,20
ENVIE	1	0,20
GOVONE	1	0,20
GRINZANE CAVOUR	1	0,20
LIMONE PIEMONTE	1	0,20
MAGLIANO ALPI	1	0,20
MANGO	1	0,20
MARGARITA	1	0,20
MELLE	1	0,20
MOMBASIGLIO	1	0,20
MONCHIERO	1	0,20
MONFORTE D'ALBA	1	0,20
MONTALDO DI MONDOVI'	1	0,20
MONTANERA	1	0,20
MONTELUPO ALBESE	1	0,20

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
MONTEROSSO GRANA	1	0,20
ROCCAFORTE MONDOVI'	1	0,20
VEZZA D'ALBA	1	0,20
MONTEU ROERO	1	0,20
PRAZZO	1	0,20
NUCETTO	1	0,20
PRIERO	1	0,20
NEVIGLIE	1	0,20
ROCCABRUNA	1	0,20
MOROZZO	1	0,20
MURAZZANO	1	0,20
TORRE MONDOVI'	1	0,20
SALE DELLE LANGHE	1	0,20
MONTECELLO D'ALBA	1	0,20
ROASCHIA	1	0,20
RODDI	1	0,20
PIOBESI D'ALBA	1	0,20
POLONGHERA	1	0,20
SAMPEYRE	1	0,20
SANFRE'	1	0,20
VERDUNO	1	0,20
PONTECHIANALE	1	0,20
SANTO STEFANO ROERO	1	0,20
SERRALUNGA D'ALBA	1	0,20
TORRE SAN GIORGIO	1	0,20
TOTALE	633	100,0

**Tab. 4 Immatricolati
nella sola sede di Alba**

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
ALBA	11	8,8
MONTA'	9	7,2
SANTO STEFANO BELBO	7	5,6
NEIVE	6	4,8
CORTEMILIA	5	4,0
DOGLIANI	5	4,0
BAROLO	4	3,2
CANALE	4	3,2
LA MORRA	4	3,2
MANGO	4	3,2
TREISO	4	3,2
BARBARESCO	3	2,4
BRA	3	2,4
COSSANO BELBO	3	2,4
DIANO D'ALBA	3	2,4
FOSSANO	3	2,4
MONTELUPO ALBESE	3	2,4
POCAPAGLIA	3	2,4

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
CASTELLINALDO	2	1,6
GOVONE	2	1,6
GRINZANE CAVOUR	2	1,6
GUARENE	2	1,6
PRIOCCA	2	1,6
SOMMARIVA PERNO	2	1,6
VERDUNO	2	1,6
VEZZA D'ALBA	2	1,6
VILLANOVA MONDOVI'	2	1,6
BALDISSERO D'ALBA	1	0,8
BORGOMALE	1	0,8
CASTAGNITO	1	0,8
CASTIGLIONE FALLETTO	1	0,8
CASTIGLIONE TINELLA	1	0,8
CAVALLERMAGGIORE	1	0,8
CENTALLO	1	0,8
CERESOLE D'ALBA	1	0,8
CLAVESANA	1	0,8
FEISOGGIO	1	0,8
MONFORTE D'ALBA	1	0,8
MONTEU ROERO	1	0,8
MUSSOTTO	1	0,8
NEVIGLIE	1	0,8
NIELLA BELBO	1	0,8
PAESANA	1	0,8
PERLETTO	1	0,8
PIOBESI D'ALBA	1	0,8
RODDI	1	0,8
SALUZZO	1	0,8
SANTA VITTORIA D'ALBA	1	0,8
SAVIGLIANO	1	0,8
SOMMARIVA BOSCO	1	0,8
TOTALE	125	100,0

**Tab. 5 Immatricolati
nella sede di Torino**

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
ALBA	68	8,13
BRA	62	7,42
CUNEO	54	6,46
SAVIGLIANO	45	5,38
RACCONIGI	44	5,26
FOSSANO	35	4,19
MONDOVI'	28	3,35
CEVA	17	2,03
BAGNOLO PIEMONTE	16	1,91
BARGE	16	1,91
CAVALLERMAGGIORE	16	1,91
SALUZZO	16	1,91
BOVES	14	1,67
CHERASCO	13	1,56
SOMMARIVA DEL BOSCO	13	1,56
MONTÀ	12	1,44
MORETTA	12	1,44
CANALE	11	1,32
BORGO SAN DALMAZZO	9	1,08
DIANO D'ALBA	9	1,08
MONTEU ROERO	9	1,08
POCAPAGLIA	8	0,96
BUSCA	7	0,84
DRONERO	7	0,84
MONTICELLO D'ALBA	7	0,84
NEIVE	7	0,84
CENTALLO	6	0,72
GUARENE	6	0,72
PIOBESI D'ALBA	6	0,72
SANFRÈ	6	0,72
VEZZA D'ALBA	6	0,72
CARAGLIO	5	0,60
CERVASCA	5	0,60
GENOLA	5	0,60
NARZOLE	5	0,60
REVELLO	5	0,60
ROCCAIONE	5	0,60
SOMMARIVA PERNO	5	0,60
VERZUOLO	5	0,60
BENE VAGIENNA	4	0,48
BERNEZZO	4	0,48
CARAMAGNA PIEMONTE	4	0,48
CASALGRASSO	4	0,48
CORNELIANO D'ALBA	4	0,48
CORTEMILIA	4	0,48
COSTIGLIOLE SALUZZO	4	0,48
FARIGLIANO	4	0,36

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
MANTA	4	0,36
MARENE	4	0,36
NIELLA BELBO	4	0,36
SANFRONT	4	0,36
VICOFORTE	4	0,36
VIGNOLO	4	0,36
VILLANOVA MONDOVI'	4	0,36
BOSSOLASCO	3	0,36
CASTAGNITO	3	0,36
DEMONTE	3	0,36
DOGLIANI	3	0,36
GARESSIO	3	0,36
GRINZANE CAVOUR	3	0,36
LA MORRA	3	0,36
LESEGNO	3	0,36
MAGLIANO ALFIERI	3	0,48
MONASTERO DI VASCO	3	0,48
MONTALDO ROERO	3	0,48
NIELLA TANARO	3	0,48
PAESANA	3	0,48
PRADLEVES	3	0,48
SANT'ALBANO STURA	3	0,48
SANTA VITTORIA D'ALBA	3	0,48
SANTO STEFANO BELBO	3	0,36
SANTO STEFANO ROERO	3	0,36
TRINITÀ	2	0,24
BAGNASCO	2	0,24
BAROLO	2	0,24
BEINETTE	2	0,24
CASTELLINALDO	2	0,24
CASTINO	2	0,24
CERVERE	2	0,24
COSSANO BELBO	2	0,24
FEISOGGIO	2	0,24
GOVONE	2	0,24
LIMONE PIEMONTE	2	0,24
MAGLIANO ALPI	2	0,24
MELLE	2	0,24
MONCHIERO	3	0,36
MONESIGLIO	2	0,24
MONTELUPO ALBESE	2	0,24
MURAZZANO	2	0,24
MURELLO	2	0,24
NOVELLO	2	0,24
PEVERAGNO	2	0,24
ROCCAFORTE MONDOVI'	2	0,24
SALE DELLE LANGHE	2	0,24
SALMOUR	2	0,24
TORRE SAN GIORGIO	2	0,24
TREISO	2	0,24

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
AISONE	1	0,12
ALBARETTO DELLA TORRE	1	0,12
BALDISSERO D'ALBA	1	0,12
CAMO	1	0,12
CARRÙ	1	0,12
CASTELDEFINO	1	0,12
CASTELLETTO UZZONE	1	0,12
CASTIGLIONE TINELLA	1	0,12
CAVALLERLEONE	1	0,12
CRAVANZANA	1	0,12
CRISSOLO	1	0,12
FRABOSA SOPRANA	1	0,12
GORZEGNO	1	0,12
LAGNASCO	1	0,12
MACRA	1	0,12
MANGO	1	0,12
MARGARITA	1	0,12
MOMBASIGLIO	1	0,12
MONALDO DI MONDOVÌ	1	0,12
MONTANERA	1	0,12
MONTEROSSO GRANA	1	0,12
MOROZZO	1	0,12
NUCETTO	1	0,12
POLONGHERA	1	0,12
PRIERO	1	0,12
PRIOCCA	1	0,12
PRIOLA	1	0,12
ROBILANTE	1	0,12
ROCCA DE' BALDI	1	0,12
ROCCASPARVERA	1	0,12
RODDI	1	0,12
RODELLO	1	0,12
SALICETO	1	0,12
SAMPEYRE	1	0,12
SAN MICHELE MONDOVÌ	1	0,12
SCARNAFIGI	1	0,12
SERRALUNGA D'ALBA	1	0,12
SINIO	1	0,12
TORRE BORMIDA	1	0,12
TORRE MONDOVÌ	1	0,12
TREZZO TINELLA	1	0,12
VALGRANA	1	0,12
VENASCA	1	0,12
VILLAFALLETTO	1	0,12
VINADIO	1	0,12
VOTTIGNASCO	1	0,12
TOTALE	736	100,0

CONCLUSIONI

L'analisi degli immatricolati nelle sedi universitarie decentrate in provincia di Cuneo ci ha permesso di mettere a fuoco che cos'è e come si presenta l'Università di Torino in provincia di Cuneo ed evidenziarne alcuni tratti caratteristici. Il confronto fra i due gruppi di studenti cuneesi, divisi fra quelli che studiano in provincia e quelli iscritti a Torino, ha fatto emergere inoltre alcuni elementi utili per l'individuazione di funzioni, aspettative e necessità a cui risponde l'Università locale.

Partiamo dalla tipologia di studenti. Come abbiamo potuto vedere nel cap.1 le sedi locali si caratterizzano per una presenza consistente (circa un terzo) di lavoratori-studenti che si iscrivono per la prima volta all'Università a diversi anni di distanza dal diploma (da 3 anni a oltre 20), con percentuali più consistenti in alcuni corsi di laurea. Per quanto riguarda il background scolastico si ha una rappresentanza equivalente di studenti provenienti da istituti tecnici e da licei, così come una quota piuttosto limitata di studenti con votazioni di diploma elevate. Infine, il tasso di passaggio a corsi di laurea specialistica successivi al triennio iniziale, è piuttosto limitato, di poco inferiore al 50%. Il confronto con i cuneesi che studiano a Torino negli stessi corsi di laurea ha fatto invece emergere una tipologia diversa: l'età al momento dell'immatricolazione si abbassa, la quota di lavoratori-studenti si dimezza, diventano prevalenti gli studenti provenienti dai licei, aumentano le votazioni di diploma elevate ed infine cresce del 30% la quota di studenti che decidono di proseguire nel biennio specialistico.

Questa situazione eterogenea fra i due gruppi può condurci ad alcune prime riflessioni sul ruolo della sede locale: sembrerebbe che chi può disporre di maggiori mezzi economici oppure è sicuro della scelta di investire in un percorso di formazione universitaria lungo, che prosegue oltre i 3 anni iniziali, tende ad orientarsi verso la sede di Torino. Mentre le sedi in provincia di Cuneo sembrano rispondere alle esigenze di una tipologia di studenti che richiede una formazione più professionalizzante, maggiormente orientata alle possibilità di sbocchi lavorativi futuri oppure all'avanzamento nella situazione lavorativa attuale. Un importante segnale di questo orientamento è rappresentato dal fatto che Facoltà come Medicina-Classi Sanitarie, Scienze Politiche ed Economia si configurano come leader in quanto a numero di immatricolati annui. È interessante notare a questo proposito che si sta delineando una sorta di scollamento fra gli orientamenti delle politiche regionali e locali che puntano allo sviluppo del settore agro-alimentare come settore strategico per il futuro della provincia, ed i "gusti" degli studenti cuneesi, che negli ultimi anni hanno ridotto la propria presenza nei corsi della Facoltà di Agraria.

Inoltre, la disponibilità di un'Università "sotto casa", che comporta costi e disagi minori rispetto alla frequenza fuori sede, permette di attrarre anche quella parte di giovani non del tutto convinti della scelta universitaria al momento dell'iscrizione e che poi nel corso del tempo, grazie a condizioni ambientali e strutturali favorevoli, riesce a com-

pletare il primo ciclo di studi universitari ed eventualmente proseguire.

Da non sottovalutare, ma anzi da considerare come punto di forza rilevante, è la capacità di attrarre e favorire la partecipazione alla formazione superiore di categorie diverse di studenti, come i lavoratori, soprattutto se il titolo universitario viene collocato in un'ottica di Life-long Learning, ossia un processo di formazione che permetta di progredire nella situazione lavorativa attuale o riconvertire le competenze acquisite in nuova occupazione. Questa è d'altra parte la direzione raccomandata in numerosi documenti dell'Unione Europea, a partire dal documento della Commissione Europea per il rilancio della Strategia di Lisbona, in cui si evidenzia che è necessario investire nel capitale umano al fine di creare una manodopera altamente qualificata ed adattabile, per la quale l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attiva costituisce una priorità.

Un altro punto a favore delle sedi universitarie della provincia di Cuneo riguarda certamente le performance: come abbiamo visto nei capitoli 2 e 3 il fenomeno dell'interruzione degli studi ha un'incidenza molto limitata fra gli studenti in provincia di Cuneo, inferiore rispetto a quella che si verifica fra i cuneesi iscritti a Torino negli stessi corsi di laurea ed ancora minore rispetto ai tassi complessivi dell'Università di Torino in generale. Inoltre i tempi di laurea, altro indicatore importante di performance scolastica, si accorciano notevolmente rispetto alla sede torinese. Questi risultati fanno pensare ad una positiva combinazione di fattori ambientali e strutturali -come un rapporto ridotto di studenti per docente, una dimensione più interattiva delle relazioni con i docenti, migliori possibilità di "fare squadra" fra compagni di corso, la prossimità fisica di aule e uffici per i servizi agli studenti- i quali insieme concorrono ad agevolare il percorso di studio nella sede locale.

In questo quadro esistono tuttavia degli elementi controversi, come l'andamento delle immatricolazioni e la propensione al proseguimento degli studi.

Per quanto riguarda il primo elemento abbiamo visto che, nonostante un trend crescente di diplomati, la quantità di studenti cuneesi che si iscrive all'Università di Torino è complessivamente rimasta stabile nell'arco dei sette anni considerati, ed anche la quota di coloro che hanno scelto di iscriversi nelle sedi decentrate, che era inizialmente crescente, negli ultimi anni si è stabilizza.

Il secondo indicatore, la propensione al proseguimento degli studi, fa riferimento alla quota di laureati che decide di proseguire il percorso universitario iscrivendosi ad un corso di laurea specialistica. Come già accennato nel cap.4 le nostre valutazioni sono purtroppo limitate poiché non tengono conto di coloro che decidono di proseguire in altri Atenei diversi dall'Università di Torino, ma si possono comunque ritenere rappresentative. Emerge un quadro in cui la quota di laureati che proseguono gli studi è piuttosto limitata ed inferiore rispetto alla propensione riscontrata in quelli che studiano a Torino negli stessi corsi di laurea, ed inferiore anche rispetto al dato complessivo dell'Università di Torino. A ciò si aggiunge la bassa propensione da parte delle laureate

a proseguire gli studi, che peraltro si riscontra anche fra i laureati cuneesi a Torino. Questa situazione si può considerare come l'effetto positivo di un'economia provinciale molto dinamica, che registra tassi di disoccupazione inferiori rispetto alla media piemontese e offre diverse opportunità di impiego ai laureati triennali, oppure dall'altro lato il fatto che la richiesta di laureati da parte del tessuto produttivo locale si mantenga piuttosto bassa (dall'ultimo Rapporto Excelsior emerge che le assunzioni previste di laureati da parte delle imprese cuneesi è limitata al 6% sul totale delle assunzioni) può rappresentare un freno all'investimento in percorsi di formazione universitaria superiore (5 anni).

Abbiamo visto quindi che esistono alcuni interessanti punti di forza ed altri elementi di debolezza che caratterizzano e distinguono le sedi universitarie in provincia di Cuneo rispetto alla sede centrale di Torino. Il dibattito sul futuro e sulla direzione delle politiche di sviluppo dell'Università in provincia è ancora del tutto aperto, ed in questa fase sarà fondamentale tenere ben presente che, come abbiamo detto fin dall'inizio (Bagnasco 2004, Anderson 2008) non esiste più un unico modello di Università, ma "molte Università" che svolgono funzioni diverse e rispondono a diverse esigenze, sia degli studenti sia del territorio. L'avvento dell'Università di massa a partire dagli anni '70 e, negli anni più recenti, la crescente domanda di conoscenza, innovazione e capitale umano qualificato da parte del tessuto produttivo locale hanno radicalmente trasformato il modello classico di Università, come luogo di formazione delle élites e luogo del sapere fine a se stesso (Milanesi, 2008).

È importante quindi valutare attentamente la situazione oggettiva di partenza ed assegnare all'Università locale una funzione, un ruolo ed una organizzazione che siano coerenti con le specificità e le richieste del territorio.

SITI INTERNET

www.almalaurea.it
www.cnvsu.it
www.ires.piemonte.it
www.miur.it
www.ossreg.piemonte.it
www.provincia.cuneo.it
www.regione.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (2003) *"The role of Universities in Regional Innovation Systems. A Nordic Perspective"* Rapporto di ricerca

Anderson C. (2007) *"La coda lunga"* Codice Edizioni, Torino

Armstrong H.W. (1993) *"The local income and employment. Impact of Lancaster University"* in Urban Studies, Vol. 30, No. 10, 1993

Bagnasco A. (2004) *"Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale"* in Stato e Mercato, n.72, dic. 2004

Commissione Europea (2003) *"Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza"* Comunicazione della Commissione, Bruxelles, 05.02.2003

Commissione Europea (2005) *"Crescita e occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona"* Comunicazione al Consiglio Europeo di Primavera, febbraio 2005

Consiglio Europeo di Lisbona (2000) *"Conclusioni della Presidenza"*, Lisbona, 23-24 marzo 2000

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2006) *"La riforma alla prova dei fatti"* a cura di Andrea Cammelli et al.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2007) *"Indagine 2007. Il profilo dei laureati 2006"* a cura di Andrea Cammelli et al.

Cugini A., Favotto F. (2005) *"La metodologia ABC nelle università: punti di forza e di debolezza"* XIII Seminario di Studio *"La misurazione della performance negli atenei: concetti, metodi, esperienze"*, Bressanone/Brixen 12-13 Settembre 2005

Davico L., Staricco L. (2007) *"Una nuova figura si affaccia al mercato del lavoro: i laureati triennali"* IRES Piemonte, Contributi di ricerca n. 212/2007, Torino

Lewis J.A. (1988) *"Assessing the Effect of the Polytechnic, Wolverhampton in the Local Community"* in Urban Studies, n. 25, 1988

Love J.H., McNicoll I.H. (1988) *"The Regional Economic Impact of Overseas Students in the UK: A Case Study of Three Scottish Universities"* in Regional Studies, Vol. 22.1, February 1988

Milanesi V. (2008) *"Governare una Università. Innovare la Governance nelle Università"* Convegno *"Le Università statali nella Società della Conoscenza"* Bologna, 15 marzo 2008

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica (2007) *"Libro verde sulla spesa pubblica"*, Roma, settembre 2007

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (2005) *"Verifica dei risultati dell'Università degli Studi di Torino al termine del secondo biennio di attuazione del Progetto di Decongestionamento"*, Roma marzo 2005

Ministero dell'Università e della Ricerca- Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (2006) *"Settimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario"*, Roma, ottobre 2006

IRES Piemonte, Regione Piemonte - Osservatorio Istruzione Piemonte (2007) *"Rapporto Istruzione 2007"*, Torino

Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (2003) *"Gli studenti universitari: durata degli studi, abbandoni, fattori di successo e insuccesso. La situazione in Piemonte"* a cura di Alberto Stanchi

Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (2006) *"Il sistema universitario del Piemonte: offerta formativa e decentramento"* a cura di Alberto Stanchi

Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (2006) *"Laureati di primo livello in Piemonte: i numeri della transizione ai corsi di laurea specialistica"* a cura di Alberto Stanchi

Rullani E. (2004) *"Università e sistemi locali nella economia della conoscenza"* Convegno Università, Impresa, Società: tra radicamento locale e competizione globale, Prato, 22 ottobre 2004

Savino M. (1997) *"Città e università - università vs città. Gli effetti delle nuove strategie di sviluppo e riorganizzazione delle Università italiane sui processi di trasformazione della struttura urbana"* in Archivio di studi urbani e regionali, n. 28-29

Trombetti A.L., Stanchi A. (2006) *"Laurea e lavoro"* Il Mulino, Bologna

www.fondazioneccrc.it



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO**

**I QUADERNI DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO**

**N.1 IL BILANCIO DELL'UNIONE
EUROPEA 2007**

L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI COMUNITARI
PER IL TERRITORIO

**N.2 PERCEZIONE E NOTORIETÀ
DELLA FONDAZIONE CASSA
DI RISPARMIO DI CUNEO**

N.3 "SENECTUS IPSA MORBUS"

RICERCA SUI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
PER GLI ANZIANI NELL'AREA DI CUNEO,
MONDOVÌ E ALBA/BRA

N.4 L'UNIVERSITÀ IN PROVINCIA DI CUNEO

STUDENTI RESIDENTI IN PROVINCIA
ISCRITTI NELLE SEDI LOCALI
E NELLA SEDE DI TORINO

I LAUREATI E IL SISTEMA PRODUTTIVO IN PROVINCIA DI CUNEO

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

A CURA DI ELISA FACELLO

ALLEGATO N.1 AL NUMERO 4 ■ 2008



INDICE

3	INTRODUZIONE
3	CAPITOLO 1: LA PRODUZIONE DI LAUREATI
6	CAPITOLO 2: IL FABBISOGNO DI LAUREATI
9	CAPITOLO 3: LA PRESENZA DI LAUREATI
13	CAPITOLO 4: LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI
16	BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

La ricerca sui laureati e il sistema produttivo in provincia di Cuneo si è proposta di analizzare il ruolo svolto dall'Università e dal Politecnico in un sistema economico come quello della provincia di Cuneo. Si è ritenuto utile, a tal fine, considerarne la reciproca funzionalità in termini di offerta e di domanda di laureati, cioè, per così dire, del "prodotto finito" del sistema universitario. L'attenzione è stata quindi concentrata in primo luogo sulla dinamica dei laureati residenti in provincia di Cuneo anche per comprenderne il percorso formativo attraverso il quale hanno conseguito la laurea, in secondo luogo sui fabbisogni occupazionali espressi dal sistema produttivo, infine, sull'impiego strutturale e congiunturale di laureati nel complesso dell'economia provinciale.

In conclusione, si è ritenuto opportuno effettuare una preliminare verifica, limitatamente ai corsi triennali, sulla funzionalità e sul rendimento della laurea in termini di condizione professionale e di reddito.

Auspicio è che i temi affrontati nella presente ricerca siano oggetto di ulteriori analisi al fine di creare un quadro sempre più chiaro ed esaustivo utile alle scelte di tutti i soggetti e gli attori interessati al futuro del sistema universitario.

1. LA PRODUZIONE DI LAUREATI

Analizzando la dinamica e le caratteristiche dei laureati residenti in provincia di Cuneo, negli anni tra il 2001 e il 2006 (tab. 1.1), si rileva in primo luogo che nel 2006 il numero dei cuneesi laureati è di 2.441 unità, con un aumento di ben 1.000 unità rispetto ai 1.441 laureati del 2001 e con un incremento percentuale di circa il 70%.

Nel biennio più recente sembra peraltro delinearsi una stabilizzazione del numero di laureati che, infatti, tra 2005 e 2006 diminuisce, anche se di poche unità, passando da 2.445 a 2.441. Sarà importante verificare nei prossimi anni se effettivamente sarà confermata questa tendenza.

Tab. 1.1 Laureati per anno solare e genere, residenti in provincia di Cuneo

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	626	714	805	899	1.061	1.067
Femmine	815	988	1.010	1.303	1.384	1.374
Totale	1.441	1.702	1.815	2.202	2.445	2.441
Maschi	547	629	695	771	910	941
Femmine	726	900	896	1.147	1.225	1.223
Totale laureati negli Atenei Piemontesi	1.273	1.529	1.591	1.918	2.135	2.164
Totale laureati nelle sedi cuneesi	n.d.	366	340	393	494	532

Fonte: MIUR-URST, Ufficio di Statistica

Tab. 1.2 Laureati per anno solare ed Ateneo, residenti in provincia di Cuneo

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Università di Torino	930	1.147	1.103	1.395	1.571	1.593
%	64,5	67,4	60,8	63,4	64,3	65,3
Politecnico di Torino	327	372	473	499	545	550
%	22,7	21,9	26,1	22,7	22,3	22,5
Piemonte orientale	16	10	15	24	19	21
%	1,1	0,6	0,8	1,1	0,8	0,9
Altri Atenei	168	173	224	284	310	277
%	11,7	10,2	12,3	12,9	12,7	11,3
Totale	1.441	1.702	1.815	2.202	2.445	2.441
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

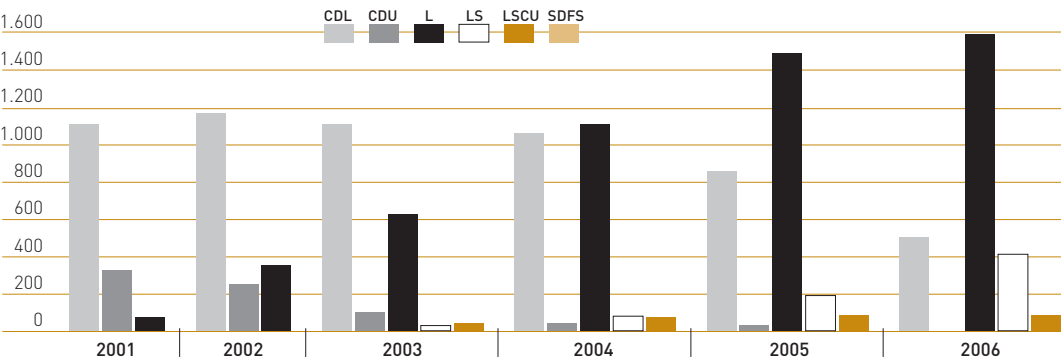
Fonte: MIUR-URST, Ufficio di Statistica

Nel corso dei sei anni presi in esame rimane pressoché invariata la percentuale, sul totale dei laureati, dei cuneesi che hanno conseguito il titolo presso gli Atenei Piemontesi (Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale), pari all'88% [88,3% nel 2001 e 88,7% nel 2006]. Nel dettaglio si può vedere (tab. 1.2) che in tutto il periodo la maggior parte dei laureati residenti in provincia di Cuneo proviene dall'Università di Torino (65,3% nel 2006), seguita dal Politecnico (22,5% nel 2006), dagli altri Atenei italiani (11,3% nel 2006) e dall'Università del Piemonte Orientale (0,9% nel 2006). In particolare si può osservare come tra il 2002 e il 2006 i cuneesi che si laureano presso le sedi decentrate in provincia aumentano di circa il 45% passando da 366 a 532, con un incremento di poco superiore sia alla dinamica totale che a quella che si registra a scala regionale.

Per quanto riguarda la composizione di genere, si può notare che nel corso dei sei anni considerati si sono laureate più donne che uomini: la percentuale di donne sui cuneesi che conseguono la laurea si attesta sempre intorno al 57% - con due picchi al 58% e 59,2% rispettivamente nel 2002 e 2004 - mentre quella degli uomini si aggira intorno al 43%, con un minimo del 40,8% nel 2004. Dall'analisi dei dati risulta poi che nel 2006 è simile, nei due generi, la quota di coloro che si laureano fuori Piemonte: tra i maschi è dell'11,8% e tra le femmine è dell'11%.

Infine, analizzando i dati dal punto di vista della tipologia di corso di laurea (grafico 1.1), si può notare che si è realizzata, nel corso dei sei anni considerati, una crescita dei laureati dei corsi triennali, (da 57 del 2001 a 1.541 del 2006) anche in funzione del processo di introduzione e diffusione delle nuove lauree di 1° livello, accompagnata però da significativi risultati anche nelle lauree specialistiche (da 26 del 2003 a 391 del 2006). In particolare tra 2005 e 2006 i laureati di laurea specialistica sono più che raddoppiati passando da 154 a 391, andamento confermato sia all'Università sia al Politecnico.

Grafico 1.1 Laureati per anno solare e tipologia di corso di laurea, residenti in provincia di Cuneo



Note: CDL: Corso di Laurea (vecchio ordinamento) - CDU: Corso di Diploma (vecchio ordinamento)
L: Corso di Laurea - LS: Corso di Laurea Specialistica - LSCU: Corso di Laurea Specialistica a Ciclo Unico
SDFS: Scuola Diretta a Fini Speciali

Un andamento analogo si rileva presso le sedi cuneesi, con un forte aumento, da 136 a 466, dei laureati dei corsi triennali tra il 2002 e il 2006 ed una ancor più marcata dinamica delle lauree specialistiche i cui laureati passano da 6 a 34 nell'ultimo biennio (tab. 1.3).

Tab. 1.3 Laureati nelle sedi cuneesi degli Atenei per anno solare e Facoltà, residenti in provincia di Cuneo

ATENEIO	FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA	TIPOLOGIA	2002	2003	2004	2005	2006
Università	Agraria	Tecnologie agroalimentari	L	11	14	14	12	13
	Farmacia	Tecniche erboristiche	L	4	11	11	15	2
	Giurisprudenza	Scienze giuridiche	L	-	9	43	44	82
	Interfacoltà	Educazione professionale	L	-	-	-	21	21
	Lettere e Filosofia	Traduttori e interpreti	CDU	20	1	-	-	-
	Medicina e Chirurgia	Infermiere	CDU	73	5	-	-	-
		Infermiere	L	-	74	90	86	78
		Tecniche di laboratorio biomedico	L	-	-	5	10	8
		Tecniche di radiologia medica	L	-	-	-	7	6
	Sc. della Formazione	Scienze dell'educazione	L	-	-	6	44	35
	Scienze Politiche	Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione	L	2	3	39	84	59
		Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro	L	-	-	-	-	8
		Scienze politiche	L	1	3	11	12	15
		Servizio sociale	L	86	7	38	16	21
Scuola di Amm. Aziendale	Amministrazione		CDU	62	47	-	-	-

Tab. 1.3 Laureati nelle sedi cuneesi degli Atenei per anno solare e Facoltà, residenti in provincia di Cuneo

ATENEIO	FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA	TIPOLOGIA	2002	2003	2004	2005	2006
Politecnico	Architettura II	Architettura	CDL	65	93	56	44	32
		Architettura (per il progetto - dal 2005)	L	-	11	28	30	33
		Architettura per l'ambiente e il paesaggio	LS	-	-	-	4	20
	Ingegneria I	Ingegneria civile per la gestione delle acque	L	-	3	8	16	27
		Ingegneria civile per la gestione delle acque	LS	-	-	-	2	14
		Ingegneria meccanica	CDU	7	3	-	1	-
		Ingegneria meccanica	L	32	40	16	23	32
		Ingegneria meccanica (bilingue)	CDU	3	-	2	-	-
		Ingegneria per l'ambiente e il territorio	L	-	-	4	5	2
	Ingegneria III	Ingegneria elettronica	L	-	4	10	7	11
		Ingegneria telematica	L	-	12	12	11	13
Totale				366	340	393	494	532

In particolare, presso le sedi della provincia di Cuneo le Facoltà che producono il maggior numero di laureati sono: Scienze Politiche, con 103 laureati nel 2006 in calo rispetto ai 112 del 2005, Medicina e Chirurgia, con 92 laureati nel 2006 a fronte dei 103 dell'anno precedente, Architettura con 85 laureati nell'ultimo anno e 78 nel 2005, Giurisprudenza, con un raddoppio dei laureati da 44 nel 2005 a 82 nel 2006, Ingegneria I, con 75 laureati nel 2006 in considerevole aumento rispetto ai 47 dell'anno precedente.

Assai più contenuti risultano i laureati in Scienze della Formazione, in Agraria, nell'Educazione Professionale e in Ingegneria III che comprende Elettronica e Telematica.

2. IL FABBISOGNO DI LAUREATI

La domanda di laureati espressa dal sistema economico della provincia di Cuneo può essere esaminata grazie ai risultati dell'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese private dell'industria e del terziario, effettuata annualmente dall'Unioncamere.

Considerando i risultati dell'indagine relativamente alla provincia di Cuneo ed al Piemonte per gli anni 2002 e 2007 è possibile osservare che in provincia, il numero di assunzioni previste è cresciuto da 6.247 a 8.790, con un aumento di circa il 40%. Le assunzioni di laureati sono stimate per il 2002 a 335 e per il 2007 a 510, con un incremento percentuale di periodo pari a circa il 52%.

La quota dei laureati sul totale delle assunzioni previste risulta però essere ancora bassa, seppur in aumento, dal 5,4% nel 2002 al 5,8% nel 2007, e inferiore allo stock degli occupati con formazione superiore stimato dall'ISTAT per il 2006 pari a 9,7% (25.296 occupati con formazione superiore rispetto ai 259.684 occupati totali), in funzione in particolare della consistente domanda di laureati del settore pubblico.

Esaminando i dati a livello settoriale (grafici 2.1 e 2.2), si vede che nell'industria le previsioni occupazionali per il 2007 indicano un fabbisogno di laureati pari a 170 unità con una quota del 5,1% sul totale, in qualche misura superiore rispetto allo stock del 4,5% nel 2006 (4.145 occupati con formazione superiore rispetto ai 91.484 occupati totali).

Grafico 2.1 Assunzioni previste in provincia di Cuneo per livello di istruzione e settore di attività, 2002 e 2007

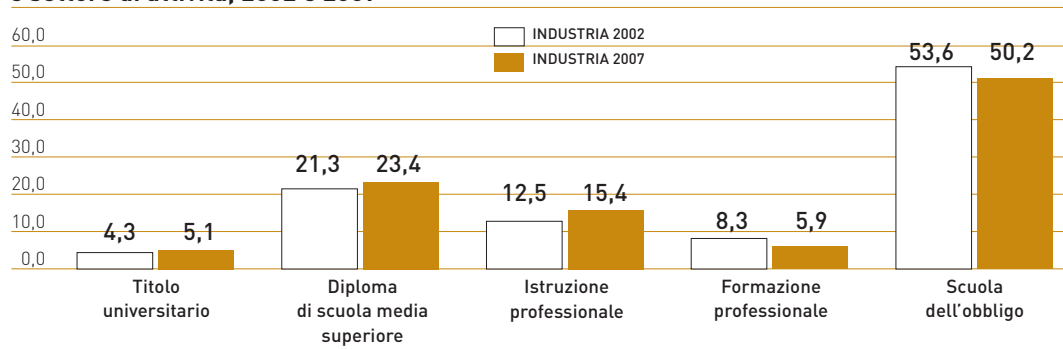
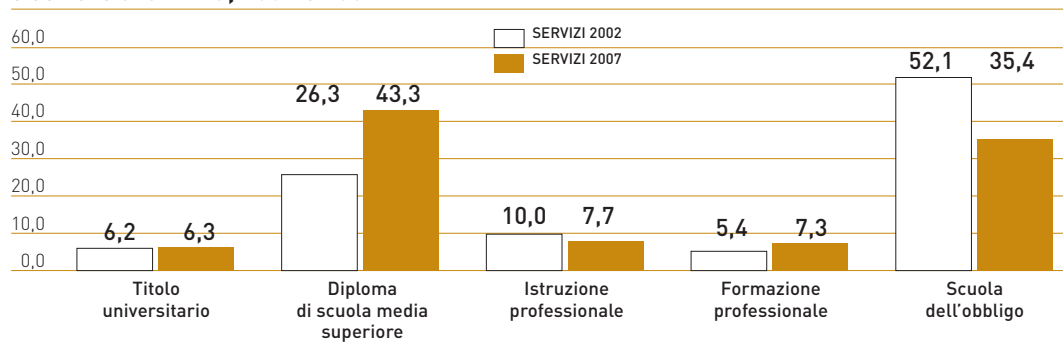


Grafico 2.2 Assunzioni previste in provincia di Cuneo per livello di istruzione e settore di attività, 2002 e 2007



Nei servizi privati è percentualmente più alta la richiesta di laureati, che si attesta, infatti, rispettivamente al 6,2% nel 2002 e al 6,3% nel 2007, quando il fabbisogno risulta pari a 340 unità. Per quanto riguarda il terziario il confronto tra le previsioni Excelsior e i dati di stock forniti dall'ISTAT non può essere considerato significativo: infatti l'ISTAT, a differenza del Sistema Informativo Excelsior, considera il terziario nel suo complesso e stima la quota di occupati con formazione superiore nel 2006 al 15% del totale (20.357 occupati con formazione superiore rispetto ai 135.657 occupati totali). In sintesi si può osservare che il settore privato in provincia di Cuneo prevedeva di assorbire nel 2007 510 laureati contro i 2.441 studenti cuneesi che si sono laureati nel 2006 e che la domanda proveniva per un terzo dall'industria e per due terzi dal terziario privato. Queste considerazioni possono indurre a ritenere che le prospettive occupazionali di un'ampia parte dei laureati cuneesi siano da ricercare nel settore pubblico e nelle attività professionali e autonome.

Dal settore privato sembra emergere, invece, una forte e crescente domanda di diplomati di scuola media superiore, con una quota nel 2007 del 23,4% nell'industria e del 43,3% nei servizi: diventa quindi importante considerare la capacità e la potenzialità di formazione del capitale umano da parte della Scuola Media Superiore e in particolare, per quello che riguarda l'industria, da parte degli Istituti Tecnici.

Può essere ancora interessante notare che la domanda privata richiede laureati che già abbiano maturato esperienze specifiche: infatti nel 2007 il 70% delle assunzioni previste di laureati nell'industria riguarda persone che hanno maturato un'esperienza specifica nella professione da ricoprire o nel settore in cui opera l'azienda, nei servizi questa percentuale si attesta al 59%. Si può dedurre che più la domanda è qualificata, meno è sufficiente il livello formale di istruzione: si evidenzia in questo modo il nodo dell'inserimento e della qualificazione dei laureati in termini di adattabilità, soprattutto nel settore industriale.

Altre informazioni importanti si traggono spostando il focus sul tipo di titolo universitario maggiormente richiesto dalle imprese private: nel complesso, non essendo disponibili queste informazioni disaggregate per settori, nel 2007 le lauree più richieste sono quelle di indirizzo economico, con 140 segnalazioni, di Ingegneria industriale ed elettronica, con 90, di indirizzo politico-sociale, con 80, e di indirizzo sanitario e paramedico, con 40 segnalazioni. Anche in questo modo sembra essere rimarcato il ruolo preponderante del terziario e delle funzioni terziarie nella domanda di laureati.

Infine, risulta particolarmente interessante per la provincia di Cuneo l'analisi delle assunzioni previste per livello di istruzione e per classe dimensionale delle imprese: sono le imprese di maggiori dimensioni, con oltre 50 dipendenti, a richiedere, con maggiore intensità, lavoratori laureati, con una quota di assunzioni previste che si aggira intorno al 9% sia nel 2002 che nel 2007 (tab. 2.1).

Decisamente minori sono le possibilità di lavoro dei laureati nelle imprese da 1 a 49 dipendenti: la loro percentuale di assunzioni previste è pari a 0,9% nel 2002 e 3,1% nel 2007, con un incremento di circa 2 punti percentuali nel periodo, ma con un'incidenza assoluta ancora molto bassa.

Tab. 2.1 Assunzioni previste in provincia di Cuneo per livello di istruzione e classe dimensionale dell'azienda, 2002 e 2007, valori percentuali

	2002		2007*	
	1-49 DIP.	50 E OLTRE	1-49 DIP.	50 E OLTRE
Totale	3.076	3.171	4.930	3.860
	100,0	100,0	100,0	100,0
Titolo universitario	0,9	9,6	3,1	9,2
Diploma di scuola media superiore	22,9	25,2	36,7	34,5
Istruzione e formazione professionale	22,3	13,4	16,2	19,0
Scuola dell'obbligo	53,8	51,8	44,0	37,2

Fonte: Sistema Informativo Excelsior, 2002 e 2007

*Per il 2007 valori assoluti arrotondati alle decime

Passando al confronto con il Piemonte e prendendo in considerazione l'anno 2007 si osserva come, rispetto alla provincia di Cuneo, sia maggiore la quota di laureati sulle assunzioni previste, sia nel complesso (11%) che nell'industria (7,7%) e nel terziario privato (12,9%). Anche a livello regionale è confermata la tendenza già riscontrata in ambito provinciale della forte domanda di diplomati di scuola media superiore da parte delle aziende. In particolare sono riservate ai diplomati il 30,2% delle assunzioni previste nell'industria e il 39,2% di quelle previste nei servizi privati. In provincia di Cuneo sembra dunque essere l'industria ad esprimere una domanda di diplomati (23,4%) inferiore a quella regionale, contrariamente a quanto avviene nel terziario privato (43,3%). D'altra parte nell'industria cuneese risulta particolarmente consistente l'incidenza di assunzioni previste per i lavoratori con il solo possesso della licenza media, pari a 50,2% contro il 43% regionale, mentre nei servizi questa incidenza è pari al 35,4% in provincia a fronte del 27,7% in regione.

3. LA PRESENZA DI LAUREATI

Considerando la presenza di laureati sull'occupazione in provincia di Cuneo e in Piemonte dal 2004 al 2006, emerge che la loro quota sul totale è contenuta sia a livello provinciale che regionale. In provincia la percentuale di occupati con formazione superiore si avvicina al 10% nel 2006 (tab. 3.1), con un positivo incremento nel periodo considerato che si registra anche in Piemonte dove peraltro questa incidenza si attesta nel 2006 al 13,7%.

Rilevante è ancora la quota di occupati senza titolo di studio o in possesso della sola licenza media, pari nel 2006 a oltre il 45% in provincia e a circa il 40% in regione, mentre l'incidenza di diplomati di scuola media superiore è rispettivamente del 33% in provincia e del 36% in regione.

Tab. 3.1 Occupati per titolo di studio in provincia di Cuneo, valori percentuali

	2004	2005	2006
Senza*	10,1	10,2	10,3
Lic.Media	39,8	36,8	35,1
Qualifica	10,5	13,3	11,9
Diploma	30,7	30,7	33,0
Formazione Superiore**	8,9	9,0	9,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT *Note: "Senza" comprende: nessun titolo di studio e licenza elementare

**Note: Sono compresi nella "Formazione Superiore": corso di istruzione o perfezionamento post-diploma, diploma universitario o assimilato, laurea breve, laurea specialistica (biennio), laurea specialistica (ciclo unico o vecchio ordinamento), specializzazione post-laurea, dottorato di ricerca

Spostando l'attenzione sui settori di attività si rileva che in provincia la quota di occupati con formazione superiore risulta più elevata nei servizi, dove passa dal 13,5% del 2004 al 15% del 2006, mentre nell'industria la percentuale è rimasta pressoché invariata, dal 4,2% del 2004 al 4,5% del 2006.

Particolarmente ridotta è l'incidenza di laureati sull'occupazione in agricoltura (2,4% nel 2006). Per un confronto con la realtà regionale è sufficiente evidenziare che in Piemonte l'incidenza dei laureati nel 2006 è del 5,7% nell'industria, del 19% nel terziario e del 4% nell'agricoltura. L'importanza del terziario come sbocco occupazionale per i laureati in provincia di Cuneo è anche sottolineata dal fatto che sui 25.296 laureati che nel 2006 lavoravano in provincia ben 20.357, pari all'80,4%, erano occupati in questo settore.

Merita la pena notare che per quanto riguarda il tasso di occupazione per titolo di studio - ovvero la percentuale degli occupati con un determinato titolo sul totale della popolazione in età da lavoro con quel titolo - coloro che possiedono una formazione superiore mostrano tassi elevati sia in provincia di Cuneo (83,8% nel 2006) sia in Piemonte (81% nel 2006), ad indicare un positivo effetto della laurea nella possibilità di occupazione. Continuando ad osservare la provincia, si vede come anche il tasso di occupazione dei diplomati superi l'80% nel 2006, mentre quello di coloro che hanno conseguito solo la licenza media inferiore sia del 62,7%, percentuale che si riduce al 41% per quelli in possesso della licenza elementare o senza titolo.

In particolare il livello di istruzione pare costituire un elemento determinante della partecipazione femminile al mercato del lavoro: in provincia, nel 2006, il tasso di occupazione delle donne passa da un minimo del 28% per quelle che possiedono la sola licenza elementare a poco meno del 50% per quelle con la licenza media inferiore, sale a circa il 68% per quelle che hanno conseguito una qualifica professionale e a circa il 78% per le diplomate per raggiungere, infine, un massimo di quasi l'82% per le laureate.

Interessanti informazioni si traggono anche dall'osservazione degli avviamenti, ovvero degli inserimenti al lavoro registrati presso i Centri per l'Impiego. Occorre segnalare che in un'ampia parte degli avviamenti manca la specificazione del titolo di studio posseduto dal lavoratore: rispetto agli 81.552 avviamenti registrati nei primi nove mesi del 2007 in circa 37.260 manca tale indicazione. L'analisi è dunque limitata agli avviamenti per i quali si dispone di questa registrazione: 44.292 di cui 2.452 quelli di laureati (tab. 3.2), con un'incidenza del 5,5% sul totale e un aumento in termini assoluti nell'ultimo biennio dopo una flessione nel triennio precedente.

Importante osservare come non sia rilevante il fenomeno dei "pluri avviamenti" tra i laureati, infatti, è rimasto pressoché invariato, tra 2002 e 2005, il numero medio di rapporti - 1,5 avviamenti per lavoratore - con una tendenza alla riduzione negli ultimi anni del periodo considerato.

Tab. 3.2 Avviamenti di persone con formazione superiore per genere in provincia di Cuneo

	2002	2003	2004	2005	2006	GEN/SETT 2007
Maschi	792	766	708	689	727	678
Femmine	1.560	1.372	1.347	1.336	1.707	1.774
Totale procedure	2.352	2.138	2.055	2.025	2.434	2.452
Totale persone assunte	1.576	1.411	1.414	1.343	1.686	1.883
N° medio rapporti	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,3

Fonte: ORML

Può essere curioso e meritevole di approfondimento notare che in tutti gli anni del periodo considerato prevalgono, tra gli avviamenti di laureati, quelli femminili che nel 2007 raggiungono la quota del 72,3% (tab. 3.3), forse ad indicare la maggior richiesta di lavoro femminile, anche nel caso delle laureate, per occupazioni temporanee.

Tab. 3.3 Avviamenti di persone con formazione superiore per genere in provincia di Cuneo, valori percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	GEN/SETT 2007
Maschi	33,7	35,8	34,5	34,0	29,9	27,7
Femmine	66,3	64,2	65,5	66,0	70,1	72,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ORML

Tab. 3.4 Avviamenti di persone con formazione superiore e avviamenti totali in provincia di Cuneo e in Piemonte

GENNAIO - SETTEMBRE 2007	AVVIAMENTI DI PERSONE CON FORMAZIONE SUPERIORE				AVVIAMENTI TOTALI			
	PROVIN. DI CUNEO		PIEMONTE		PROVIN. DI CUNEO		PIEMONTE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	35	1,5	176	1,0	3.972	9,1	10.163	3,6
Alimentare	111	4,7	256	1,5	4.449	10,2	11.084	3,9
Tessile-Abbigliam.-Pelli	27	1,1	180	1,1	870	2,0	6.816	2,4
Chimica-Gomma	35	1,5	263	1,5	910	2,1	8.373	2,9
Metalmeccanico	148	6,3	1.451	8,5	5.205	11,9	47.977	16,8
Altri comparti ind.li	98	4,2	436	2,6	2.780	6,4	10.192	3,6
Costruzioni	26	1,1	265	1,6	2.118	4,9	18.195	6,4
Totale Industria	445	18,9	2.851	16,8	16.332	37,5	102.637	36,0
Commercio	162	6,9	1.304	7,7	4.579	10,5	27.335	9,6
Alberghi-Ristoranti	89	3,8	806	4,7	4.089	9,4	29.417	10,3
Trasporti-Comunicaz.	70	3,0	460	2,7	2.018	4,6	15.422	5,4
Servizi alle imprese	207	8,8	2.622	15,4	4.150	9,5	39.513	13,9
Sanità e Assistenza	127	5,4	837	4,9	1.645	3,8	10.022	3,5
Altri servizi	1.217	51,7	7.957	46,8	6.821	15,6	50.391	17,7
Totale Servizi	1.872	79,6	13.986	82,2	23.302	53,4	172.100	60,4
Totale Generale*	2.352	100,0	17.013	100,0	43.606	100,0	284.900	100,0

Fonte: ORML.

*Note: Il totale generale è al netto degli avviamenti per cui non è definito il settore di attività

Esaminando gli avviamenti per settore di attività, si può notare come sia il terziario ad assorbire in misura maggiore personale laureato: nel 2007 l'80% degli avviamenti di laureati ha interessato questo settore a fronte di meno del 19% per l'industria (tab. 3.4). Anche in Piemonte risulta confermata la tendenza rilevata a livello provinciale: il terziario risulta essere il comparto a maggior assorbimento di laureati, in misura leggermente superiore alla provincia, con ben l'82% di laureati avviati nei primi nove mesi del 2007. Spostando poi l'attenzione all'industria emerge, invece, che in regione è più ridotta la quota di avviamenti di persone con formazione superiore rispetto alla provincia di Cuneo: 16,8% a fronte del 18,9% provinciale.

Se si confrontano gli avviamenti di laureati con il totale degli avviamenti in provincia di Cuneo (ricordiamo che si tratta del totale degli avviamenti per cui vi è registrazione del titolo di studio posseduto) si nota una riduzione della capacità di assorbimento del terziario, pari a circa il 53% degli avviamenti totali, decisamente inferiore alla quota coperta per gli avviamenti di laureati. Al contrario l'industria assorbe circa il 37% del totale degli avviati contro meno del 19% degli avviati laureati, asimmetria ancora più marcata nell'agricoltura dove si registra il 9% degli avviamenti totali contro meno del 2% di quelli di laureati. Dunque, anche in termini relativi, il terziario si conferma in modo netto come il principale orizzonte occupazionale dei cuneesi che possiedono una formazione superiore.

In conclusione, una qualche considerazione può essere fatta relativamente al tipo di professione svolta dai laureati avviati al lavoro in provincia di Cuneo. In tutto il periodo di osservazione prevalgono i tecnici ed intermedi con il 34% degli avviamenti di laureati nel 2002 ed il 38% nel 2006; una consistente percentuale di laureati viene assunta per ricoprire la posizione di impiegato esecutivo (23,3% nel 2002 e 18,7% nel 2006). Significativa è anche la quota di laureati assunti nelle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie e come personale non qualificato, anche se entrambe si sono ridotte tra l'inizio e la fine del periodo considerato, rispettivamente dal 17,9% al 11,9% nel 2006 e dal 14% al 10% nello stesso anno.

È da sottolineare come, nel corso del periodo considerato, crescano con particolare intensità gli avviamenti nell'ambito di professioni ad alta specializzazione da 6,1% nel 2002 a 15,4% nel 2006 sino a 27% nei primi nove mesi del 2007¹, a segnalare, forse, un forte aumento della domanda espressa dal sistema economico della provincia verso queste professionalità superiori.

1) Nell'analizzare il dato del 2007 occorre però ricordare che a partire da questo anno, rispetto a quanto avveniva in precedenza, vi sono state importanti modifiche per quanto riguarda il sistema delle comunicazioni obbligatorie in materia di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro. In particolare, è stato esteso l'obbligo di comunicazione a tutti i datori di lavoro, compresa la Pubblica Amministrazione, per tutte le tipologie di lavoro subordinato e per alcune categorie di lavoro autonomo, di carattere parasubordinato, in particolare collaborazioni a progetto o di tipo coordinato e continuativo, oltre ad altre fattispecie di minor rilievo. Rilevanti cambiamenti si hanno relativamente al pubblico impiego dove sinora i movimenti occupazionali erano registrati solo sporadicamente.

4. LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

L'indagine sperimentale condotta nel 2006 dal Consorzio Interuniversitario Almalaurea sulla condizione occupazionale, ad un anno dalla laurea, dei laureati triennali presso l'Università e il Politecnico di Torino consente di esaminare possibilità e modalità di inserimento al lavoro dei laureati residenti a Cuneo che hanno studiato presso le sedi universitarie della provincia. In particolare, in questo campione a scala provinciale (267 laureati dell'Università e 89 del Politecnico), sono rappresentate le facoltà di: Farmacia (14 intervistati), Giurisprudenza (41), Educazione Professionale² (20), Medicina e Chirurgia (82), Scienze della Formazione (40), Scienze Politiche (70), Architettura (28) ed Ingegneria (61).

Analizziamo separatamente la condizione dei laureati dell'Università da quella dei laureati presso il Politecnico. Dei 267 intervistati laureati nelle sedi cuneesi dell'Università - di cui 190 donne - 49 risultano iscritti alla laurea specialistica, mentre 203 lavorano e di conseguenza hanno potuto rispondere alle domande dell'indagine relative a tipo di contratto, guadagno mensile netto ed utilizzo delle competenze acquisite (tab. 4.1).

Tab. 4.1 Studenti cuneesi che hanno studiato nelle sedi decentrate dell'Università di Torino in provincia di Cuneo - Condizione occupazionale e formativa per genere

	LAVORA	LAVORA ED È ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA	ATTUALMENTE ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA	NON CERCA LAVORO	CERCA LAVORO	TOTALE
Uomini	36	14	24	1	2	77
Donne	128	25	25	6	6	190
Totale	164	39	49	7	8	267

Fonte: Consorzio Interuniversitario Almalaurea - Indagine sperimentale 2006

Escludendo quelli che si sono dedicati solo al proseguimento degli studi, tra i laureati presi in esame ad un anno dalla laurea oltre il 93% risulta occupato, per il 75% in modo esclusivo e per il 18% contemporaneamente alla frequenza del corso di laurea specialistica, mentre solo il 3,6% risulta in cerca di lavoro. Sembra quindi potersi confermare anche da questo punto di vista il positivo effetto della laurea sulle possibilità occupazionali. Dei 203 laureati che lavorano, il 56,6% è assunto a tempo indeterminato, il 19,2% a tempo determinato e l'8,4% con un contratto di collaborazione coordinata continuativa o lavoro a progetto (tab. 4.2).

² In realtà si tratta della Facoltà denominata Interfacoltà che comprende come unico corso di laurea Educazione Professionale. Per chiarezza espositiva si è preferito riportare la denominazione del corso di laurea e non della Facoltà.

Tab 4.2 Studenti cuneesi che hanno studiato nelle sedi decentrate dell'Università di Torino in provincia di Cuneo - Tipo di contratto per condizione occupazionale

	LAVORA	LAVORA ED È ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA	TOTALE
Tempo indeterminato	96	19	115
Inserimento/formazione lavoro	1	0	1
Lavoro interinale	3	1	4
Apprendistato	6	3	9
Tempo determinato	30	9	39
Senza contratto	2	3	5
Collaborazione coordinata continuativa o lavoro a progetto	14	3	17
Collaborazione occasionale	2	0	2
Autonomo effettivo	8	0	8
Contratto di associazione in partecipazione	2	0	2
Lavoro intermittente o a chiamata	0	1	1
Totale	164	39	203

Fonte: Consorzio Interuniversitario Almalaurea - Indagine sperimentale 2006

Se si analizza il loro guadagno mensile netto emerge che oltre il 40% percepisce un guadagno superiore ai 1.251 euro. La fascia di reddito più rappresentata è quella compresa tra i 1.251 e i 1.500 euro mensili, con il 32% dei casi, mentre risultano consistenti anche le fasce tra 1.001 e 1.251 euro e tra 751 e 1.000 euro, rispettivamente con il 20,8% ed il 22,8%. Occorre comunque precisare che la quota di laureati occupati che percepiscono un guadagno mensile superiore ai 1.251 euro è influenzata dalla consistente presenza dei laureati in Medicina e Chirurgia che da soli costituiscono il 73,5% di coloro che percepiscono tale reddito.

Passando ad analizzare la variabile genere si nota che la maggior parte delle donne percepisce un guadagno netto inferiore ai 1.251 euro (61,9%), mentre il contrario accade per gli uomini (46%). Interessanti risultati si hanno circa l'utilizzo delle competenze acquisite durante il percorso formativo. Solo il 56,6% dei lavoratori (cioè 115 su 203) dichiara di utilizzarle in misura elevata, a conferma del nodo dell'adattabilità in precedenza sottolineato.

L'analisi della condizione professionale del campione di laureati cuneesi presso le sedi del Politecnico della provincia, con 89 intervistati, di cui 61 uomini e 28 donne, mostra che ben 55 sono iscritti alla laurea specialistica a fronte di 27 che lavorano e 7 in cerca di occupazione (tab. 4.3).

Tab 4.3 Studenti cuneesi che hanno studiato nelle sedi decentrate del Politecnico di Torino in provincia di Cuneo - Condizione occupazionale e formativa per genere

	LAVORA	LAVORA ED È ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA	ATTUALMENTE ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA	CERCA LAVORO	TOTALE
Uomini	11	8	36	6	61
Donne	5	3	19	1	28
Totale	16	11	55	7	89

Fonte: Consorzio Interuniversitario Almalaurea - Indagine sperimentale 2006

Escludendo quelli che si sono dedicati solo al proseguimento degli studi, tra i laureati presi in esame ad un anno dalla laurea, circa l'80% risulta occupato, per il 47% in modo esclusivo e per il 32% contemporaneamente alla frequenza del corso di laurea specialistica, mentre ben il 20% risulta in cerca di lavoro. Questi dati sembrano indicare che al Politecnico la laurea triennale abbia una funzione preminentemente propedeutica al proseguimento degli studi verso la laurea specialistica.

Dall'analisi del tipo di contratto con cui sono assunti questi laureati e del reddito da essi percepito emerge che solo il 22,2% è a tempo indeterminato, il 33,3% a tempo determinato e il 14,8% è un contratto di collaborazione coordinata continuativa o lavoro a progetto (tab. 4.4) e che nella maggior parte dei casi (77%) il guadagno netto mensile è inferiore a 1.251 euro. Anche sotto questo profilo sembra essere ribadito il ruolo propedeutico delle lauree triennali del Politecnico e il loro minor rendimento sul mercato del lavoro. Peraltro, a differenza di quanto rilevato per l'Università, non vi è molta disparità tra uomini e donne in termini di entrate nette mensili, infatti, a guadagnare meno di 1.250 euro sono il 75% delle donne e il 77,7% degli uomini.

Tab 4.4 Studenti cuneesi che hanno studiato nelle sedi decentrate del Politecnico di Torino in provincia di Cuneo - Tipo di contratto per condizione occupazionale

	LAVORA	LAVORA ED È ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA	TOTALE
Tempo indeterminato	5	1	6
Inserimento/formazione lavoro	2	0	2
Apprendistato	0	1	1
Tempo determinato	6	3	9
Senza contratto	1	2	3
Collaborazione coordinata continuativa o lavoro a progetto	2	2	4
Collaborazione occasionale	0	1	1
Autonomo effettivo	0	1	1
Totale	16	11	27

Fonte: Consorzio Interuniversitario Almalaurea - Indagine sperimentale 2006

Per quanto riguarda, infine, l'uso delle competenze acquisite durante la formazione, anche in questo caso poco più della metà dei lavoratori dichiara di utilizzarle in misura elevata.

BIBLIOGRAFIA

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Cuneo, Rapporto Cuneo 2006.
L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio, CCIAA, Cuneo, 2006.

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Cuneo, Rapporto Cuneo 2007.
L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio, CCIAA, Cuneo, 2007.

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Cuneo,
Rapporto sulla situazione economica provinciale, CCIAA, Cuneo, 2002, 2003, 2004, 2005.

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Cuneo,
Sistema Informativo Excelsior, CCIAA, Cuneo, 2002, 2003, 2007.

Consorzio Interuniversitario Almalaurea, (a cura di Andrea Cammelli et al.),
Condizione occupazionale e formativa ad un anno dalla laurea. Laureati di primo livello dell'anno solare 2005. Politecnico di Torino, paper, disponibile on line all'indirizzo www.almalaurea.it.

Consorzio Interuniversitario Almalaurea, (a cura di Andrea Cammelli et al.), *Condizione occupazionale e formativa ad un anno dalla laurea. Laureati di primo livello dell'anno solare 2005*. Università di Torino, paper, disponibile on line all'indirizzo www.almalaurea.it.

Consorzio Interuniversitario Almalaurea, (a cura di Andrea Cammelli), *Dopo la laurea di primo livello: indagine sperimentale sui laureati dell'anno solare 2005*, paper, disponibile on line all'indirizzo www.almalaurea.it.

Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica,
Indagine sull'Istruzione Universitaria, paper, disponibile on line all'indirizzo www.miur.it.

Sistema Statistico Nazionale, Istituto nazionale di Statistica, *Forze di lavoro*, ISTAT, Roma, 2005, 2006, 2007.

SITI INTERNET

www.excelsior.unioncamere.net. extranet.regione.piemonte.it/fp-lavoro/centrorisorse/index.htm
www.almalaurea.it
www.istat.it
www.miur.it
www.ossreg.piemonte.it

IL POLITECNICO IN PROVINCIA DI CUNEO

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

A CURA DI ELISA FACELLO E VALENTINA GOGLIO

ALLEGATO N.2 AL NUMERO 4 ■ 2008



INDICE

3	INTRODUZIONE
3	CAPITOLO 1 ISCRITTI
5	CAPITOLO 2 IMMATRICOLATI
7	IMMATRICOLATI PER GENERE
8	PROVENIENZA DEGLI IMMATRICOLATI
9	L'ETÀ DEGLI IMMATRICOLATI
9	IMMATRICOLATI PER DIPLOMA
10	CAPITOLO 3 I LAUREATI DEL POLITECNICO RESIDENTI IN PROVINCIA DI CUNEO

I dati qui presentati provengono dalla Segreteria Didattica della sede di Mondovì del Politecnico e dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro intende fornire una prima fotografia del Politecnico di Torino in provincia di Cuneo attraverso l'analisi di alcuni dati di sintesi relativi all'andamento dell'unica sede presente sul territorio: quella di Mondovì. In primo luogo si è concentrata l'attenzione sulla dinamica degli studenti iscritti nella sede monregalese analizzando l'andamento per le due Facoltà di Architettura ed Ingegneria. Poi si è spostato il focus sugli immatricolati, al fine di avere un quadro del flusso degli ingressi nei corsi di laurea triennali e di laurea specialistica rispetto all'offerta formativa. In particolare l'analisi si è concentrata su indicatori quali genere, età e tipo di diploma secondario conseguito prima dell'accesso all'università. Infine si è ritenuto utile soffermare lo sguardo sulla provenienza geografica degli immatricolati per individuare il bacino di affluenza del Politecnico nella sua sede provinciale.

Nell'ultima parte della ricerca si è spostata l'attenzione sul "prodotto" del sistema universitario: i laureati. L'analisi si è concentrata sui laureati del Politecnico residenti in provincia di Cuneo con un'attenzione particolare alla dinamica di coloro che si sono laureati nella sede provinciale.

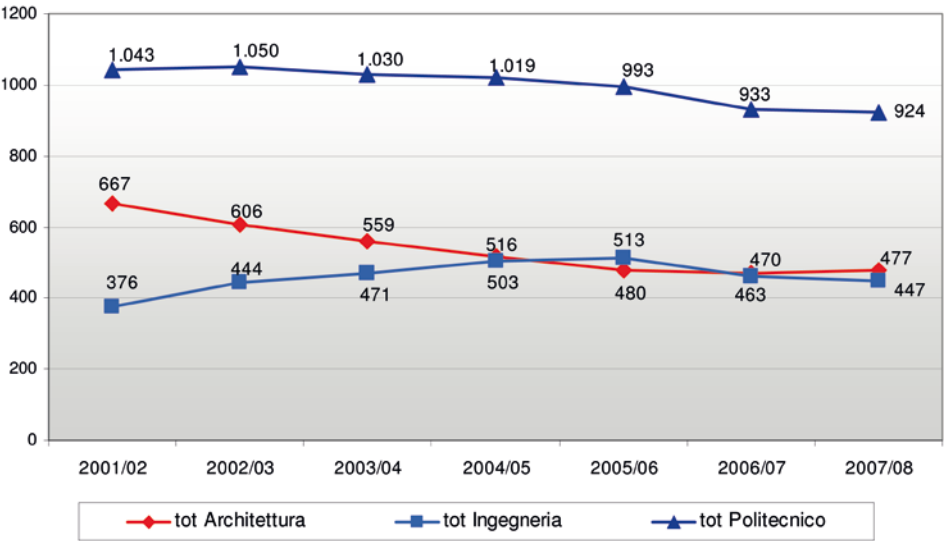
Le autrici si augurano che questa panoramica, pur non esaustiva, possa essere un primo punto di partenza per ulteriori riflessioni.

CAPITOLO 1 ISCRITTI

Dopo un periodo di stabilità, riferibile ai primi anni accademici successivi alla riforma dell'ordinamento, che ha comportato l'introduzione del sistema comunemente detto "3+2", l'andamento degli iscritti nella sede di Mondovì del Politecnico segnala una certa flessione. Il calo di iscritti nell'ultimo anno è pari all'11,4% rispetto al 2001/02, al 9% rispetto al 2004/05 (anno in cui erano attive anche le lauree specialistiche), con una tendenza al rallentamento della flessione negli ultimi anni, riscontrabile in una perdita dell'1% nel confronto fra il 2007/08 e l'anno accademico precedente.

Questo andamento è la somma di percorsi speculari tra le due Facoltà: mentre infatti Architettura registra un calo significativo e costante, pari a -28% tra primo e ultimo anno, al contrario Ingegneria disegna un andamento crescente fino al 2005/06, per poi stabilizzarsi su valori minori negli ultimi due anni.

Figura 1 Andamento iscritti – Politecnico sede di Mondovì



Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

Tabella 1 Iscritti per Anno Accademico

FACOLTÀ	TIPO DI CORSO	CdL	ANNO ACCADEMICO							
			2001/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	TOTALE
Architettura II	Laurea V.O.	Architettura	519	411	284	187	119	74	55	1.649
	Laurea I° liv.	Architettura per il progetto	148	195	261	288	298	313	326	1.829
	Laurea Spec.	Architettura (ambiente e paesaggio)	0	0	14	41	63	83	96	297
Ingegneria della Informazione	Laurea I° liv.	Ingegneria Elettronica	29	44	47	55	56	54	57	342
	Laurea I° liv.	Ingegneria Telematica	67	78	82	69	67	42	28	433
	Laurea V.O.	Ingegneria Informatica*	1	0	0	0	0	0	0	1
Ingegneria I	Laurea I° liv.	Ingegneria Civile per la gestione delle acque	64	82	140	167	187	182	180	1.002
	Laurea I° liv.	Ingegneria Meccanica	193	203	172	196	189	182	180	1.315
	Laurea I° liv.	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio *	11	19	15	10	6	1	0	62
	Laurea I° liv.	Ingegneria Agroalimentare *	0	12	9	3	6	2	2	34
	Laurea I° liv.	Ingegneria Civile*	1	1	1	0	0	0	0	3
	Laurea I° liv.	Ingegneria Meccanica (bilingue) *	10	5	5	3	2	0	0	25
Totale			1.043	1.050	1.030	1.019	993	933	924	6.992

Nota: i corsi V.O. ed i corsi contrassegnati da * non sono più attivi.

Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

CAPITOLO 2 IMMATRICOLATI

Per valutare meglio il potere attrattivo della sede del Politecnico in provincia di Cuneo è opportuno osservare l'andamento degli immatricolati, ossia il flusso di studenti che si iscrivono per la prima volta all'Università e di coloro che si iscrivono al primo anno delle lauree specialistiche. L'andamento degli iscritti al primo anno (considerando quindi sia i corsi triennali sia le lauree specialistiche) nell'arco del periodo considerato si delinea positivo, con un aumento delle immatricolazioni pari al 13% circa fra il 2001/02 e l'anno accademico in corso.

È interessante notare a questo proposito il differente comportamento delle due Facoltà, che hanno registrato andamenti opposti ma tendono a convergere negli ultimi anni. Da un lato si trova Architettura, che ha segnato un andamento crescente, con una differenza fra primo e ultimo anno pari al 46%, dall'altro lato Ingegneria che, ad eccezione del 2005/06, ha registrato un andamento piuttosto statico con una tendenza alla flessione, che l'ha portata a registrare nell'ultimo anno una riduzione del 5,6% di immatricolazioni rispetto ai valori del 2001/02. Il dato anomalo del 2005/06 è presumibilmente riconducibile all'avvio a pieno regime delle lauree specialistiche, a cui si sono iscritti i laureati triennali.

Figura 2 Andamento iscritti al primo anno – Politecnico sede di Mondovì

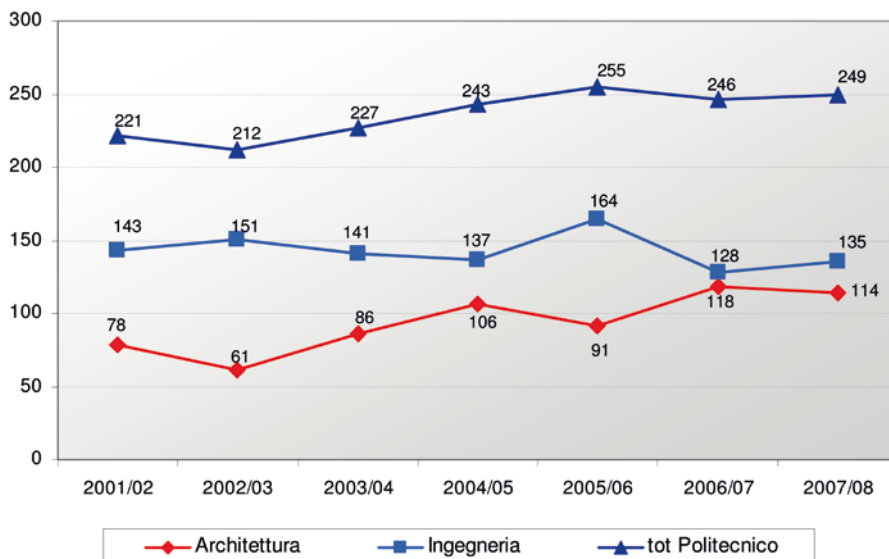


Tabella 2 Iscritti al primo anno -Politecnico sede di Mondovì

FACOLTÀ	TIPO DI CORSO	CDL	AA								Δ 07/08 06/07	Δ ULTIMO/ PRIMO AA*
			2001/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08			
Architettura II	Laurea I° liv.	Architettura per il progetto	78	61	72	79	65	73	71	-3%	-9%	
	Laurea Spec.	Architettura (ambiente e paesaggio)	0	0	14	27	26	45	43	-4%	59%	
Ingegneria dell'Informaz.	Laurea I° liv.	Ingegneria Elettronica	16	18	15	19	14	15	25	67%	56%	
	Laurea I° liv.	Ingegneria Telematica	46	23	24	15	23	0	0	-53%	-50%	
Ingegneria I	Laurea I° liv.	Ingegneria Civile per la gestione delle acque	37	31	60	43	38	23	26	13%	-30%	
	Laurea I° liv.	Ingegneria Meccanica	33	58	30	40	47	36	36	0%	9%	
	Laurea I° liv.	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	11	9	0	0	0	0	0			
	Laurea Spec.	Ingegneria Agroalimentare	0	12	4	0	0	0	0			
	Laurea Spec.	Ingegneria Civile per la gestione delle acque	0	0	6	7	24	28	28	0%	300%	
	Laurea Spec.	Ingegneria Meccanica	0	0	2	13	18	26	20	-23%	54%	
Totale			221	212	227	243	255	246	249	1%	13%	

* la variazione è stata calcolata con riferimento al 2001/02 per i CdL I° liv. ed in riferimento al 2004/05 per i CdL Specialistica.
Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

Il confronto fra l'andamento dei corsi di laurea di I° livello e dei corsi di laurea specialistici fa emergere un sensibile calo delle immatricolazioni nei corsi triennali: rispetto al 2001/02 nel complesso si è avuto un calo del 29% di immatricolati, mentre gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche sono aumentati del 94% rispetto al primo anno di attivazione delle lauree specialistiche (2004/05).

Se quest'ultimo fenomeno è fisiologico, poiché dal 2004/05 hanno cominciato ad iscriversi i laureati dei corsi triennali, inizialmente i più bravi, a cui man mano si sono aggiunti gli altri laureatisti successivamente, si mostra invece interessante il calo delle immatricolazioni nelle lauree triennali. Osservando i dati si nota che il calo è imputabile principalmente alle lauree di I° livello delle Facoltà di Ingegneria dell'Informazione ed Ingegneria I, che perdono ben il 39% rispetto al 2001/02, mentre Architettura si mantiene su valori più moderati, con una perdita del 9%. Questo andamento potrebbe far ipotizzare che, dopo un primo periodo di prova, le lauree triennali della sede di Mondovì abbiano perso un po' di appeal, forse riconducibile alla fine dell'effetto "novità", o forse per l'influenza di feed-back non del tutto favorevoli provenienti dagli studenti che avevano appena concluso il primo ciclo.

Figura 3 Andamento per tipologia di corso

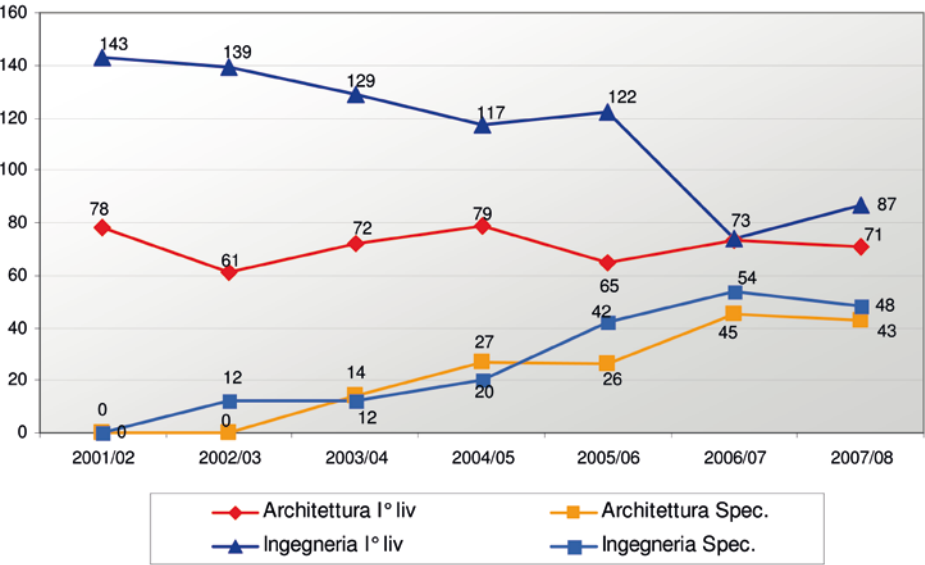


Tabella 3 Iscritti al primo anno per tipologia di corso - Politecnico sede di Mondovì

CdL		01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	Δ ULTIMO /PRIMO AA ¹
Architettura I° livello		78	61	72	79	65	73	71	-9%
	Specialistica	0	0	14	27	26	45	43	59%
Ingegneria I° livello		143	139	129	117	122	74	87	-39%
	Specialistica	0	12	12	20	42	54	48	140%
Totale	I° livello	221	200	201	196	187	147	158	-29%
	Specialistica	0	12	26	47	68	99	91	94%

Nota 1: la variazione è stata calcolata in riferimento al 2001/02 per i CdL I° liv. ed in riferimento al 2004/05 per i CdL Specialistica.
Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

IMMATRICOLATI PER GENERE

Per quanto riguarda il genere prevalgono in modo rilevante gli studenti maschi, che nel complesso rappresentano il 70% sul totale degli iscritti al primo anno nel 2007/08, con forti differenze tra la Facoltà di Architettura, in cui la quota di donne è leggermente superiore alla metà, e le Facoltà di Ingegneria, dove gli uomini rappresentano l'87% sul totale degli iscritti. Nel tempo questa distribuzione è rimasta sostanzialmente stabile, con una leggera inversione nella Facoltà di Architettura nel 2001/02, che ha fatto salire di 5 punti percentuali la quota complessiva di immatricolati maschi, ma non ha generato variazioni significative.

Tabella 4 Iscritti al primo anno per genere

FACOLTÀ	2007/2008		2001/02	
	M [%]	F [%]	M [%]	F [%]
Architettura	46%	54%	54%	46%
Ingegneria	87%	13%	87%	13%
Totale Politecnico	70%	30%	75%	25%

Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

PROVENIENZA DEGLI IMMATRICOLATI

Il Politecnico a Mondovì si caratterizza per una forte presenza di studenti residenti nella stessa provincia in cui è collocata la sede, delineando un bacino di affluenza essenzialmente locale, con l'aggiunta di una piccola quota di studenti provenienti dalla vicina Liguria (9%). Gli studenti stranieri sono una percentuale ridotta, e sono presumibilmente riconducibili a giovani che vivono nel territorio provinciale da anni, ma hanno mantenuto la cittadinanza estera.

Nell'AA 2007/08 l'83% circa degli iscritti per la prima volta alla sede di Mondovì è residente entro i confini del Piemonte, di cui l'82,6% risiede in provincia di Cuneo. Il restante 17% è costituito per la maggior parte da studenti residenti nella vicina Liguria (equamente diviso fra la provincia di Savona ed Imperia, ognuna con il 4,5%) e da studenti stranieri provenienti da Camerun, Angola, Guatemala ed altri paesi esteri (7,5% nel complesso).

Tabella 5 Iscritti al primo anno per provenienza geografica (AA 2007/08)

PROVINCIA DI RESIDENZA	% SUL TOTALE
Cuneo	82,6%
Torino	0,6%
Totale Piemonte	83,2%
Imperia	4,5%
Savona	4,5%
Totale Liguria	9,0%
Camerun	1,9%
Angola	1,3%
Guatemala	1,3%
Altri paesi esteri	3,0%
Totale Estero	7,5%
Totale	100,0%

Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

L'ETÀ DEGLI IMMATRICOLATI

Dall'analisi dell'età al momento dell'iscrizione emerge che nella sede di Mondovì gli immatricolati si iscrivono quasi esclusivamente dopo il diploma: la fascia 18-20 anni domina infatti con l'89% circa sul totale, mentre gli immatricolati oltre i 25 anni rappresentano solo il 2,5%. Rispetto al primo anno considerato si è avuta un'ulteriore riduzione delle fasce di età più elevate, in particolare degli studenti oltre i 25 anni, che complessivamente hanno dimezzato la propria presenza, mentre è aumentata di quasi 3 punti percentuali la fascia intermedia dai 21 ai 24 anni.

Figura 4 Distribuzione per età degli immatricolati (AA 2007/08)

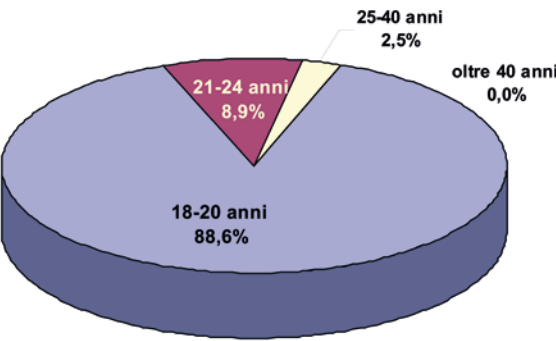


Tabella 6 Età al momento dell'immatricolazione (CdL I° liv.)

ETÀ IMMATRICOLAZIONE	2007/08	2001/02
18-20 anni	88,6%	89,6%
21-24 anni	8,9%	6,3%
25-40 anni	2,5%	3,6%
oltre 40 anni	0,0%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

IMMATRICOLATI PER DIPLOMA

Per quanto riguarda il background scolastico si rileva che la maggior parte degli iscritti alla sede di Mondovì del Politecnico proviene da istituti tecnici (43%) e dai licei scientifici (27%). Seguono ad una certa distanza gli studenti provenienti dai licei artistico e classico (8% e 6%), e da istituti professionali (5%). Negli anni la distribuzione ha subito qualche variazione: nel 2001/02 gli studenti provenienti da istituti tecnici e licei scientifici rappresentavano infatti l'88% sul totale (di cui due terzi da istituti tecnici), mentre nell'ultimo anno accademico la percentuale si è ridotta al 70% a favore di una maggiore presenza di altri titoli di studio.

Tabella 7 Diploma di origine

DIPLOMA	2007/08	2001/02
Istituti Tecnici	43%	58%
Licei Scientifici	27%	30%
Licei Artistici	8%	3%
Licei Classici	6%	3%
Istituti Professionali	5%	1%
Istituti Magistrali	1%	0%
Altri Istituti	11%	3%
Totale	100%	100%

Fonte: segreteria didattica Politecnico di Mondovì

3. I LAUREATI DEL POLITECNICO RESIDENTI IN PROVINCIA DI CUNEO

Dall'analisi della dinamica dei laureati del Politecnico di Torino residenti in provincia di Cuneo, negli anni tra il 2001 e il 2006, emerge immediatamente che il loro numero è aumentato nel corso del periodo considerato da 327 del 2001 a 550 del 2006, con un incremento assoluto di 223 unità e percentuale di circa il 68% (tab. 3.1).

Nel ultimo biennio, tuttavia, si registra una stabilizzazione del numero di laureati che, infatti, cresce di poche unità, da 545 del 2005 a 550 dell'anno successivo.

Tab. 3.1 Laureati presso il Politecnico di Torino per anno solare e genere, residenti in provincia di Cuneo

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
M	241	275	326	341	365	405
F	86	97	147	158	180	145
Totale	327	372	473	499	545	550
Totale laureati nelle sedi cuneesi	n.d.	107	166	136	143	184

Fonte: MIUR-URST, Ufficio di Statistica

Per quanto riguarda la variabile genere, si può notare che nel corso dei sei anni considerati prevalgono i laureati uomini, la loro percentuale sul totale dei laureati si attesta sempre intorno al 74% (73,6 nel 2006) con una riduzione a circa il 68% tra il 2003 e il 2005.

Quindi, contrariamente a quello che accade per i laureati residenti a Cuneo che hanno conseguito il titolo presso l'Università di Torino tra cui prevalgono le donne (67% nel 2006), al Politecnico queste si attestano intorno al 26%, con un incremento al 31% nel biennio 2003-2004 e al 33% nell'anno successivo.

Considerando il totale dei laureati residenti in provincia di Cuneo tra 2001 e 2006, emerge che la maggior parte proviene dall'Università di Torino (65,3% nel 2006), mentre circa il 22% - con un picco al 26% nel 2003 - proviene dal Politecnico.

Lo stesso si osserva concentrando l'attenzione sui cuneesi che si laureano presso le sedi universitarie della provincia, infatti, anche tra questi laureati la maggior parte proviene dall'Università, l'andamento però si presenta maggiormente altalenante. La percentuale di residenti in provincia che si laureano nelle sedi cuneesi del Politecnico è di circa il 30% nel 2002, cresce al 48,8% nel 2003, si riduce nel biennio successivo sino al 29% del 2005 e si colloca al 34,6% nell'ultimo anno del periodo.

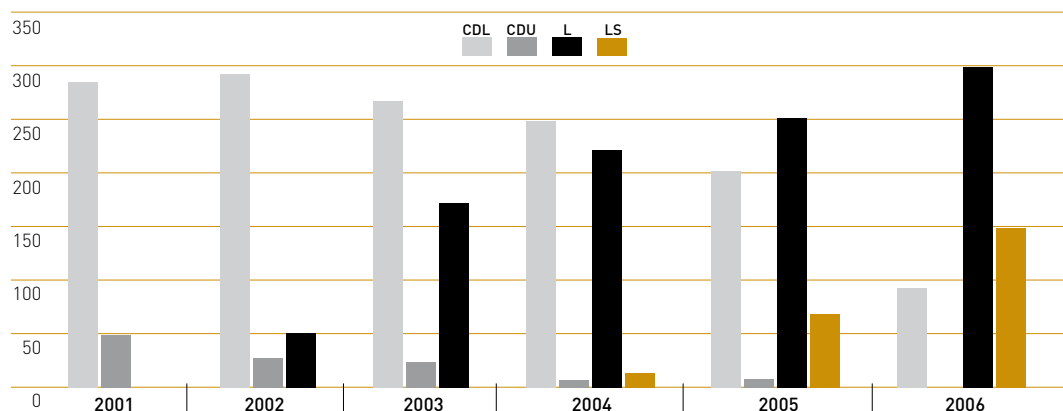
In generale, comunque, i laureati cuneesi presso le sedi del Politecnico in provincia aumentano nel corso del quinquennio di 77 unità, da 107 del 2002 a 184 del 2006, con un incremento percentuale del 72%, decisamente superiore alla dinamica totale (48%).

Dall'analisi dei dati risulta poi che tra i laureati del Politecnico residenti in provincia di Cuneo solo un terzo ha studiato presso le sedi della provincia (33,5% nel 2006), mentre ben due terzi hanno studiato fuori (66,5% nel 2006).

Considerando i due generi e prendendo come riferimento il 2006, la quota di coloro che si laureano fuori è del 67,4% tra gli uomini e del 64,1% tra le donne.

Analizzando i dati dal punto di vista della tipologia di laurea conseguita dai laureati del Politecnico residenti in provincia (grafico 3.1), si può notare che si è realizzata, nel corso dei sei anni considerati, una crescita dei laureati dei corsi triennali (da 53 del 2002 a 303 del 2006) e dei corsi di laurea specialistica (da 17 nel 2004 a ben 152 nel 2006).

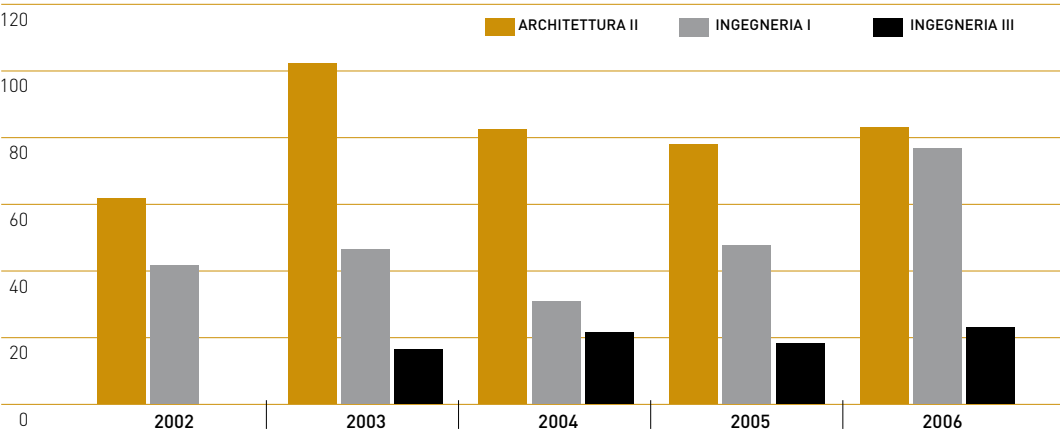
Grafico 3.1 Laureati presso il Politecnico per anno solare e tipologia di corso di laurea, residenti in provincia di Cuneo



Note: CDL: Corso di Laurea (vecchio ordinamento) - CDU: Corso di Diploma (vecchio ordinamento) - L: Corso di Laurea - LS: Corso di Laurea Specialistica

Un andamento analogo si rileva presso le sedi del Politecnico della provincia i cui laureati triennali passano da 32 del 2002 a 118 del 2006, mentre i corsi di laurea specialistica subiscono un incremento ancor più marcato con 6 laureati nel 2005 e 34 l'anno successivo.

Grafico 3.2 Laureati presso le sedi del Politecnico in provincia di Cuneo per anno solare e Facoltà, residenti in provincia di Cuneo



Le Facoltà del Politecnico presenti sul territorio provinciale sono: Architettura con 65 laureati nel 2002, un picco a 104 l'anno successivo e 85 nel 2006, Ingegneria I, che comprende Ingegneria civile per la gestione delle acque, Ingegneria meccanica ed Ingegneria per l'ambiente e il territorio, con 42 laureati nel 2002 e 75 nel 2006 in considerevole aumento rispetto ai 47 dell'anno precedente ed, infine, Ingegneria III, che comprende Elettronica e Telematica, con 16 laureati nel 2003 e 24 nel 2006 (grafico 3.2).